Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 26 gennaio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4415 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA ... TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

L'ALTO ADIGE

La Commissione degli Affari Esteri della Camera ha ascoltato una dettagliata relazione di Segni sui principali problemi di politica internazionale.

Gli argomenti trattati sono molti: disarmo e sicurezza, questione di Berlino, Europa, Africa, Somalia ed Etiopia; Congo, emigrazione e Alto Adige. Il Ministro degli Esteri ha sfiorato tutti questi temi confermando la posizione del nostro paese, così come egli l'aveva presentata al Senato nel dicembre scorso. Allora si attendeva, negli Stati Uniti, il trapasso dall'amministrazione repubblicana a quella democratica: ora le consegne a Washington sono avvenute, l'opinione mondiale, degli amici come degli avversari degli Stati Uniti, ha accolto con favore il nuovo tono di coraggio e di fiducia della nuova generazione di americani che ha preso il potere. I problemi sono però quelli di ieri e la posizione dell'Italia non è mutata. Giustamente il Ministro Segni ha fatto riferimento alle sue recenti dichiarazioni al Senato. Il Governo italiano non cambierà la rotta che segue dal 1949 e cioè dalla firma del Patto atlantico, possiamo anzi dire dal febbraio 1947, quando i socialcomunisti furono sbarcati dalla zattera governativa con un gesto di energia dal Presidente De Gasperi.

L'atteggiamento italiano di fedeltà alla politica degli ultimi tredici anni significa immutata collaborazione negli organismi europei e nel Patto atlantico, ove il nostro paese non pone alternative, non assume pose difficili, non crea imbarazzi negli alleati. Questo non basta, naturalmente, da solo, al buon funzionamento delle organizzazioni europee e del Patto atlantico. Tutto discende dai motivi generali della politica internazionale, ma non vi è bisogno di dimostrare quanto siano vane e artificiose le obiezioni dell'opposizione, quando mettono in discussione la nostra volontà di pace o quando suggeriscono di neutralizzare i paesi dell'Europa centrale o quando vorrebbero additare, al Governo, la via della neutralità come la più saggia e redditizia.

Sono motivi fin troppo noti e sempre ripetuti a dimostrazione dell'immobilità del socialcomunismo e dell'incapacità dei personaggi che lo rappresentano a uscire dal quadro artificioso e malvagio delle tesi di Mosca.

Il fatto nuovo della politica italiana è, però, da un anno circa, la questione dell'Alto Adige, che nessuno avrebbe pensato di veder sollevare dopo i protocolli di Londra che nell'ottobre 1954 regolarono, bene o male — molto più male che bene — la questione di Trieste e del suo Territorio libero.

E' noto che l'Italia accettò, l'estate scorsa, di discutere la controversia nell'Assemblea ordinaria delle Nazioni Unite. Al termine di quella discussione notammo che l'Italia non aveva conseguito un grande successo, come si mostrava di credere, ma si era comportata con dignità, aveva reagito con energia alle accuse infondate dei nostri oppositori e aveva evitato un insuccesso. L'on. Tambroni ha rivendicato a sè il merito di avere sempre rifiutato di portare la discussione della questione dell'Alto Adige alle Nazioni Unite perchè ciò avrebbe condotto a inutili complicazioni dato il carattere e la formazione dell'organizzazione internazionale.

Il punto di vista dell'attuale Governo è noto: vi è tra Roma e Vienna una controversia d'ordine giuridico e non politico; e cioè vi è contrasto circa la retta applicazione oppure no, dell'accordo De Gasperi - Gruber. Non vi può essere una questione politica che consideri la trasformazione di quell'accordo e tanto meno circa la frontiera del Brennero e l'autonomia da concedere alla sola provincia di Bolzano. L'Italia vuole rispettare, in modo rigoroso e pieno, tutto ciò che è nell'accordo; ed è favorevole a deferire la questione, in caso di contestazione, al Tribunale dell'Aja, non può però trattare e neppure accettare di discutere su questioni non contenute nell'accordo.

Mille volte, all'opposto, il Governo austriaco, negli ultimi anni (fino al 1955 e cioè fino al Trattato di Stato austriaco il Governo di Vienna non aveva fatto che dichiararsi soddisfatto dell'accordo di Parigi) ha chiesto di modificare il patto e ha domandato l'autonomia integrale della provincia; ha protestato contro il Trattato di San Germano del 1919 e contro il Trattato di Parigi del 1947. E' vero che, dopo la discussione autunnale all'ONU, vi è qualche segno di resipiscenza a Vienna, ma la calata del Sottosegretario Gschnitzer in Italia può far temere che vengano ripresentate questioni eversive che devono essere evitate se si vuole arrivare a un atto di conciliazione.

Il nostro Ministro degli Esteri andrà quindi a Milano (senza l'accompagnamento dei quattro rappresentanti dei partiti, non qualificati per un negoziato tecnico e concreto) per incontrare la delegazione austriaca con la chiara volontà di rimanere sul terreno della controversia legale. Se gli austriaci non accetteranno questo punto di vista, sarà opportuno troncare subito la discussione per definire la questione alla Corte internazionale dell'Aja.

Ugo d'Andrea

Rovesciata nel Salvador la Giunta governativa

New York, 25

Un colpo di Stato è avvenuto nel Salvador. Viaggiatori giunti nel Guatemala provenienti dal Salvador affermano che la Giunta governativa è stata rovesciata e sostituita da una nuova Giunta, presieduta dal colonnello Alonso Castillo, già Ministro della Difesa. Un certo numero di esponenti politici di sinistra sarebbe stato arrestato. Gli studenti avrebbero dimostrato a favore della Giunta rovesciata. Al colpo di Stato, sempre secondo quanto riferito dai viaggiatori, avrebbero preso parte anche altri due colonnelli, Anibal Portillo e Armando Mena Molina.

Stasera la radio emittente del Salvador ha diramato quanto segue: «Allo scopo di rassicurare il popolo di El Salvador desideriamo dichiarare che questo movimento è militare e spiccatamente anti-comunista e che suo obiettivo è di realizzare la costituzionalità nel più breve tempo possibile. Il popolo del Salvador è invitato a restar calmo».

La Giunta rovesciata era composta da sei persone, ed era stata formata il 26 ottobre scorso dopo la cacciata del Presidente José Maria Lemus.

GLI INSEGUITORI DEL «SANTA MARIA» SONO ANCORA MOLTO DISTANTI

AVVISTATA LA NAVE DEI RIBELLI CHE SAREBBE IN ROTTA VERSO L'AFRICA

Sembra che Galvao punti verso l'Angola, dove fu funzionario governativo - La fregata inglese abbandona la caccia? - Il leader dell'opposizione portoghese Delgado conta sull'appoggio del Brasile
I passeggeri sono costretti a rimanere chiusi nelle cabine - Come si è svolto il colpo di mano

(Telefoto al «Piccolo»)
San Paolo: il generale Delgado, leader in esilio dell'opposizione portoghese contro Salazar

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Nassau, 25**

Il mercantile danese «Vibeke Gulwa» ha avvistato oggi il transatlantico portoghese «Santa Maria» a circa 1500 chilometri ad est di Trinidad. Ne ha dato notizia il Comando della Marina militare americana a New York. La posizione del transatlantico sembra confermare, a detta di un portavoce della Marina americana, le misurazioni radiogoniometriche effettuate da aerei statunitensi.

Successivamente un aereo della Marina americana ha avvistato il transatlantico portoghese a circa 900 miglia (1660 km.) ad est di Trinidad. Il «Santa Maria» navigava in direzione Est-Sud-Est, a una velocità di ventun nodi (circa trentanove chilometri orari). La posizione della nave, quale la ha determinata l'apparecchio, era di 10 gradi 35' latitudine Nord, 45 gradi 42' longitudine Ovest, direzione 117 gradi.

Il capitano del porto di Barbados ha riferito stasera di avere ricevuto un messaggio nel quale si conferma che la «Vibeke Gulwa», diretta a Nuova Orleans da Abidjan in Nigeria, ha avvistato il «Santa Maria». Si accentua l'impressione che il transatlantico rapito stia puntando su un territorio portoghese dell'Africa occidentale, probabilmente l'Angola ove Galvao fu una volta funzionario di Governo. La Marina americana afferma che secondo i rilevamenti del mercantile danese il transatlantico sembra diretto verso «la parte centrale della costa africana». Verso la zona dell'avvistamento puntano alcuni aerei e il cacciatorpediniere «Wilson», che è però distante circa 500 miglia. Le autorità portoghesi hanno ordinato a tutte le navi lusitane in navigazione nell'Atlantico di intercettare il «Santa Maria».

Intanto la fregata britannica «Rothesay» è tornata all'isola di Trinidad per rifornimento ma non si esclude che riprenda il mare nelle prossime ore. Secondo le dichiarazioni del comandante della flotta navale delle Indie occidentali britanniche sembra che l'Inghilterra sia decisa a continuare la operazione: «E' necessario ora che gli aerei scoprano dove il «Santa Maria» si trova». Dal canto suo, l'ammiraglio Charles Rainey, comandante della Marina americana nei Caraibi, ha detto nel corso di una intervista radiofonica: «Quando gli aerei scopriranno la posizione del «Santa Maria» la segnaleranno immediatamente alle navi di ricerca precisando la rotta e la velocità. Le unità di superficie tenteranno quindi di scortare il transatlantico portoghese al più vicino porto americano. Sarà però necessario accertare prima se è stato in realtà commesso un atto di pirateria».

Contro l'intervento angloamericano nella questione del «Santa Maria» hanno preso posizione a Montreal, in altre città canadesi, e in varie località degli Stati Uniti e dell'Europa profughi politici portoghesi. Nel corso di manifestazioni anti-Salazar i profughi hanno chiesto agli Stati Uniti, alla Granbretagna ed alle altre Nazioni che si dispongono a partecipare alle ricerche del transatlantico, di non interferire «nelle questioni interne del Portogallo».

Mentre telefoniamo nove aerei americani, due incrociatori della Marina USA, ed un numero imprecisato di unità della Marina olandese sono all'inseguimento del «Santa Maria». Intanto la «Columbia Broadcasting System» di New York ha stabilito contatti radio con il «Santa Maria» ed ha parlato con il capitano Henrique Galvao. Al leader insorto la Compagnia americana ha chiesto di dichiarare in quale modo egli ritenga che la requisizione del transatlantico possa contribuire a rovesciare il regime del Primo Ministro portoghese Antonio Oliveira Salazar. A tale domanda Galvao ha risposto: «Una spiegazione del genere richiede troppo tempo. Non posso nemmeno spiegarvi entro i limiti di un telegramma, come il «Santa Maria» sia stato conquistato a seguito di un così breve combattimento. Posso dirvi soltanto che non siamo pirati ma patrioti avversari di qualsiasi forma di Governo totalitario, cittadini disposti a qualsiasi sacrificio compreso quello della vita per la vittoria della loro causa. Contiamo d'altra parte sulla comprensione dei passeggeri ancora a bordo». Galvao afferma tra l'altro che se navi «straniere o portoghesi» tenteranno di bloccare la strada al «Santa Maria» gli insorti non si arrenderanno nè si fermeranno. Quanto alla responsabilità di ciò che potrà succedere, essa dovrà essere attribuita a «coloro che ci attaccheranno».

Intanto a San Paolo del Brasile il giornale «Folha» afferma di aver saputo dal gen. Delgado che il «Santa Maria» avrebbe dovuto raggiungere una «destinazione segreta» alle 22 (ora italiana) della scorsa notte. In una intervista concessa al giornale paulista, il leader della opposizione portoghese ribadisce che il sequestro del transatlantico «costituisce il pirmo passo verso una operazione su vasta scala intesa a rovesciare il Governo di Salazar». La posizione di Delgado rispetto alle autorità brasiliane appare sicura. Il Ministro della Giustizia del Governo brasiliano, Armando Falcao, ha affermato infatti oggi che Delgado non sarà perseguito per la impresa compiuta dal cap. Galvao. Delgado segue costantemente tutte le notizie relative alla caccia al transatlantico portoghese. Egli si adopera anche per indurre gli Stati Uniti e la Granbretagna a rinunciare alla caccia e a consentire al «Santa Maria» di raggiungere la sua meta. Ma nonostante le ricerche formulate in questo senso, nè gli Stati Uniti nè la Granbretagna sembrano disposte a sospendere le operazioni.

L'intervento delle unità da guerra portoghesi nella caccia dà la misura dell'allarme destato a Lisbona dalla spettacolare impresa dell'ex capitano Galvao. Dopo il messaggio diramato dal leader dei «pirati politici» e le dichiarazioni del generale Delgado, capo della opposizione portoghese attualmente in esilio a San Paolo del Brasile, il Governo di Lisbona ha ordinato misure precauzionali concernenti le isole portoghesi dell'Atlantico in previsione che Galvao ed i suoi uomini intendano servirsi del «Santa Maria» per attaccarle. Nelle Isole Azzorre, a Madera, nell'arcipelago del Capo Verde reparti militari e contingenti di polizia hanno raddoppiato la sorveglianza anche allo scopo di accertare che fra la popolazione delle isole non si nascondano uomini legati al movimento di opposizione e disposti a prestar manforte a Galvao in caso di attacco.

A Nassau però si esclude che il «Santa Maria» intenda puntare verso l'Europa. Nel corso dell'intervista concessa alla «United Press International» a San Paolo del Brasile, il leader dell'opposizione portoghese Delgado aveva detto, sia pure non esplicitamente, che conta sullo appoggio del nuovo Presidente brasiliano Quadros di cui ha messo in risalto la notoria ostilità nei confronti di ogni dittatura. «Non credo, ha detto Delgado, che ci sia bisogno di un appello per ottenere la collaborazione di Quadros. Il Presidente eletto ha preso posizione quando ha concesso un visto di ingresso nel Brasile al capitano Galvao mentre questi si trovava nel Venezuela». Delgado ha preconizzato un completo cambiamento della politica brasiliana. Che le cose siano mutate, ha detto il generale, lo prova il fatto che Quadros, nel viaggio recentemente effettuato in Europa, ha evitato di avere contatti diretti con esponenti del Governo portoghese. «Io non prevedo, ha detto Delgado, di avere noie con il Governo brasiliano perchè non ho fatto nulla di sbagliato durante il mio soggiorno in questo paese. Ho solamente delegato a Galvao l'autorità di fare quello che doveva essere fatto».

A San Paolo del Brasile è stato pubblicato il telegramma che il capitano Galvao ha inviato da bordo del «Santa Maria» al capo della opposizione portoghese. Il telegramma dice testualmente: «Missione compiuta, dopo un brevissimo combattimento di occupazione. Tutti i nostri compagni hanno lottato con tranquillo coraggio. Ma, come era da aspettarsi, i giornali di Salazar insultano e calunniano l'equipaggio della nave che ha accettato il fatto compiuto. La disciplina dei passeggeri è totale, a bordo tutto è tranquillo e non è da segnalare alcun incidente. Io desidero che sia riconosciuto il nostro stato insurrezionale e, pertanto, il nostro stato di belligeranza. Noi proseguiamo il nostro destino e salutiamo in voi il Capo dello Stato scelto dal

U. P. I.

(Continua in 9.a pagina)

In IX pagina:
La Russia ha liberato due aviatori americani

AMPIA RELAZIONE DI SEGNI ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

L'Italia tratterà a Milano con buona volontà ma con fermezza

Per l'Alto Adige non si acconsentirà a nulla che possa ledere le basi dell'ordinamento statale o pregiudicare gli interessi di nostri cittadini

Roma, 25

In un'ampia relazione sulla situazione internazionale fatta alla Commissione Esteri della Camera, l'on. SEGNI ha esposto gli orientamenti che intende seguire nelle conversazioni con Kreisky per l'Alto Adige. Segni partirà per Milano nel pomeriggio di domani. Sarà accompagnato da un gruppo di funzionari della Farnesina, tra cui il direttore generale degli affari politici Straneo, il Ministro plenipotenziario Betteloni e il capo dell'ufficio del contenzioso prof. Monaco.

Nella sua esposizione alla Commissione Esteri della Camera il Ministro Segni ha trattato soprattutto i seguenti punti:

QUESTIONE ALGERINA: il Governo italiano ha sempre auspicato una soluzione pacifica del problema che tenesse conto sia degli interessi delle popolazioni musulmane, il cui diritto all'autodeterminazione l'Italia ha esplicitamente riconosciuto anche nel voto all'ONU, che della necessità della convivenza civile tra le varie comunità. Soluzione questa da raggiungere pertanto con la collaborazione e non in contrasto con la Francia. Oggi, dopo il «referendum» il cui esito consideriamo positivo per la soluzione del conflitto, siamo dell'avviso che debbano essere ripresi i colloqui diretti tra il Governo francese ed i rappresentanti algerini, compreso il F.L.N., ed in tale senso abbiamo avuto occasione di esprimerci con il Governo francese.

PROBLEMA DEL DISARMO: la posizione del Governo italiano, espressa a Ginevra e ribadita all'ONU, è caratterizzata, ha dichiarato l'on. Segni, dai seguenti punti essenziali: contemporaneità fra disarmo nucleare e riduzione degli armamenti convenzionali, contemporaneità fra misure di disarmo e reciproci controlli, disarmo per settori verticali cioè per zone e settori di armi. Il Ministro Segni ha tuttavia rilevato che la recente risoluzione dei partiti comunisti riuniti a Mosca non è certo incoraggiante ai fini del riavvicinamento delle opposte tesi in materia di disarmo in quanto spinge l'Occidente a considerare seriamente la necessità di rafforzare la propria difesa; ciononostante l'Italia insieme agli alleati occidentali non lascerà nulla di intentato perchè i negoziati, di cui si auspica fermamente la ripresa, possano portare a risultati concreti.

ALTO ADIGE: l'on. Segni, senza rifare la storia della discussione all'Assemblea delle Nazioni Unite, ha in particolare rilevato i seguenti punti: con la risoluzione approvata all'ONU tutte le richieste austriache, senza eccezioni, sono state lasciate cadere ed è stato riconosciuto che la controversia fra l'Austria e l'Italia riguarda soltanto l'esecuzione dell'accordo di Parigi. I due Paesi sono stati invitati, secondo la tesi italiana, a riprendere i contatti diretti, salvo ricorrere, in caso di loro fallimento, ad altro mezzo pacifico di soluzione. La risoluzione indica espressamente a tale riguardo la Corte internazionale di giustizia. A questo punto il Ministro degli Esteri ha affermato che il Governo italiano si accinge alla ripresa dei contatti con l'Austria con la più sincera buona volontà di giungere ad un'intesa, ma col fermo proposito di non acconsentire a nulla che possa ledere le basi dell'ordinamento interno italiano, oppure pregiudicare interessi di gruppi di nostri cittadini od il naturale sviluppo, nell'armonia e nella collaborazione, della regione interessata.

STATI AFRICANI: nel Continente africano, ha proseguito l'on. Segni, l'Italia persegue una politica intesa a favorire la libertà dei popoli in un ordinato sviluppo verso forme democratiche di vita e di progresso sociale. Alle Nazioni Unite il voto dell'Italia si è sempre adeguato in questi ultimi tempi a tale linea politica, anche se ciò ha talvolta portato la nostra delegazione a differenziarsi nel voto dalla posizione di alcuni Paesi occidentali che conservano posizioni di diretta responsabilità nell'amministrazione di territori non ancora autonomi. L'Italia sosterrà le classi dirigenti africane nel loro sforzo inteso a promuovere l'evoluzione dei loro paesi su linee africane, ma con quel lievito europeo che le stesse classi dirigenti hanno acquisito nei loro contatti con l'Occidente.

Circa il Congo il Ministro degli Esteri ha ribadito che l'atteggiamento italiano alle Nazioni Unite è stato sempre ispirato contro ogni forma di ingerenza unilaterale, da qualsiasi parte essa provenga.

EMIGRAZIONE: l'opera del Governo negli ultimi tempi si è rivolta ad ottenere una migliore preparazione anche tecnica dei lavoratori che vogliono espatriare, e ad assicurare loro, come effettivamente avvenuto in vari paesi, una completa parificazione ai lavoratori locali, per quanto riguarda in particolare la previdenza. Le cifre concernenti l'emigrazione italiana sono le seguenti per il decorso anno: circa 400 mila lavoratori in Europa, 75 mila oltre Oceano. E particolarmente: 120 mila in Svizzera 148 mila in Germania, e un minor numero di espatriati verso la Francia e Granbretagna. Per l'emigrazione transoceanica si sono avuti 15 mila espatri verso gli Stati Uniti e 16 mila verso il Canada, in gran parte familiari di lavoratori; 18 mila verso l'Australia. Si è ridotta invece l'emigrazione verso la America Latina, a causa delle condizioni economiche e salariali di quei paesi.

Sull'esposizione del Ministro si è svolto un dibattito al quale hanno partecipato vari oratori.

L'on. Gaetano MARTINO del PLI ha fatto alcune precisazioni circa la condotta della delegazione italiana alla conferenza del disarmo.

L'on. Martino ha quindi fornito precisazioni circa l'atteggiamento che è stato tenuto dal l'Italia all' ONU in occasione della discussione del problema algerino e di quello del Congo ed ha confutato le richieste dei partiti di sinistra secondo i quali si dovrebbe prendere la iniziativa perchè la situazione sia capovolta e sia rimesso al potere Lumumba; ha poi domandato che cosa direbbero gli stessi partiti di sinistra se si chiedesse la stessa cosa per la Ungheria e per i Paesi dell'Oriente europeo, giacchè il principio della non interferenza non potrebbe esser valido per alcuni casi e non per altri.

Rispondendo all'on. De Marsanich, il quale aveva deplorato che il Governo non si fosse opposto alla discussione all'O.N.U. del problema dell'Alto Adige, l'on. Martino ha chiarito che non era possibile nè conveniente opporsi.

L'on. CANTALUPO (monarchico indipendente) ha parlato innanzi tutto del problema della Algeria, dichiarandosi lieto che non si sia verificato un intervento dell'ONU che, come è avvenuto nel Congo, avrebbe determinato nuovi contrasti.

Cantalupo ha dichiarato che il problema dell'Alto Adige è una questione interna italiana. E' stato bene andare all'ONU. Nella eventualità in cui le prossime conversazioni italo-austriache di Milano, dovessero fallire, il problema tornerebbe probabilmente all'ONU. Esso deve però restare sempre nei termini in cui l'ONU l'ha collocato. «Ove le Nazioni Unite dovessero slittare e ampliare i termini della questione — ha affermato Cantalupo — anche l'Italia sarebbe costretta a slittare, e in quel momento si profilerebbe l'esigenza di svincolare la nostra azione dall'ONU per quanto riguarda la questione altoatesina».

Ha poi parlato l'ex Presidente del Consiglio on. TAMBRONI. Egli ha detto di ravvisare delle modifiche, rispetto alle posizioni tradizionali, nella linea di condotta dell'attuale Governo: tuttavia ha riconosciuto che all'ONU l'Italia ha riportato, nel dibattito sull'Alto Adige, un successo. Tambroni ha aggiunto che il Governo si trova di fronte a una situazione non facile in quanto le richieste austriache (autonomia della provincia di Bolzano, ecc.) potrebbero vulnerare la nostra legge costituzionale, coinvolgendo, cioè, delle modifiche per le quali non è sufficiente la maggioranza governativa ma è necessaria una maggioranza parlamentare di almeno due terzi. Perciò — ha proseguito l'ex Presidente del Consiglio — il Governo non può assumersi alcun impegno in proposito ma dovrebbe limitarsi a prendere atto delle richieste austriache in attesa che su di esse si pronunci il Parlamento. Ad evitare poi che sia il Ministro degli Esteri ad accollarsi tutta la responsabilità delle trattative italo-austriache — ha detto ancora Tambroni — sarebbe necessario guadagnare tempo e cercare di avere subito i consensi e la corresponsabilità del Parlamento.

Segni ha poi replicato al quesito di Tambroni sugli intendimenti del Governo nel deprecabile caso che le trattative di Milano fallissero, ed ha risposto osservando che il secondo punto della risoluzione votata, che richiama l'articolo 33 della carta dell'ONU, pone in primo piano, tra gli ulteriori mezzi esperibili, quello del ricorso alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja. L'Italia, che ha sempre sostenuto la competenza di quella giurisdizione internazionale nella questione atesina, trova quindi già indicata nella risoluzione dell'ONU la via da seguire.

IN SETTIMANA SI AVRA' UNA DECISIONE

Offerta a Roosevelt jr. l'Ambasciata di Roma

Bruce a Londra, incerta la scelta di Kennedy per Parigi

Washington, 25

A quanto si apprende da fonti attendibili, il Presidente Kennedy ha offerto il posto di Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma a Franklin Roosevelt jr. Questi si è riservato di rendere nota la propria decisione entro la fine della settimana. L'intenzione di Kennedy di attribuire al figlio del defunto Presidente un incarico di responsabilità nella nuova amministrazione era ben nota da tempo. Originariamente, Kennedy aveva offerto a Roosevelt l'incarico di assistente Segretario di Stato per gli Affari interamericani. Ma Roosevelt aveva fatto presente il proprio desiderio di ricoprire un ufficio di maggiore prestigio, quale quello di Segretario della Marina.

Come detto, l'accettazione di Roosevelt dell'incarico offertogli non è certa, giacchè egli potrebbe invece decidere di riprendere la propria attività politica nello Stato di New York. Domenica scorsa Roosevelt era stato ospite del Presidente Kennedy e questo fatto aveva confermato l'ipotesi dei circoli diplomatici di Washington secondo cui il nuovo Presidente intendeva comunque affidare un incarico a Roosevelt in segno di riconoscimento per l'appoggio che gli aveva concesso durante la campagna elettorale. Il giovane Roosevelt era stato in particolare l'artefice del successo di Kennedy nelle decisive elezioni primarie del West Virginia. Roosevelt aveva svolto in quell'occasione una attiva ed efficace opera di propaganda tra i minatori di quello Stato, nella grande maggioranza protestanti; imperniando il proprio intervento sul fatto che Kennedy, pur essendo cattolico, era l'uomo che aveva raccolto l'eredità spirituale del defunto Presidente Roosevelt, con la cui figura egli aveva molti punti di contatto. A quell'epoca Kennedy era in lizza per ottenere la nomina a candidato democratico alla Presidenza.

L'offerta fatta a Roosevelt era stata riferita questa mattina dal noto «columnist» Joseph Alsop, che è un amico personale di Kennedy e si era incontrato con lui la sera stessa dell'insediamento.

Il giornalista dà per certa la nomina di David Bruce, un diplomatico di carriera, ad Ambasciatore a Londra. Per Parigi, sembra pressochè esclusa la nomina di Charles Bohlen in quanto quest'ultimo avrebbe declinato l'offerta dichiarando di preferire l'incarico di assistente speciale del Presidente per gli affari sovietici. L'Ambasciatore nella capitale francese dovrebbe pertanto essere scelto tra due ex generali, Maxwell Taylor e James Gavin, scrive Alsop.

L'incarico di Ambasciatore alla NATO dovrebbe essere assegnato all'ex Segretario per l'Aviazione Thomas Finletter oppure all'attuale Sottosegretario di Stato Livingston Merchant. All'Ambasciata di Nuova Delhi andrebbe il noto economista (anch'egli della scuola di Harvard) prof. Kenneth Galbraith mentre Llewellyn Thompson conserverà per un certo tempo l'incarico di Ambasciatore a Mosca.

La situazione

Continuano nell'Atlantico centrale e nel Mar dei Caraibi le operazioni di ricerca della «nave pirata». Talune segnalazioni fanno presumere che Galvao e i suoi stiano navigando alla volta dell'Africa, giacchè la nave è stata individuata a parecchie centinaia di miglia a sud-est di Trinidad e della Martinica. Il Governo portoghese ha mobilitato la sua flotta per impedire che i «rivoltosi antisalazaristi» riescano a raggiungere la costa dell'Angola, la colonia portoghese dell'Africa, dove a quanto pare Galvao intenderebbe sbarcare per formare un Governo di liberazione. Quanto alle navi americane, inglesi e olandesi mobilitate alla ricerca del «Santa Maria», sembra che compiano il loro inseguimento con una certa cautela.

Va notato che non è da escludere che Galvao possa dirigere la nave verso le coste brasiliane. E' noto che il nuovo Presidente brasiliano Quadros è un deciso avversario del Presidente portoghese Salazar, da lui definito un «dittatore». Delgado, l'oppositore di Salazar, si trova da tempo in Brasile e non si stanca di ripetere che egli ed i suoi amici vogliono formare un movimento antisalazarista efficiente che possa rovesciare il Governo portoghese attuale.

Comunque è evidente che Galvao e i suoi uomini non sono praticamente dei «pirati» ma degli oppositori di Salazar.

Kennedy continua il suo esame di tutti gli aspetti della politica americana. Secondo indiscrezioni che sembrano attendibili avrebbe chiesto al Pentagono se taluna delle attuali basi americane all'estero, visto lo sviluppo delle basi mobili per il lancio di missili, è ancora necessaria o no. In questo secondo caso penserebbe di farne uso come eventuale pedina di scambio nelle trattative con i russi.

Segni ha riferito alla Commissione Esteri della Camera sui criteri che intende seguire nelle conversazioni che avrà con Kreisky per l'Alto Adige a Milano. La relazione di Segni non ha avuto il consenso dell'ex Presidente del Consiglio Tambroni presente alla riunione.

In Algeria è stato assassinato uno degli esponenti francesi favorevoli alla politica di De Gaulle.

Kasavubu ha riunito alcuni rappresentanti politici congolesi nel tentativo di avviare una pacificazione nel paese. Non erano presenti però i lumumbisti. Nigeriani e marocchini ritireranno le loro truppe dal Congo.

Gronchi e Fanfani hanno esaminato la difficile situazione politica.

OLTRE UN'ORA DI COLLOQUIO AL PALAZZO DEL QUIRINALE

FANFANI ILLUSTRA A GRONCHI LA SITUAZIONE POLITICA INTERNA

E' seguita una riunione degli esponenti democristiani alla Camilluccia Azione di Moro per ammorbidire PRI e PSDI? - Matura la crisi in Sicilia

Roma, 25

I difficili sviluppi della situazione in rapporto alle Giunte sono stati esaminati nel corso di un colloquio durato più di un'ora tra Gronchi e Fanfani. Il Presidente della Repubblica, a quanto si sa, ha voluto essere minutamente informato sui diversi aspetti dell'attuale situazione politica. L'incontro al Quirinale è venuto a confermare implicitamente che la politica interna sta attraversando un momento difficile. Subito dopo il colloquio, Fanfani ha avuto un incontro con Moro e Gui. L'incontro è stato «conviviale», perchè i tre si sono intrattenuti a colazione: alla stessa hanno preso parte Piccioni, Gava, Salizzoni, Scaglia, Morlino. La riunione «conviviale» ha avuto luogo alla Camilluccia. Fanfani, Piccioni, Gui e Gava avrebbero, secondo alcune voci, espresso a Moro l'opinione che occorra persuadere socialdemocratici e repubblicani a rendere più distensivo il loro atteggiamento verso i liberali, per evitare preoccupanti conseguenze al Governo e alla coalizione democratica. Al termine della giornata si può fare il punto come segue:

1) La DC tenta ancora di sdrammatizzare la situazione e vorrebbe operare un riavvicinamento fra PLI da una parte e PRI e PSDI dall'altra.

2) I liberali praticamente hanno rinviato ogni decisione al prossimo febbraio.

3) Si nota nella DC un certo fermento da parte degli ambienti di centro-destra.

4) Oltre alle Giunte difficili di Milano, Roma, Firenze, Genova, abbiamo adesso quella della Sicilia.

Ci sono stati oggi altri colloqui dedicati alle Giunte: Piccioni si è incontrato con Malagodi, Gui e Salizzoni con Reale. Ferioli, il vicesegretario liberale, ha confermato implicitamente che il partito liberale prenderà le sue decisioni solo in febbraio, allorchè la questione delle Giunte avrà avuto la sua soluzione nei vari capoluoghi interessati e si potrà fare una valutazione complessiva. «Il fatto di Milano — egli ha detto — è certamente grave. Non è solo un fatto amministrativo, ma anche politico. Si tratta di vedere ora che cosa si riterrà di fare in altre situazioni altrettanto gravi e che sono all'ordine del giorno. Il senso di responsabilità — ha continuato Ferioli — non deve indurre a drammatizzare, ma deve portare a valutare nelle giuste proporzioni i problemi e trarne le conclusioni a tempo debito. Noi abbiamo avuto sempre come norma la chiarezza e la stiamo dimostrando anche in questi tempi. Ci auguriamo che anche gli altri partiti democratici valutino con chiarezza quanto succede e può succedere. Non si tratta oggi di difendere il proprio prestigio personale, ma di guardare ad una posta molto più alta, che è quella dell'avvenire del paese».

A sua volta Malagodi ha confermato che non è prevista alcuna riunione degli organi direttivi liberali in questi giorni. Prima di convocare il Consiglio nazionale del partito, la segreteria liberale intende avere in mano tutti gli elementi della situazione. Ciò che fa pensare che solo dopo la chiarificazione della situazione a Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli nonchè in Sicilia, i liberali riuniranno il Consiglio nazionale, il che dovrebbe avvenire dopo la metà di febbraio.

Il socialdemocratico Bucalossi e il liberale Ferioli si sono incontrati per discutere della Giunta provinciale di Milano. Pare che l'incontro sia stato negativo, nel senso che Bucalossi non ha dato alcun affidamento ai liberali che insistono per formare una Giunta centrista. Anzi, i socialdemocratici milanesi minacciano di mettere in crisi la Giunta comunale appena costituita, se anche la Giunta provinciale non sarà di centro-sinistra. D'altra parte, di fronte al rifiuto dei socialdemocratici e repubblicani di entrare nella Giunta comunale di Roma assieme alla DC e ai liberali, anche questi ultimi sembrano aver cambiato idea. Bozzi, infatti, ha detto che i liberali non se la sentono di stare nella Giunta soli con i democristiani.

Abbiamo accennato alla Sicilia. La situazione siciliana è stata esaminata da Moro con D'Angelo, segretario regionale della DC. Al termine del colloquio, D'Angelo ha spiegato di aver «informato» il segretario della DC. «E' opportuno — ha aggiunto — che compiuto un ciclo di notevole entità e importanza, il massimo organo del partito in sede regionale riesamini la situazione politica isolana». Pertanto D'Angelo ha confermato che la DC intende sostituire l'attuale Giunta di centro-destra a Palermo. Domani saranno a Roma, Majorana e Lanza, Presidente e Vicepresidente della Giunta regionale. E' chiaro che si incontreranno con Moro e Piccioni per studiare il da farsi. La situazione siciliana è stata esaminata anche dall'esecutivo e dalla direzione del Movimento sociale. Il deputato missino di Palermo, Nicosia, ha fatto un'ampia relazione proponendo il ritiro del MSI dall'attuale Giunta regionale. L'esecutivo ha demandato però ogni decisione alla direzione, che si è riunita nel pomeriggio. Nicosia ha sostenuto che il MSI non può consentire alla DC di maturare con comodo altre convergenze.

La direzione del MSI ha concluso i suoi lavori sostenendo che la crisi del Governo è imminente, che la DC a Milano «ha tradito» i suoi impegni elettorali, dando mandato infine al segretario Michelini di seguire la situazione siciliana. Pertanto il MSI non prenderà l'iniziativa della crisi a Palermo come si pensava.

Come abbiamo detto, all'interno della DC c'è fermento. Gonella anzitutto non ha smentito la paternità della nota diffusa iersera dall'«Aisa». Secondariamente si sa che alcuni parlamentari del cosiddetto «Circolo del centro», di cui fanno parte Bettiol, De Martino e Cerica, intenderebbero chiedere la convocazione delle assemblee dei gruppi parlamentari democristiani per protestare contro la segreteria del partito per la Giunta di centro-sinistra a Milano. Pella però che a suo tempo fece parte del «Circolo del centro», non intende, a quanto pare, aderire all'iniziativa. D'altra parte «La Discussione», il settimanale della DC, parlando della Giunta milanese afferma che essa non significa apertura sinistra, cioè «una svolta o un preludio a sinistra della politica italiana nonchè la designazione del PSI quale possibile componente, oggi, sul piano politico di una maggioranza democratica». Non significa, inoltre — aggiunge — il «venir meno», della DC, nella fiducia nella collaborazione con gli altri partiti del centro democratico o «sosta o rallentamento nell'opposizione e nella lotta al comunismo, e neanche riconsiderazione dell'atteggiamento sin qui tenuto verso i socialisti, perchè ancora non esistono, come si è detto, prove di una evoluzione autonomistica del partito di Nenni tale da fornire sufficienti garanzie». Il settimanale democristiano aggiunge anche che «la Giunta milanese non significa dinnegamento della linea politica decisa in vista delle elezioni amministrative, in quanto la DC non è venuta meno al principio di dare la precedenza alle Giunte di centro e di escludere in modo categorico la collaborazione con i partiti di estrema destra e di estrema sinistra».

Secondo il giornale, a Milano si è avuto rispetto per le autonomie locali e si è espressa una implicita fiducia nel senso di responsabilità dei partiti democratici, s'è creata inoltre, «la situazione più sgradita, più dannosa, pericolosa e temuta per il partito comunista, il quale viene costretto all'opposizione insieme alle destre, in un isolamento destinato a inasprire la polemica con i comunisti». «Riteniamo infine — conclude il giornale, certamente ispirato dall'on. Moro, in implicita risposta a quanto aveva scritto ieri il Ministro Gonella — che per la DC la Giunta di Milano significhi anche un atto di fiducia in sè stessa; fiducia cioè di saper essere se stessa in una situazione difficile, con alleati difficili».

A conferma dell'atteggiamento polemico assunto dalla destra democristiana, si sottolinea il fatto che oggi nella riunione della Commisione Esteri della Camera, Tambroni non ha nascosto di non approvare gli orientamenti del Governo per l'Alto Adige.

Le trattative con il PSI

CONTRASTI A FIRENZE per la carica del Sindaco

Firenze, 25

I rappresentanti delle segreterie provinciali della DC, PSI e PSDI, hanno ripreso le trattative per la costituzione di una Giunta di centro-sinistra nel Comune di Firenze, Giunta per la quale è già stato indicato il Sindaco nella persona dell'on. prof. Giorgio La Pira.

Nel corso della riunione, terminata poco dopo l'una, accantonata la questione della persona del Sindaco, i convenuti hanno trattato della suddivisione degli assessorati che dovrebbero risultare, come assessori effettivi: sei per la DC, quattro per il PSI e due per il PSDI.

Fra l'altro è stato preso in esame una proposta del PSDI per la nomina di due vicesindaci nelle persone di Agnoletti per il PSI e del segretario provinciale del PSDI, Mauer. A questo punto sembra che fra i rappresentanti dei vari partiti siano sorti dei contrasti sulla attribuzione dei due incarichi di vicesindaco.

Al termine della riunione, Lagorio, per il PSI, ha dichiarato che nel corso della seduta di questa sera sono emerse alcune difficoltà che peraltro dovrebbero essere superabili nel corso dei prossimi incontri fissati per la giornata di venerdì 27 gennaio.

Dal canto suo il segretario provinciale della DC, Metteini ha detto: «Torno a ripetere che sulla persona del Sindaco, prof. La Pira, non possono esserci discussioni. Stasera abbiamo parlato a lungo dei vari assessorati, e oggetto di trattative sono stati anche eventuali incarichi per uno o due vicesindaci.

UN DISCORSO DI PELLA sulla cooperazione economica

Roma, 25

La trasformazione della Organizzazione per la cooperazione economica europea in una più vasta associazione, comprendente in parità di diritti e di doveri anche gli Stati Uniti e il Canadà ed avente compiti più larghi ed impegnativi, è stata oggi illustrata in una conferenza che l'on. Pella ha tenuto sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale» nella sede del Banco di Roma.

L'on. Pella ha iniziato il suo discorso affermando che, creata con la Convenzione del 14 dicembre 1960 a Parigi, la nuova «Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici» (OCSE nella sigla italiana, OCED in quella francese) segna il passaggio da una fase di «cooperazione europea» ad una fase di «cooperazione euro-americana», sancita formalmente dall'ingresso degli Stati Uniti e del Canadà nell'organizzazione, in qualità di membri di pieno diritto.

«Lo scopo dell'OCSE — ha sottolineato il Ministro del Bilancio — è triplice: primo, contribuire all'espansione economica, in un clima di stabilità monetaria, dei Paesi membri, anche al fine di stimolare lo sviluppo della economia mondiale; secondo, contribuire all'espansione economica dei Paesi, membri e no, ad economia in corso di sviluppo; terzo, contriubire all'espansione del commercio mondiale, su base multilaterale e non discriminatoria, in conformità degli impegni internazionali in essere.

CONCLUSO IL PROCESSO ALLE ASSISE DI TORINO

La pena di trent'anni al bruto di Orbassano

Non gli è stata riconosciuta la seminfermità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 25

Il processo contro il bruto di Orbassano si è concluso stasera in Corte d'Assise. I giudici popolari hanno ritenuto responsabile Antonio Francese di tutti i reati a lui ascritti e lo hanno condannato alla pena di 30 anni di reclusione. Egli doveva rispondere di omicidio volontario nella persona di una ragazza tredicenne, Marisa Porcellana, da lui attirata in una specie di fortino coperto di fitta vegetazione detto la «Ghiacciaia». Quando essa rifiutò di accondiscendere alle sue turpi proposte, la colpì selvaggiamente con un sasso alla testa non desistendo dalla sua furia bestiale finchè non la vide sfigurata e senza vita. Era pure accusato di avere compiuto atti immorali in presenza di due ragazzi: il fratello della vittima ed un altro bambino di 12 anni. Gli era fatto carico in fine di tentato ratto di uno dei ragazzi e di aver indotto l'infelice Marisa a seguirlo nel boschetto, dove poi la uccise.

Il Presidente della Corte aveva dichiarato chiuso il dibattimento alle 18. Durante la permanenza in camera di consiglio, protrattasi per un'ora e mezzo, il pubblico che già gremiva l'aula è andato ancora aumentando sino ad occupare i corridori e le adiacenze del Palazzo di Giustizia.

Alle 20 i componenti della Corte, fra cui due donne, hanno preso posto nell'emiciclo ed il Presidente, dott. Moscone, ha dato lettura della sentenza che Antonio Francese ha ascoltato in piedi, con le mani serrate alla transenna, pallidissimo, gli occhi socchiusi. Nell'udire le parole «e lo condanna a trenta anni di reclusione», l'imputato non ha saputo reggere all'urto emotivo ed è caduto a sedere sulla panca singhiozzando. Immediatamente gli sono corsi accanto la giovane e bella moglie, Consolata Barretta, ed il fratello, stringendolo in un convulso abbraccio. L'abbiamo sentito mormorare: «Mi raccomando, abbiate cura del piccolo... che disgrazia, che disgrazia».

Subito l'enorme folla che aveva seguito il dibattito si è riversata sulla strada commentando la sentenza. I più avevano pronosticato la massima pena e cioè il carcere a vita.

Antonio Francese, con le manette ai polsi, accompagnato da cinque carabinieri, è salito sul carrozzone cellulare soltanto alle 21, dopo una lunga sosta nella camera di sicurezza sotterranea, annessa al Palazzo di Giustizia. Si temeva che qualche abitante di Orbassano (come era corsa voce nei giorni scorsi) intendesse dare al bruto «una lezione» e quindi il comandante della scorta aveva disposto che sostasse almeno un'ora prima di essere ricondotto alle carceri «Nuove».

Nell'udienza di stamane aveva aperto la discussione il patrono di parte civile, avv. Mutti, per chiedere che fosse affermata intera la responsabilità dell'imputato. Quindi aveva preso la parola il P. M. dott. Piscopo, fondando la sua requisitoria sulla perizia redatta d'ufficio dal prof. De Caro, direttore dell'Istituto psichiatrico di Collegno, per giungere alla conclusione che Antonio Francese agì in perfetta capacità d'intendere e di volere.

Il dott. Piscopo aveva detto di essere giunto a questo convincimento perchè attraverso le considerazioni del medico legale e i risultati istruttori e dibattimentali si era accertato come il Francese non si potesse ritenere succube di un «raptus» che lo condusse con la forza terribile della pazzia ad avventarsi sulla ragazza.

Per trovare suffragio alla sua tesi, il dott. Piscopo aveva confutato il parere del prof. Goria, consulente di parte, propenso a giudicare il Francese seminfermo di mente. Continuando nella sua dissertazione basata essenzialmente su fattori clinici, il dott. Piscopo ha negato che le manifestazioni offerte dal Francese dovessero rientrare nel quadro della epilessia, perchè mancherebbe l'elemento caratteristico di tale infermità e cioè l'amnesia. Invece l'imputato fin dal primo momento e nei suoi successivi interrogatori aveva sempre ricordato i fatti.

Secondo il prof. Goria, consulente di parte, il Francese subì profondi turbamenti psichici per effetto di una «intossicazione alcoolica» che fece cadere in lui ogni struttura morale, ogni controllo inibitorio, ogni freno volitivo. Obiettava il P.M. che anche in questo campo non trovava riscontro la tipica sintomatologia morbosa e cioè una «confusione della coscienza», ma invece un ben vigile senso di controllo delle proprie azioni, una memoria lucida, logica, precisa anche nei più insignificanti particolari. Ed a questo riguardo ha sottolineato il P.M. come il Francese abbia saputo ricostruire i momenti in cui prese il sasso con il quale colpì al capo la piccola Marisa, dopo averla attirata sulla «ghiacciaia», la costruzione simile ad un fortino.

La prova che il Francese era pienamente responsabile delle sue azioni scaturiva, per il rappresentante della Pubblica accusa, anche da altri elementi: l'imputato, per avvicinare i minorenni, sceglieva sempre con spiegabile opportunità luoghi isolati: la «ghiacciaia» coperta da vegetazione che rende difficile la visibilità a chi passa nella strada sottostante, la stazioncina della tranvia di Orbassano, sentieri di campagna solitari e poco frequentati. Di preferenza adocchiava bambini da lui conosciuti e dei quali sapeva di godere l'intera fiducia.

«Non è un pervertito nè un pazzo» ha affermato con tono sicuro il P.M. «Antonio Francese ha ucciso la piccola Marisa Porcellana per viltà». Questa è la spiegazione che il dott. Piscopo ha offerto per il delitto di Orbassano. Quando la ragazza espresse la minaccia di raccontare tutto a suo padre, l'imputato previde la fine della sua reputazione, fino a quel momento rimasta integra nel paese, e piuttosto che affrontare coraggiosamente le conseguenze di un attimo di smarrimento, riversò sull'infelice la sua furia bestiale, anche nella speranza di assicurarsi l'impunità.

Il P.M. aveva terminato la sua requisitoria chiedendo la condanna all'ergastolo per l'omicidio, con l'inasprimento di tre anni, in cella isolata. Inoltre aveva proposto la pena di dieci anni e sei mesi per le altre imputazioni di ratto, ed atti immorali in danno di minorenni.

I difensori, avvocati Mario Albasio, Leo e Armando De Marchi, avevano sostenuto la tesi delle attenuanti generiche e della seminfermità di mente, affermando che Antonio Francese aveva agito in un momento di aberrazione dei sensi e quindi con responsabilità limitata anche per effetto della intossicazione alcoolica.

Paolo Amerio

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio della nuova decadale è avvenuto in un mercato molto sostenuto e diversi valori hanno ricuperato più volte lo scarto del riporto. I titoli di massa sono ancora al centro dell'attenzione degli operatori, unitamente agli assicurativi e ai finanziari. Sui livelli più alti sono affluiti diversi realizzi e i corsi sono andati consolidandosi intorno ai livelli mediomassimi della giornata. Dopo l'inizio del listino, un certo interessamento si è notato sui titoli del gruppo Finsider, richiesti poi nell'immediato dopoborsa a prezzi superiori. In aumento anche i tessili, le Falck e le Burgo. Resistenti gli elettrici. Migliori nel complesso i valori di Stato. Irregolari i Buoni del Tesoro e stabili gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 49 milioni; Buoni del Tesoro 120 milioni; obbligazioni 366.500.000; azioni 1.552.480.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,80 (108,70), 3,50% 81 (80,50); Red. 3,50% 96,30 (96,10), 5% 100,15 (—); Ric. 3,50% 87 (87,10), 5% 99,90 (99,70); Rif. F. 5% 99,05 (98,90); Trieste 5% 99,40 (99,45).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,45 (102,30), 1-1-'62 101,80 (101,75), 1-1-'63 101,80 (101,65), 1-1-'64 101,80 (102,05), 1-1-'65 102,55 (102,80), 1-1-'66 102,55 (102,75), 1-1-'68 102,65 (103), 1-4-'69 102,80 (103,125).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 95.000 (90.000), Gim 11.000 (10.800), Centrale 20.790 (20.490), Invest 5518 (5405), Bastogi — (3908), Sviluppo 3560 (3510), Finmare 719 (675), Finelettrica 1923 (1900), Finsider 1591 (1567), Breda 7250 (7203), Pirelli & C. — (8295), Sifir — (2600), Stet 4515 (4499), Italpi — (6695), Generali 114.000 (112.290), Ras 45.900 (43.100), Incendio 20.950 (19.900), Assicuratrice 97.000 (94.500), An. Assic. 17.950 (17.600).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.050 (34.500), Val Ticino 228 (216,50), Olcese 2800 (2799), De Angeli 8430 (8300), Cucirini 15.500 (15.495), Linificio 1695 (1660), Rossari 43.550 (41.100), Rotondi 64.000 (66.000), Tosi 12.200 (11.800), Coton. Mer. 1370 (1310), Unione M. 101.000 (102.000), Gavardo 6950 (6800), Lanerossi 7560 (7505), Tilane 568 (560), Fisac 948 (927), Cascami 10.905 (10.600), Bernasconi 3900 (—), Châtillon — (12.750), Snia Viscosa — (7485), Snia priv. — (6930), Pacchetti 1910 (2050), Scotti 350 (310).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1981 (1955), Ilva 881 (858), Magona 1704 (1630), Metallurg. 7750 (7755), Amiata 7200 (7120), Montecatini 4832 (4800), Monteponi 1660 (—), Dalmine 2698 (2652), Siele 7600 (7500), Broggi-Izar 2860 (—), Falck 14.050 (13.750), Trafilerie 3500 (3395).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1790 (—), Bianchi 898 (893), Fiat — (2864), Fiat priv. — (2298), Nebiolo 1300 (1260), Fr. Tosi 1650 (1610), Westingh. 1630 (1590), Olivetti 12.880 (12.700).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade — (2188), Cieli — (4800), Dinamo 3728 (3720), Edison — (7035), Edisonvolta — (3186), Bresciana 3740 (3690), Campania 2450 (—), Caffaro 519 (518), Valdarno 4010 (4098), Sarda 7750 (7700), Emiliana 3700 (3635), Seso 3600 (3585), Appenn. C. 4090 (4060), Pugliese 2230 (—), Subalpina 3945 (—), Sip — (2413), Vizzola — (5980), Sme 2370 (2365), Orobia — (3320), Romana 3940 (3920), Terni — (776,50) Unes 1610 (1599), Marelli 1332 (1325), Magneti 2400 (2410), Tecnomasio 4900 (4867), Teti A 4550 (4500), Teti B 4570 (4598), Sit 1480 (1441), Alto Veneto — (2715), Calabria 2300 (—), Lucana 3300 (3400).

Alimentari: Distillati — (5510), Eridania — (4610), Es. Molini — (2290), Certosa — (4008), Motta — (42.700), Romana Zuccheri — (515).

Chimici: Anic — (4330), Saffa — (9399), Italgas — (2413), Liquigas 587 (850), Napol. Gas — (1850), Pibigas 244 (245), Solgas 2300 (2420), Larderello 5450 (4860), Mira Lanza 32.000 (31.450), Osigeno 4400 (—), Rumianca — (2395), Sarom — (2170), Carlo Erba 21.550 (21.498), Brioschi — (11.900).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6100 (5995), Iniziativa 6010 (6000), Sagi 3010 (3008), Beni Stabili 7410 (7330), Gen. Imm. 1390 (1367), Milano C. 39.200 (38.900), Silos 6750 (6600), Bon. Ferr. 930 (920), L'Edificio 5950 (—), Risanamento N. 8550 (8500).

Diversi: Baroni 1050 (1000), Binda — (52.900), Burgo — (31.950), Ginori 1380 (1381), Ciga — (8275), Italcementi — (27.375), Cementir. — (6475), Cer. Pozzi 1589 (1540), Eternit 6900 (6600), Rejna A. — (2280), Smeriglio 650 (622), Linoleum 5600 (5380), Pirelli S.p.A. — (10.290), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 898 (900), C. Acqua 1020 (1002), De Ferrari 1920 (1940), Elettrocar. 107.000 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 625; franco svizzero 145,30; sterlina 1755; franco belga 12,25; franco francese 126,40; marco 149,92; scellino austriaco 23,99; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 628,50; fiorino olandese 165,50; corona danese 90,02, svedese 120,60, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,69; lira egiziana 1225.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6100-6250; marengo svizzero 5050-5250; oro 715-725; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Mercato resistente con ulteriori miglioramenti per quasi tutti i valori a più largo mercato. Nell'assicurativo le Generali e le Ras realizzano rispettivamente 1500 e 3000 punti; Snia Viscosa, Ilva e Catini rispettivamente 150, 24 e 10 punti. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: Snia, Ilva, Catini, Liquigas e Pirelli.

Generali 113.500 (112.000), Ras 45.500 (42.500), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3240 (—), Martinolich 6195 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 38.700 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 400 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

APPRONTATO DALLA FIAT-ANSALDO IL PROGETTO PRELIMINARE

Fra cinque anni l'Italia avrà la sua prima nave atomica

Si tratta di una superpetroliera di 50 mila tonn. che costerà 11 miliardi Non ancora scelto il cantiere di costruzione - Difficoltà per l'assicurazione

Roma, 25

Nel numero di domani, il settimanale «Epoca» pubblica un servizio sulla prima nave atomica italiana il cui varo è previsto nel giro di cinque anni.

«E' una grande petroliera di 50 mila tonnellate — scrive il giornale — che solcherà i mari spinta dalla forza misteriosa di un reattore a uranio. Dopo due anni di studi, il progetto preliminare è stato già ultimato dalla Fiat-Ansaldo e presentato all'Euratom per un contributo. Vi ha lavorato uno «staff» d'una trentina di persone: ingegneri, fisici, tecnici specializzati, che hanno seguito corsi pratici negli Stati Uniti, in Granbretagna e in Francia.

«Lo scafo è snello e agile, quasi elegante. Il capitano che salirà in plancia avrà ai suoi comandi la nave più moderna della flotta mercantile italiana. Un vero gioiello della tecnica, che costerà circa undici miliardi di lire, la metà del transatlantico «Leonardo Da Vinci». Trasporterà petrolio grezzo dall'America, dal Golfo Persico e dall'Africa. La sua prora, affilata e tesa come quella di una potente corazzata, fenderà le acque a una velocità di 17 nodi. A vederla su mare sarà uno spettacolo impressionante: un colosso d'acciaio con nel cuore la sostanza che ha dato origine alla bomba di Hiroshima e che dominerà nei secoli la vita futura dell'uomo». Data la sua mole, la nave dovrà essere costruita nei grandi cantieri di Trieste, Monfalcone o Genova. «Ma — come riferisce il giornale — qualunque sia la città prescelta, il lavoro di realizzazione delle infinite apparecchiature sarà distribuito in tutta Italia».

Il progetto del reattore, i cui lavori sono cominciati nel 1958, è coordinato dalla Sezione energia nucleare della Fiat, inquadrata nella «Divisione Mare» diretta dall'ing. Arnoldo Fogagnolo, un uomo pratico, abituato ai programmi a lunga scadenza. «La nave atomica che prepariamo — egli afferma —, non è per ora competitiva rispetto a quella con motori alimentati a nafta, ma dobbiamo affrontare egualmente il problema. Non sappiamo neanche quando diventerà economica, anzi temiamo che ciò non accadrà in un tempo molto breve. Tuttavia bisogna entrare nel gioco, per creare tutta quella serie di esperienze che mantenga il nostro Paese nella sua posizione di preminenza in campo marinaro. Attualmente siamo i sesti nel mondo, dopo Granbretagna, Stati Uniti, Liberia, Norvegia e Giappone. Precediamo Nazioni come l'Olanda, la Francia, la Germania e la stessa Russia. Ma nel settore nucleare abbiamo iniziato da poco. Abbiamo il tempo e la possibilità di prepararci bene».

Nessuna sigla o nome contrassegna il progetto. «Ci penseremo dopo», dicono sorridendo i tecnici, che affrontano con sorprendente familiarità uno dei problemi più complicati della costruzione marinara. Lavorano in reparti circondati da particolare sorveglianza, e il complesso dei locali è diviso in due zone: fredda e calda. La fredda è quella dei normali uffici dove stanno gli impiegati, la calda comprende tutti i posti nel raggio dei quali ha luogo una reazione nucleare. Per entrare in quest'ultimo settore, il più pericoloso, è necessario osservare alcuni particolari procedimenti.

«La nave atomica che costruiremo — aggiungono i tecnici che operano a Torino, a Genova e al reattore di Saluggia — porterà a bordo tre tonnellate di uranio arricchito al 4,5 per cento, che le daranno una autonomia di 300 mila chilometri, qualcosa come diecimila ore di navigazione. E il petrolio che trasporterà sarà utilizzato anche come protezione contro qualsiasi pericolo di radiazione».

Il grande colosso d'acciaio non attraccherà, però, nei porti. Recentemente la Danimarca si oppose a che il sommergibile atomico americano «Nautilus» ormeggiasse alle banchine di Copenaghen, per paura di contaminazioni. Perciò la grande petroliera nucleare italiana si fermerà al largo, e scaricherà le sue enormi cisterne lungo pontili che avanzeranno nel mare, come a Vado Ligure e a Ravenna».

Non si sa ancora a quale flotta apparterrà la prima nave atomica italiana, forse verrà costituito un Consorzio privato. Ma, sempre secondo l'articolista del settimanale questo non è che uno dei tanti problemi da risolvere. C'è, ad esempio, la assicurazione. I Lloyds di Londra, che accettano qualunque tipo di contratto pur rischioso e singolare che sia, in questo caso hanno detto di «no», tra la sorpresa generale. La questione è perciò allo studio di speciali commissioni dell'O.E.C.E. e dell'Euratom, che devono preparare le tabelle dei «premi» da far pagare agli armatori delle future navi nucleari».

Ponendosi tra l'altra la domanda: dove comprare l'uranio necessario a far funzionare la nave atomica, il giornale scrive: «Quello naturale (cioè il minerale concentrato) in Germania, in Francia, in Belgio, nel Sud Africa, nel Canadà. E' «ossido di uranio», e costa circa 5 dollari per libbra. L'uranio arricchito si può acquistare, invece, esclusivamente negli Stati Uniti, che ne hanno forti riserve, il prezzo varia a seconda del grado di arricchimento. Il progetto preliminare italiano prevede, ad esempio, che per il nucleo del reattore siano necessari tre tonnellate, a circa 600 dollari per chilogrammo: una spesa di un miliardo e cento milioni di lire!».

Raniero La Valle direttore dell'«Avvenire d'Italia»

Roma, 25

Il Consiglio di amministrazione della S. p. A. «Avvenire d'Italia», editrice de «L'Avvenire d'Italia», «Corriere del Mattino» e «Avvenire Padano», nella sua riunione del 25 gennaio ha proceduto alla nomina del direttore responsabile dei quotidiani editi, nella persona del dottor. Raniero La Valle.

Decuplicata in un secolo la popolazione di Roma

Roma, 25

In un secolo la popolazione a Roma è più che decuplicata: secondo i calcoli eseguiti in questi giorni dall'ufficio comunale di statistica e censimento, la popolazione della città, ha infatti, raggiunto alla data del 31 dicembre 1960, la cifra di 2.048.847 abitanti, mentre cento anni fa, e precisamente il 1 gennaio 1961, i residenti a Roma erano soltanto 184.049.

Questo sensibile incremento registrata dalla popolazione residente a Roma, appare ancor più significativo se si pensa che nello stesso periodo la popolazione italiana non si è neppure raddoppiata.

RITENUTE ANCORA INSUFFICIENTI LE OFFERTE DEL GOVERNO

Gli insegnanti tornano a minacciare lo sciopero

Valutate a 75 miliardi le richieste della categoria

Roma, 25

I dirigenti delle organizzazioni sindacali aderenti al Comitata intesa scuola (Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, Sindacato nazionale istruzione artistica, Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, Sindacato nazionale scuola elementare, Sindacato nazionale scuola media) hanno esaminato i risultati dei vari incontri avuti con il Ministro della P.I. sen. Bosco lunedì 23 gennaio, martedì 24 e questa mattina.

«Dai vari colloqui — informa il comunicato — è emersa chiaramente la notevole distanza che ancora separa le offerte del Governo, che sembrerebbero portate a circa 50 miliardi, dalle ultime richieste minime irrinunciabili del Comitato intesa scuola, valutate dal Ministero della P.I. sui 75 miliardi.

«Le organizzazioni aderenti al Comitato intesa scuola — aggiunge il comunicato — prendono atto dll'ultimo progresso raggiunto dalle trattative. Ma, giudicano l'offerta ancora molto lontana dalla richiesta, anche se trattasi di differenza che non si ritiene incolmabile, invitando il Governo a voler operare affinchè vengano soddisfatte le esigenze minime di vita e di decoro professionale.

«Il Comitato intesa scuola — conclude il comunicato — pur avendo avuto alcune organizzazioni ad esso aderenti piena libertà di azione immediata e diretta dai loro organismi nazionali e anche per consentire alle altre sue organizzazioni di poter esprimere la volontà dei loro comitati centrali che si riuniranno in Roma in questi giorni, stabilisce di riconvocarsi il giorno 2 febbraio per decidere i modi e i tempi dell'azione, che, perurando l'attuale situazione, si ritiene inevitabile.

A sua volta il comitato esecutivo del Sindacato nazionale autonomo scuola elementare ha preso in esame ed ha approvato l'azione svolta dalla segreteria nazionale nel corso delle trattative fra i Sindacati e il Governo per la soluzione dei problemi riguardanti il personale della scuola.

Il comitato esecutivo — è detto in un comunicato —, valutate le offerte definitive comunicate ai sindacati da Ministro della P. I., sottolinea: l'insufficienza della somma globale messa disposizione del Governo per la soluzione di urgenti e annosi problemi; la persistente e mortificante sperequazione nello sviluppo della carriera per lo stesso personale della scuola, a tutto danno della scuola elementare, mantenendo solo per essa, il raggiungimento dell'ultimo coefficiente al 23.o anno di servizio di ruolo; l'accentuata sperequazione fra i coefficienti proposti per la scuola elementare e quelle delle altre categorie di impiegati dello Stato comparibili, le cui rivendicazioni sono state tutte accolte in questi ultimi tempi.

Il comitato esecutivo centrale, — aggiunge il comunicato — considera inaccettabili le proposte governative, dichiara irrinunciabili per la categoria una carriera economica che si sviluppi per gli insegnanti elementari in 20 anni dal coefficiente 229 al coefficiente 402, e l'attribuzione di due coefficienti retributivi per i direttori didattici e per gli ispettori scolastici, in relazione a quanto proposto per i presidi di prima e di seconda categoria, e dà mandato alla segreteria di sciogliere la riserva contenuta nell'ordine del giorno di sospendere di sciopero e di riprendere l'azione possibilmente in seno al CIS, fissando una prima manifestazione di sciopero entro la prima quindicina di febbraio 1961.

Una sciocca scommessa

Fatali a un bevitore due litri di vermut

Milano, 25

Un giovane imbianchino disoccupato è morto per avere bevuto nove aperitivi, due litri di vermut, onde tenere fede ai patti di una scommessa fatta con degli amici. L'autore della fatale bravata, Felice Nava, di 34 anni, abitante a Gessate, era abituale frequentatore di un circolo.

Ieri sera si era incontrato con i soliti amici ed era nata una discussione sui limiti di sopportazione dell'alcool da parte dell'organismo umano. I pareri erano diversi e contrastanti. Il Nava, a un certo punto, aveva buttato là il suo parere: «L'alcool si può sopportare in forte misura. Io posso scommettere — per esempio — di ingollare due litri di vermut come niente».

Purtroppo, la scommessa era stata accettata e Felice Nava ha ordinato gli aperitivi e li ha tracannati tutti, con una sola pausa, il tempo di fumare una sigaretta. Di lì a poco gli effetti della sciocca bravata si sono fatti sentire: in preda a una sbornia colossale, Felice Nava è caduto di schianto. Trasportato all'Ospedale di Gorgonzola, vi è deceduto.

Alla Pretura di Milano

Processati quattro giovani per aver ucciso un'oca

Milano, 25

Quattro giovani sui vent'anni sono stati processati per l'uccisione di un'oca. Il palmipede, un esemplare del peso di quattro chili, era di proprietà della signora Ida Amboldi, abitante a Cormano. Ma la di lei figlia, Romana, non riusciva a sopportarne la presenza. Decisa a liberarsene, costei concertava allora uno scherzo con quattro amici i quali, di notte, penetravano nel pollaio, tiravano il collo all'oca e se la portavano a casa per cucinarla. Al banchetto, l'indomani, avrebbe dovuto partecipare anche la signorina Romana. Senonchè, la stessa notte del furto, la signora Amboldi — avendo udito rumori sospetti provenire dal pollaio — vi era scesa e aveva scoperto il furto. Di qui le dolenti imprecazioni contro la figlia, la quale — intenerita — finiva per confessarle la razzia.

Ecco allora la signora precipitarsi a casa di uno dei giovani dove l'oca era pronta per essere cucinata, si faceva riconsegnare la bestia e, siccome i giovani la scongiuravano di non denunciarli, riusciva anche a farsi dare diecimila lire a titolo di risarcimento danni.

La signora, però, in seguito, non contenta di avere riavuto la bestia uccisa e il denaro, denunciava i razziatori per furto aggravato. Così Romano Cassano, Costantino Gibin, Giuseppe Ruggeri e Angelo Pagamo sono finiti in Pretura davanti al giudice. Li ha salvati una dichiarazione che la proprietaria dell'oca aveva rilasciato nelle loro mani: in essa la signora dichiarava di essere soddisfatta della somma di 10 mila lire versatele a compenso dell'uccisione dell'oca. Il giudice ha assolto quindi i quattro giovani perchè il fatto non sussiste.

PREVISIONI DEL TEMPO

Inizialmente cielo ovunque molto nuvoloso o coperto, con piogge sparse e al Sud qualche temporale. Nevicate locali sui rilievi alpini e isolate in pianura al Nord. Nel corso della giornata sulle regioni Nord-occidentali e su quelle tirreniche sarà possibile un parziale miglioramento del tempo. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4, 5; Verona Villafranca —1, 3; Trieste 4, 9; Venezia 2, 5; Milano —1, 3; Torino —4, 4; Genova 5 8; Bologna 1, 3; Firenze 5, 9; Pisa 6, 9; Ancona 3, 10; Perugia 4, 10; Pescara 4, 10; L'Aquila —2, 3; Roma 6, 15; Campobasso 2 10; Bari 8, 12; Napoli 4, 13; Potenza 2, 9; Reggio Calabria 9, 16; Messina 9, 15; Palermo 11, 13; Catania 6, 20; Alghero 6, 11; Cagliari 5, 13.

«ME NE VADO, PERCHÈ NE HO ABBASTANZA»

La Merlin è decisa a lasciare la politica

Si dice nauseata dalla corsa ai «posticini» Critiche aperte al PSI che sta a «pendolare»

Roma, 25

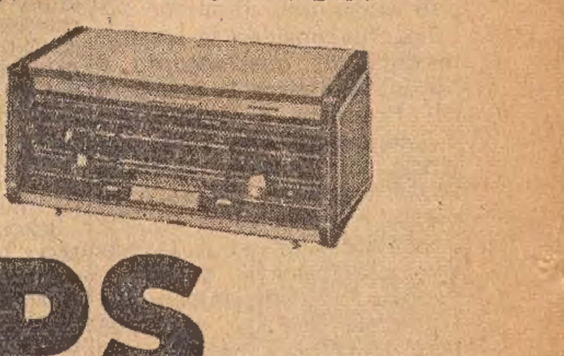
In una intervista l'on. Lina Merlin ha confermato, in termini espliciti, la sua decisione di ritirarsi dalla vita politica alla fine della legislatura. I motivi? Stanchezza fisica e, insieme, delusione e amarezza per il costume e il sistema politico odierni. Lina Merlin ha dichiarato ad un settimanale milanese: «Me ne vado perchè ne ho abbastanza. Non ho mai chiesto posti o compensi a nessuno; ho cercato di fare, secondo la mia coscienza, il massimo possibile. E, naturalmente, secondo i miei principi politici che si risolvono poi tutti in uno solo, fondamentale problema: il problema umano. Tutto il resto, ideologie, correnti eccetera, non conta proprio nulla».

«Ho notato con molto dolore — prosegue — che non solo nel mio partito, ma in tutti i partiti, oggi gli uomini che vi militano non hanno più — tranne alcune eccezioni — quel disinteresse personale, quel senso di sacrificio di se stessi che avevano gli uomini di una volta. Una volta, chi faceva politica aveva una sua carriera cui rinunciava. Adesso, invece, cosa si cerca? Un posticino sicuro. Tutto questo ha finito col nausearmi. Ecco la ragione del mio ritiro».

Venendo poi ai problemi particolari del suo partito, Lina Merlin ha così proseguito: «Io, per mia natura, sono stata sempre una educatrice. Capisco le debolezze, capisco tante altre cose. Ho cercato sempre, nei rapporti con gli altri, di essere, più che uno compagna di partito, una madre. Vedo che tutto è inutile. Oggi il partito socialista, invece di occuparsi di risolvere i problemi del Paese, schierandosi magari all'opposizione, sta a «pendolare», come si dice con una parola che hanno trovato adesso. I problemi del partito si risolvono in due maniere: o essendo al Governo o essendo all'opposizione. Non si può essere a metà».

più valore al vostro denaro

con



PHILIPS

E' un consiglio della Ditta:

Mario Chicco

Centrale: Via S. LAZZARO 8 - Tel. 23170 - 35526
Filiale: Via IMBRIANI 11 - Tel. 93838

RICORDO DI UN ILLUSTRE COMMEDIOGRAFO

CESARE GIULIO VIOLA

QUANDO cominciai a collaborare al «Nuovo Paese» in Roma, nel 1922, cominciai anche a frequentare quotidianamente la redazione, alloggiata molto democraticamente a ridosso di Fontana di Trevi, in piazza Poli, in uno stabile che da un lato confinava con la celebre fontana e dall'altro col vecchio Albergo Orientale; la redazione offriva qualche tavolo e qualche seggiola molto rozzi, ai redattori, ma in compenso i redattori erano di primissimo ordine, (parlo di quelli della terza pagina che formavano repubblica a sè!) e si annoveravano da Soffici a Ungaretti, da Baldini a Barilli, da Ciano a Bartoli, da Savino a Moscardelli, da Cardarelli a... mi capite, no, a chi?

Il capitano stimato e rispettato, di così nobile compagnia, sempre franco, leale, battagliero, severo, ma giusto nelle pretese di collaborazione, era Ardengo Soffici, che ci dominava tutti, anche di statura fisica. Sapeva però esser gentile, discorsivo, sereno, capace di una franca risata, quando il manipolo degli scrittori ed artisti era... fuori servizio.

Fui sorpreso, quindi, un mattino, di sentirlo discutere animatamente con un invisibile interlocutore, nella stanza vicina a quella di redazione comune e di sentirgli profferire, come conclusione del diverbio, queste ferme parole: «Sta bene, non discuto. Lei ha un contratto in piena regola con la direzione e con l'amministrazione del giornale; riscuoterà fin l'ultimo centesimo di quanto le spetta; ma io, i suoi «Capitoli», non intendo pubblicarli più».

Dallo spiraglio della porta vidi uscire in fretta, di tergo, un omino basso, con una borsa di cuoio stretta sotto il braccio, le mani cacciate a forza dentro le tasche della giacca, senza cappello, (che tornò a prendere più tardi, tanto era stordito da una repressa collera) il che lasciava ammirare una ben ben lisciata capigliatura corvina, divisa in due bande uguali, da una scriminatura perfetta, capigliatura che certo non andava d'accordo con la lucente calvizie del nostro Ardengo, il quale rientrò rabbuffato in volto, con quel caratteristico piglio di quando dice: «Il tale è un idiota!». Ma quella volta non disse nulla. Solo gettando nel cestino un mannello di fogli dattilografati, disse come a se stesso: «Basta con i "Capitoli" di Cesare Giulio Viola».

* * *

L'ostracismo dalle colonne del «Nuovo Paese» era dunque stato dato ad uno scrittore già notevole, capo redattore della «Nuova Antologia» e che stampò, quasi una rivincita, i suoi «Capitoli» a Milano, nello stesso anno della disavventura romana.

Ma il celebre scrittore di Poggio a Caiano non aveva esagerato? Ci sembra di sì. Cesare Giulio Viola già da quel tempo poteva, senza sfigurare, essere il settimo, o l'ottavo, fra... «cotanto senno».

Ma era il tempo in cui Soffici apriva la sua collaborazione al «Nuovo Paese», con l'articolo d'apertura di terza pagina: «L'arrosto», un pezzo di virtuosismo letterario (soprattutto stilistico) assolutamente indiscutibile, a cui faceva eco l'altra campana saporosamente classicheggiante, Antonio Baldini, che vedeva in sogno, «girare e sollevarsi in alto, le mille cupole delle mille chiese di Roma». Erano i tempi in cui Barilli sapeva prestigiosamente umanizzare gli strumenti delle orchestre romane, quando scriveva trasognato le sue critiche famose, tornando a tarda notte in redazione, dai teatri lirici della Capitale. Erano i tempi in cui Ungaretti e Cardarelli si accapigliavano per un sostantivo, o un aggettivo, da preferirsi e da scegliere per la felicità di un endecasillabo.

E per i «Capitoli» di Cesare Giulio Viola, che erano piuttosto sordi, stilisticamente parlando, proprio non ci poteva esser posto.

Ma venne il tempo in cui lo omino basso, dalla testa corvina, con l'immancabile cravatta a farfalla notturna, punteggiata di palline bianche, si dette al teatro, e in una memorabile sera con «Il cuore in due», si ebbe una rivincita clamorosa, sugli sprezzanti colleghi del «Nuovo Paese», chè a sommo di fragorosi applausi fu salutato drammaturgo di classe, ed ebbe un suo vasto pubblico, che gli riconfermò, di volta in volta, la sua stima nei più celebrati teatri italiani, si può dire fino alla vigilia della sua tragica morte.

Ricordo, come fosse ora, il primo incontro con Cesare Giulio Viola in un ormai lontano radioso pomeriggio nella incantevole Roma, in occasione della commemorazione ufficiale di Ercole Luigi Morselli, fatta da Silvio d'Amico nel ridotto del Teatro Argentina. La manifestazione era stata organizzata dalla Società degli autori, di cui era presidente, in quel tempo, Alessandro Varaldo.

Varaldo, che ben conoscevo, e che sapeva come io fossi l'unico scrittore italiano che avesse rammentato in un affettuoso libretto critico-biografico l'indimenticabile autore di «Glauco», m'invitò, con particolar riguardo e considerazione, alla celebrazione commemorativa, e il caso mi fece sedere, in prima fila, insieme con la vedova e la figlia di Morselli, accanto a Cesare Giulio Viola.

Varaldo me lo presentò. Viola, stringendomi la mano, mi disse con intenzione: «Ah! ecco un autorevole membro della famiglia del defunto "Nuovo Paese"». E da buon meridionale, mi regalò un sorrisetto sardonico misto di gentilezza e di disprezzo. Ma proprio da quel momento cominciò, fra noi, una franca amicizia, fatta di stima e di affettuosità.

Al termine della commemorazione, insieme con Varaldo, ci incamminammo per una lunga passeggiata romantico-sentimentale, popolata di ricordi morselliani. E poichè, qui, io tenevo testa, con autorità, pontificai fra i due, camminando a lungo senza meta definita, per vie e viuzze della vecchia Roma, quasi bighellonando, a braccetto come vecchi amici, felici di riconoscerci tali.

Ad un tratto, Viola si fermò di colpo, e additando in un violetto cieco, sul davanzale di una finestra aperta in una modesta vecchissima casa, un vaso di geranio rosso fiammante acceso dall'ultimo sole occiduo, ci disse con voce sommessa: «Morire non è nulla. E' una cosa normale; al che, cristianamente, ci si può anche rassegnare. Ma non poter più vedere uno spettacolo di estasiante bellezza, come questo geranio fiammeggiante, somma sintesi di una poesia cromatica, questa è una tragedia di cui non mi saprei dar pace».

Varaldo ed io tacemmo. Nè più parlò Viola. E così muti e commossi ci separammo, in quella lontana sera, allo svolto della via.

* * *

Passò gran tempo. Ma io seguivo Viola nei suoi trionfi teatrali, Viola seguiva me nelle mie modeste conquiste letterarie. Finalmente una sera al «Quirino» riabbracciai l'amico, trionfante in una sua ennesima «novità». Lì sul palcoscenico, alla fine dello spettacolo fra vigorose strette di mano e clamorose felicitazioni, critici ed ammiratori sembrava volessero soffocarlo.

Cesare Giulio Viola era lì, come stordito, ma beatamente sorridente a ringraziare e ringraziare. Era lì, vecchino rugoso e asciutto, sempre elegante, però, con il suo impeccabile fiocchetto blu a palline bianche, con la sua scriminatura diritta, fra due bande di radi capelli non più corvine.

Quando si venne via da teatro, con altri amici, si cominciò: «Ti ricordi... ti ricordi...». Fu l'ultima volta che lo vidi.

Poi, qualche tempo dopo, la radio inaspettatamente annunciò: «Cesare Giulio Viola, mentre oggi sulla terrazza di casa sua stava, come di consueto, prendendo il sole, è rimasto vittima di un banale incidente. Forse, per una mossa maldestra, è caduto dalla seggiola e battendo la base cranica è deceduto all'istante».

«Morire non è nulla!... Ma non poter vedere quel geranio rosso fiammeggiante è una tragedia di cui non mi saprei dar pace!».

Sulla terrazza, mi dissero, c'erano sì i gerani rossi fiammeggianti; ma non ci fu, per sua fortuna, tragedia di angoscioso addio, per Cesare Giulio Viola; la tragedia del suo trapasso fu più rapida di ogni sua commozione romantica.

E sono certo, per lui, fu una grazia del Cielo!

Angelo Della Massèa

Alla «Boat Show» di Londra un sommozzatore della Marina inglese mostra a due modelle il suo speciale equipaggiamento

Hellen e Alice Kessler le due gemelle tedesche che partecipano allo spettacolo televisivo di Gorni Kramer «Giardino d'inverno»

A COLLOQUIO COL SOVRANO DELLA GENTE PIU' FELICE DELLA MELANESIA

Hanno più diritti degli uomini le donne dell'isola di Kiriwina

Da sessant'anni Metakata regna sui cento villaggi di questa terra remota Non vogliono cambiare i loro costumi e gli australiani li lasciano in pace

DAL NOSTRO INVIATO

Kiriwina, gennaio

— Nessuno dei miei dieci figli potrà mai essere re — disse il re Metakata — ma mio nipote sì. E allora io allevo mio nipote. Ci pensino i miei cognati a tirar su i miei figli. Qui, nella nostra isola, gli zii valgono più dei padri, e i nipoti dei figli. Qui, il raccolto agricolo non lo si tiene per sè e le eredità non vanno ai figli, ma va tutto alle sorelle, ai cognati e ai loro figli. E' un sistema matrilineare che è andato bene per secoli e nessuno lo ha cambiato. L'importante è avere sorelle, cognati e zii. O essere il capo, il re. I capi possono sposare quante donne vogliono, e tutte insieme. In più ricevono molti tributi. E io sono il capo di tutta l'isola. — concluse il vecchio e ossuto Metakata, spiegandomi sbrigativamente le leggi essenziali che reggono Kiriwina, l'isola del mar dei Coralli dove regnava.

Metakata si sistemò a sedere sul pacco di tabacco che gli avevo portato in dono. Temeva che qualche cortigiano troppo vicino se ne impossessasse.

Il vecchio re stava su una lettiera di vimini e di paglia, innalzata sui trampoli e coperta da una veranda. Era circondato da una piccola corte maschile, nera e nuda, spesso distratta e ciarliera, ma scrupolosa nel tenere la propria testa ad un'altezza sempre inferiore a quella di Metakata, come vuole l'etichetta reale. Dietro il re, nerissimo e capellutissimo, sedeva il nipote ereditario, un giovane trentenne, Vanoi. Non parlò mai, ma non perse mai d'occhio lo zio per tutto il tempo del nostro incontro.

Il trono-veranda, dove Metakata passava gran parte della sua giornata, si trovava una trentina di metri davanti alla capanna reale, che si distingueva tra le altre per la maggior grossezza, per il tetto di latta, per i due bidoni vuoti e ornamentali ai lati e per la sua bruttezza.

La cittadella reale era completata dalle dodici capanne residenziali delle dodici mogli di Metakata schierate a ventaglio di fronte alla residenza del re poligamo, dai dodici silos di patate dolci che appartenevano loro e dall'enorme, magnifico ed artistico silo di Metakata che stava nel mezzo della cittadella. Alto una ventina di metri, costruito con brevi tronchi orizzontali sovrapposti, coperto da un tetto spiovente e decorato, pieno di patate dolci che spuntavano tra i tronchi, questo silo sembrava un'altissima pira funeraria indiana.

Tutto intorno si sparpagliava il villaggio, uno dei più grossi di Kiriwina, Mwataua. Era bellissimo. I tetti spioventi, le capanne slanciate, le palme altissime, le decorazioni scolpite e splendenti delle porte, i drappi di conchiglie bianche, che sembravano reti di uova appese ai tetti per cuocersi al sole bollente, l'erba globosa, compatta, che copriva il suolo corallino sepolto dalla fertilità delle rocce, tutto sembrava concorrere a formare il mosaico d'un'isola felice, quasi da fumetti, tanto era stilizzata. E intorno si muovevano snelli, nudi, belli e allegri gli abitanti. Era uno spettacolo facile da immaginare, ma nei sogni.

— Durante la guerra sbarcarono sedici marinai giapponesi, naufraghi di una corazzata della grande battaglia del mar dei Coralli — disse con la sua voce senza inflessione Metakata. — Erano armati, ma non fecero niente. Li nutrimmo per qualche giorno e poi li consegnammo agli australiani, d'accordo con loro. Gli unici veri episodi di violenza durante la guerra furono gli assalti dei soldati americani alle nostre donne. Sono belle le nostre donne, e loro erano soli.

Metakata parlava della guerra per gentilezza, perchè era una cosa che apparteneva alla mia razza, che poteva interessarmi. Ma a lui non importava niente.

Nessuno sapeva la sua età, neanche lui. Forse 70, forse 80 anni, chissà? Snello, con la pelle giallastra e tirata, lentissimo nei movimenti, Metakata non aveva un pelo sul corpo. Nè capelli, nè sopracciglia, nè barba, niente. In testa calzava una formidabile parrucca rossa, lanosa e ricciuta. Gli orecchi erano sfrangiati, il naso lungo, con un anellino tra le ampie froge. Gli occhi, minuscoli e scuri, avevano un'espressione acquosa. Ma, dietro quell'espressione vuota, il vecchio sapeva il fatto suo.

— Molto tempo fa andai con una nave da guerra australiana in Nuova Guinea — disse Metakata. — Gli australiani volevano che vedessi come loro avevano cambiato le cose laggiù. Perchè io le cambiassi qui, per far cessare le lotte tra villaggi, per sopprimere i nostri liberi costumi. Ma le lotte è un pezzo che sono finite, e i nostri costumi vanno bene. Vanno bene anche i vostri — concesse poi Metakata — e quelli dei missionari. Ma a noi piacciono più i nostri. Gli australiani l'hanno capito e ci hanno lasciato in pace.

Metakata Re di Kiriwina, l'isola più felice della Melanesia, a colloquio col nostro inviato

Sul petto del vecchio re ballava la corona reale, incisa su una targa di ottone appesa al collo. In testa era troppo scomodo, e poi c'era la parrucca. Il vestiario si limitava ad una sottana nera e alla lunga giacca blu della Marina australiana, sui cui bottoni luccicava in rilievo la sagoma del quinto e tozzo continente. Era un ricordo del viaggio di cui Metakata aveva parlato. La metteva quando riceveva qualche straniero. La sua vivace corte aveva invece soltanto dei pettini in testa, una foglia di granturco davanti e un'altra sul coccige, tenute su da uno spago.

— Vieni dall'Europa? — mi chiese Metakata, stancamente e gentilmente, avendo io sollecitato questa domanda. — E' un'Australia più lontana. Ma per me è lo stesso. Non mi interessa. Sono vecchio, ho le mie patate dolci, le mie donne, le mie pratiche reali e mio nipote. Che cosa vuoi che me ne importi del resto?

Da 60 anni quest'uomo regnava su Kiriwina. Era il re della più disinteressata e felice isola della Melanesia, una isola dove i bianchi erano arrivati, ma avevano avuto il gusto di non cambiar niente, o quasi. Un'isola dove non esiste nè fame, nè lebbra, nè puritanesimo, nè progresso.

Kiriwina è una terra piattissima, corallina, dalla forma di gancio, appeso 8 gradi sotto lo Equatore, a Nord-Est dell'estrema punta orientale della Nuova Guinea. Lunga 40 km. circondata da una laguna, Kiriwina è una delle pochissime isole melanesiane dove le donne hanno più diritti degli uomini, specialmente in fatto di proprietà ed eredità. Tutti godono della massima libertà prima di sposarsi e spesso anche dopo. A Kiriwina si può divorziare perchè il coniuge coltiva male l'orto. E si fanno prove prematrimoniali ben circostanziate, prima di decidersi a metter su famiglia. Gli unici a prevalere anche sulle donne sono i capi dei clans e dei subclans dell'isola, e su tutti, Metakata.

Kiriwina ha 8000 abitanti, divisi in 100 villaggi e 4 caste. Uno dei villaggi, Wavela, è pieno di streghe professioniste. Oltre le caste c'è un villaggio di intoccabili, bravissimi artigiani. Gli unici ricordi di guerra che sono rimasti sono svariati adolescenti di pelle troppo chiara, 5 grandi campi d'aviazione e una lunga e tortuosa autostrada asfaltata che percorre la giungla per più di 100 km. La percorrono due soli camions, gli unici dell'isola. Vi sono molti stregoni, 5 o 6 maghi della pioggia e vi sono anche delle streghette bambine. Benchè i liberi costumi trionfino si usa, talvolta, tagliare il naso agli adulteri colti in flagrante. Ho visto più di un individuo con questo marchio. Si fa festa per il nuovo raccolto e ogni volta che muore qualcuno. Il funerale è la spettacolare esibizione di Kiriwina. Si comincia col soffiarsi il naso con le dita il più abbondantemente possibile, in segno di dolore, si continua dipingendo il morto a strisce e se stessi di nerofumo fino ai piedi, si rapano i parenti stretti del defunto e quindi, tra banchetti pantagruelici, si compiono le più incredibili malversazioni sulle spoglie del povero morto. Tutto per assicurargli una decente accoglienza all'isola dei morti, Tuma, che si profila bassa e lunga all'orizzonte di Kiriwina, a Nord-Ovest.

Kiriwina è un'isola ricca, dove si vive a base di patate dolci e di pesce, dove non ci sono ladri e dove tuttora, nel 1961, sbarcando presso un villaggio isolato si è accolti con offerte di latte di cocco, di banane; e, se non si ha troppa fretta o cattive maniere, di giovani donne calorosamente disinvolte nei comportamento. E' questo un costume che, pur non raro, non è più molto frequente nel mitico mondo dell'Oceano Pacifico.

L'unico controllo esercitato dagli australiani, che amministrano l'isola con 3 o 4 persone, è un controllo igienico, anticannibalistico e di ordine pubblico primario.

Da 50 anni ci sono due missioni a Kiriwina, ma neanche esse han potuto cambiare le cose. Assolutamente refrattaria ad ogni compromesso tecnico e morale con gli usi occidentali, questa scura, minuta, sana e allegra popolazione lavora poco, mangia abbastanza e festeggia molto. Nessuno veste all'europea, quasi nessuno vuole andare a lavorare, anche ben pagato, per i bianchi.

Ad un certo punto arrivarono tutte le dodici mogli del re, giovani e vecchie, panciute, qualcuna con un piccolo in braccio, una incinta. Chiacchieravano tutte insieme, urtandosi e sfottendosi col gruppo dei cortigiani. Metakata disse loro qualcosa ed esse, silenziosamente, si sedettero davanti a lui. Il re sistemò la collana che mi aveva mostrato prima accanti a sè, si guardò allo specchietto, centrò la corona sul petto e si mise in posa.

— Ora puoi fotografarci — disse.

Si era preparato automaticamente, da solo, sapendo di questa mania dei visitatori stranieri. E aveva chiamato le mogli perchè non mi mancasse niente di quel che volevo, e che lui sapeva a priori.

Metakata passò la sua collana cerimoniale a Vanoi che si alzò e me la porse per un momento. Sembrava un buon oggetto di artigianato, un po' consunto, ma non era niente di speciale. Eppure aveva un valore immenso. Aveva viaggiato per centinaia di anni nel mar dei Coralli, da Ovest verso Est come tutte le soulave, mentre gli altri cula, i mwali, che sono braccialetti, viaggiavano sempre nel senso inverso.

E tutti viaggiano eternamente, sempre regalati, mai venduti, sempre desiderati, mai posseduti, ritornando dopo anni al punto di partenza, per ripartire ancora nell'eterna orbita oceanica che da Kiriwina va alle isole Amphlett, alle isole d'Entrecasteaux, a Woodlark alle Bennett e quindi torna alle Trobriand e a Kiriwina.

Metakata si riprese la soulava che avevo in mano, mi salutò e lentamente si avviò verso la sua capanna. Presto scomparve dentro. Fuori rimasero i bidoni, il suo ritratto a colori fatto da un etnologo di passaggio e la copertina di un quaderno di scuola, col ritratto della Regina dell'isola, Elisabetta d'Inghilterra e, appesa a un chiodo, la soulava. Era questo il limite, l'apice della civiltà di Metakata, l'espressione inutile di una vita senza bisogni e senza ambizioni nuove. Al di là delle feste macabre, delle eredità matrilineari e della vita libera e calda, era il traffico delle collane il vero mondo di Metakata. Un mondo da rifare completamente, o da non toccare affatto.

Stanis Nievo

BIOGRAFIA DI UN PATRIOTA DI SINGOLARE STATURA

L'opera di Zeffirino Faina per l'annessione di Perugia

Una documentazione ricchissima mette in luce il carattere dell'uomo e consente di ricostruire l'atmosfera di un'epoca

Le guerre, le rivoluzioni, i colpi di Stato e, in genere, tutti i grandi avvenimenti che hanno segnato una svolta nel cammino dell'umanità, sono costati sempre molto cari. Vi si è profuso non solo pensiero, lacrime e sangue, ma anche e specialmente denaro: la materia prima più indispensabile per fabbricare la storia. Questo elemento primordiale di ogni vittoria e di ogni conquista — la moneta — viene definito «vile» dall'ipocrisia dei letterati, ma è in realtà nobilissimo e diremmo quasi eroico nella coscienza dei politici.

Dato per acquisito l'assioma (che le vittorie non si conquistano senza armi e che le armi costano care) resta da chiedersi come mai la storia, che tanto si occupa di battaglie vinte o perdute, di generali e di capi di Stato, di eroi e di infami traditori, riservi invece così poco spazio a ciò che tutti e tutto fece muovere. Anche nella storia dell'unità d'Italia, che in questi giorni di celebrazione andiamo ricordando a noi stessi (cent'anni sono pochi per una nazione, ma moltissimi per la labile memoria di un popolo), anche nella entusiasmante epica storia delle battaglie garibaldine e nelle sottili risplendenti concezioni politiche di Cavour, troviamo, a cercare con diligente pazienza, una storia inedita di lotte sorde, combattute con la forza dei contanti (o delle lettere di credito).

Qualche breve squarcio di questa storia, che per pigrizia chiameremo minore (ma che è invece importante), si può trovare in un libro di Olga Marinelli (O. M.: «La vita e l'opera di Zeffirino Faina», Vallecchi Editore, lire 2500), nel quale si narrano le giornate della insurrezione di Perugia nel giugno 1859 e gli avvenimenti che ne seguirono. Su quegli avvenimenti si erse allora la nobile figura del patriota Zeffirino Faina, uomo di censo elevato, oltre che di cultura e di sensibilità profonda per le arti. Nel libro sono raccolti documenti d'indubbio interesse cronistico e, se anche l'autrice, che è bibliotecaria del Comune di Perugia, tratta l'argomento con quella distaccata precisione che è propria degli storici ufficiali, dalle notizie e dai freddi dati emerge nondimeno vivo e vitale il profilo di un uomo di singolare statura che, notissimo indubbiamente nella sua Perugia ma ignorato dalla maggior parte degli italiani, sembra opportuno riportare alla ribalta della storia.

Zeffirino Faina nacque a San Venanzio, nel distretto di Orvieto, il 9 febbraio 1826. Compiuti gli studi nel Collegio pio della Sapienza, si laureò in matematica all'Università di Perugia nel 1846. Partecipò alla prima guerra d'indipendenza nel 2.o Reggimento volontari agli ordini del generale Ferrari, con il grado di capitano. Tra i promotori del movimento insurrezionale perugino nel giugno '59, fu uno dei più influenti membri del Governo provvisorio. Represso il moto per l'intervento delle truppe svizzere e condannato a morte dal Governo pontificio, riparò a Firenze, dove continuò la sua opera di patriota nel Comitato direttivo per le Province romane soggette. Ritornato a Perugia con l'esercito liberatore, entrò a far parte della pubblica amministrazione, svolgendo un'intensa attività come consigliere e deputato provinciale. Eletto deputato nel 1873, rimase al Parlamento fino al 1886, quando fu nominato senatore.

Nella prefazione al volume che narra la vita di questo illustre italiano, il nipote Carlo Faina scrive tra l'altro: «Molte volte avevo pensato che, per le generazioni che hanno seguito la sua, fosse giusto, anzi doveroso, far conoscere e porre nella giusta luce la sua spiccata personalità e la sua opera di uomo politico, di lavoratore e di cittadino, ma sempre ne ero stato distolto dal ricordo della sua modestia e della sua riluttanza ad accogliere ogni forma di riconoscenza o di onori. Ho dovuto peraltro rendermi conto recentemente come non potessero lasciarsi passare sotto silenzio e senza una replica documentata e completa alcune ignobili accuse che a lui ed ai suoi compagni di fede, che in Umbria collaborarono alla grande lotta per l'Italia unita, sono state rivolte, travisando la realtà della storia, da uomini ignari o faziosi».

Quali fossero le «ignobili accuse» rivolte a Zeffirino Faina il libro della Marinelli non dice, ma un lungo capitolo dedicato alle «spese del Governo provvisorio» e un altro agli «elenchi di sovvenzioni ai profughi e danneggiati del 20 giugno» fa intendere in quale direzione esse fossero rivolte. Era il Faina che amministrava i fondi del Governo provvisorio, nè altri avrebbe potuto farlo meglio di lui che era banchiere, avendo ereditato il Banco Baldini dalla prima moglie spentasi in giovane età, e che già aveva fatto le sue brave esperienze militari nella prima guerra d'indipendenza, nella quale aveva rivestito il grado e le funzioni di «capitano di abbigliamento» quando, durante la marcia delle varie colonne della divisione Ferrari su Bologna, si era presentato il grave problema di rifornire d'indumenti e di divise, possibilmente uguali, quelle truppe vestite nelle fogge più svariate.

Non si può negare che la risposta implicitamente data nel libro della Marinelli alle accuse rivolte a Zeffirino Faina non sia documentata: anzi, si può dire che il libro stesso è tutto un documento, fatto di lettere, di note autentiche, di verbali. Ed è attraverso questo arido materiale che veniamo a conoscere tutto quanto può interessare di Zeffirino Faina: un modo che potremmo definire scientifico di ricostruire la vita di un uomo. L'autrice non ha indulgenza alcuna per l'indefinito. Di Zeffirino Faina apprendiamo così non solo il giorno di nascita, ma quello del battesimo, i nomi che gli vennero imposti e il nome di chi lo battezzò; non solo che superò brillantemente gli studi, ma i voti che ottenne nelle diverse classificazioni e i relativi premi che ricevette; sappiamo persino che il collegio ove Zeffirino Faina studiò venne visitato il 27 settembre 1841 da Gregorio XVI e che in quella occasione al Pontefice fu donata una pergamena con la riproduzione di una iscrizione, avvolta da un nastro di raso bianco, e centocinquanta altre copie della stessa iscrizione: e se non abbiamo notizia del tenore dell'iscrizione, siamo invece informati che delle copie donate al Papa «quattro erano in carta inglese, sei in carta reale grande velina, cinquanta in carta genovese velina dorata e le altre in carta genovese».

Interessante epistolario

Nel leggere simili documenti, a poco a poco ci si appassiona a questo genere di gioco in cui ci si impegna a ricavare, dall'aridità del materiale, l'anima, i pensieri e il cuore dell'uomo di cui si parla. Ma quello che più interessa è di ricercare nello stesso tempo la atmosfera e il colore di una epoca e di vedere come dai piccoli fatti di ogni giorno, dalle pedanti cure di un'amministrazione, maturassero eventi di importanza storica. Di grande interesse in questo senso è tutto l'epistolario contenuto nel libro, e particolarmente le lettere che i compagni di fede scrivevano al Faina, come quella ad esempio di Francesco Guardabassi che, il 31 agosto 1860, diceva: «Gli affari nostri stringono al galoppo, e fra pochissimi giorni i nostri paesi saranno in movimento per liberarsi dall'obbrobriosissimo giogo dei preti; da ciò capirete quanto mi siano necessari i fucili, che vi prego far spedire con la massima sollecitudine, alla direzione qui sotto (al Gonfaloniere di Firenze raccomandato al Governo di Livorno). Capirete da voi che in simile circostanza bisognerà bevere un po' grosso nella verifica, e guardar solo ai peccati mortali, trascurando i veniali. Sentite il Sig. Bardi se ne ha degli altri disponibili, e che prezzo me li mette perchè per la roba che è, quelli presi da me, sono un poco cari». I «peccati mortali» cui allude il Guardabassi si riferiscono, naturalmente, ai fucili, i quali, secondo una verifica eseguita dagli esperti «trovansi nelle appresse condizioni. Le canne assottigliate dal lungo servizio, e alcune con bombette saldate, piuttosto che applicate a vite; e le casse al seguito della riduzione perchè fossero supposte nuove, sono riuscite scarsissime a legno, per modo che le fascette destinate a tener la canna adesa alla cassa, vi escono facilmente. Al seguito di che la commissione dichiara inacettabili a tutti gli effetti i fucili dei quali è questione».

Fu però con questi fucili che i volontari si dovettero battere contro le ben addestrate milizie svizzere del Papa, e sembra incredibile che riuscissero a spuntarla. Perchè resta da dire, e a questo scopo ci sembra serva benissimo il libro della Marinelli, che la guerra per la unità d'Italia è stata forse la più francescana di tutte le guerre, condotta come fu con mezzi limitatissimi, quasi risibili. Troviamo nel libro molte note di spese, come questa, ad esempio: «Nota di pasti somministrati da Mattio Lanzi a n. 40 individui della colonna aretina che da Arezzo per Castiglion Fiorentino erano diretti a Perugia la sera del dì 20 giugno 1859 (la colonna era stata inviata a difendere Perugia dall'attacco degli svizzeri, ma non giunse in tempo. N. d. R.): Per prosciutto, mortadella, pane, vino a tutto consumo per lire 33, soldi 6 e denari 8. Più, al loro ritorno la sera del 21 d., fiaschi 8 di vino per lire 8. Somma L. 41.6.8. N.B.: Nonostante l'equità della presente, si farà tara di un mazzo di sigari in L. 2.10, che per dimenticanza non fu posto nell'altra nota rimessa e che perciò neppure figura nella presente. Viene saldata la sud.a nota a me sottoscritto con L. 41.6.8. Io Matteo Lanzi mano propria».

Una nota complicata

Un'altra nota è del seguente tenore: «Nel 20 giugno 1859, giorno in cui entrarono gli Svizzeri in Perugia, Claudio Pasqua fu mandato dal direttore della posta per garanzia della diligenza dell'impresa in seguito di ordine del Governo, alle Case del Piano per trasportare in Perugia i volontari toscani e fino al loro incontro, aggiungendogli l'incarico di portarsi a Camuccia onde riuscire con maggiore sollecitudine allo scopo. E tal missione gli venne ordinata dagli incaricati del Governo Sig.i Conte Francesco Baglioni e Cesare Bellini. Spese alle quali andò incontro il Pasqua sono le seguenti: per i buoi alla salita della Magione scudi 0.30; per un legnetto preso alle Case del Piano per trasferirsi a Camuccia scudi 1; per altro legnetto preso a Camuccia per tornare a Case del Piano non avendo trovati i volontari suddetti scudi 1; dopo qualche ora per trasferirsi in Trontola onde telegrafare per sapere l'ora in cui erano partiti d'Arezzo, ed avere istruzioni da Perugia (quali non potè avere per essersi rotto il filo) scudi 1; per avere preso un cavallo e un uomo per attaccarsi al carro che trasportava le munizioni, onde sollecitamente giungere a Perugia, ma che retrocessero alla Magione perchè seppero essere entrati gli Svizzeri, scudi 1; allora lasciò in libertà i legni che si trovavano a Case del Piano, e si trasferì a Trontola, dove trovò i Toscani che avevano fatto alto. Fermata di rinfresco per i cavalli, scudi 0.50; per trasportare in Arezzo i tre ufficiali che si dissero Piemontesi fuggiti da Perugia dopo il combattimento, nonchè il Sig. Polidori ed altri tre sottufficiali, che si trasferivano a soccorrere i Perugini. Nottata a Camuccia, scudi 2.05; due nottate in Arezzo per i cavalli suddetti e buona mano allo stalliere, non essendo tornato a causa dei massacri e carcerazioni che gl'emigrati dicevano essere avvenuti, scudi 4.10; dati al postiglione Giulio Piatti per mantenimento i detti giorni, scudi 1.50; partito da Arezzo, fermata a Passignano (giunto la sera circa le 24 in Perugia) per rinfresco dei cavalli sc. 1.40; per il pranzo del postiglione sc. 0.25; buoi per salire la Torricella, sc. 0.30; detti dalle Fontiveggi a Perugia sc. 0.30. Totale, scudi 14.70. N. B.: Non ho portato a calcolo le spese occorse per il proprio mantenimento e danni risentiti per non avere fatte le solite corse; avverte però che il Sig. Francesco Guardabassi le dette in Arezzo scudi 4.72, cosicchè gli emigrati sud.i nulla spesero».

Il lettore può commentare in vari modi questa nota, che a tutti però servirà a spiegare come allora si facesse la guerra. A noi resta da aggiungere solo che il Governo provvisorio ritenne che 14 scudi e settanta fosseri un po' troppi per andare incontro a dei volontari che non giunsero, per cercare un telegrafo che non funzionò, e per andarsene ad Arezzo con tre ufficiali fuggitivi e qui starsene due giorni ad attendere che gli svizzeri si calmassero: tanto che, alla fine, il conto del signor Claudio Pasqua venne saldato con scudi 9.98.

Bruno Piazza

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSA LA MISSIONE NELLA CAPITALE

Accentuate sulle industrie IRI le istanze di Trieste al Governo

Soddisfazione del Sindaco e del presidente camerale per l'interessamento riscontrato nei colloqui romani

Nella loro seconda giornata romana il Sindaco dott. Franzil e il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, accompagnati dal segretario della DC triestina, Belci, si sono incontrati con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. delle Fave e con il presidente dell'IRI, prof. Petrilli. Questo nuovo intervento in sede governativa va inserito nel quadro di una serie di iniziative da tempo intraprese allo scopo di richiamare l'attenzione dei responsabili dei vari Ministeri ed Enti Pubblici che operano, con i propri organismi periferici, nella vita triestina.

Dopo i colloqui di martedì con il Vicepresidente del Consiglio sen. Piccioni, con il presidente della Fincantieri, on. Giorgio Tupini, e con altri esponenti governativi, il Sindaco Franzil è stato ricevuto ieri mattina, assieme al presidente della Camera di Commercio e al segretario della DC, dal Sottosgretario alla Presidenza, on. Delle Fave. Nel corso del cordiale colloquio sono stati esposti al rappresentante del Governo i più importanti problemi di Trieste, con particolare riferimento a quelli concernenti il progetto aeroporto, la situazione autostradale e numerosi altri.

Dopo aver dato assicurazione che il Governo ha seguito e continuerà a seguire con particolare comprensione i problemi della nostra città, l'on. Delle Fave ha dato assicurazione del proprio interessamento per i problemi sottoposti.

Prima di recarsi al Palazzo del Viminale ove è avvenuto il colloquio con il Sottosegretario alla Presidenza, gli esponenti triestini erano stati ricevuti dal presidente dell'IRI, prof. Petrilli. Al colloquio hanno partecipato anche alcuni alti funzionari dell'IRI e nel corso di esso sono stati trattati ampiamente alcuni problemi di carattere generale, riguardanti particolarmente il settore delle costruzioni navali.

Prima di lasciare Roma, ieri sera, i rappresentanti triestini hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Nel corso degli importanti colloqui di questi giorni abbiamo avuto occasione di constatare l'interesse con cui da Roma vengono seguiti i problemi triestini. Questa mattina abbiamo esaminato con il presidente dell'IRI, prof. Petrilli la situazione delle aziende IRI di Trieste, con particolare riferimento a quelli dell'ILVA, il cui settore dovrà svilupparsi notevolmente. Con il prof. Petrilli abbiamo anche discusso sulla questione cantieristica, in riferimento anche alle commesse di navi; quest'ultimo problema, è noto, riveste particolare importanza, poichè le commesse, assicurando il lavoro alle maestranze, rappresentano la migliore soluzione del problema della manodopera sottoccupata. Per questi problemi possiamo, senz'altro, dichiararci soddisfatti per le prospettive che si presentano.

«Inoltre, nel corso del colloquio avuto al Viminale, abbiamo esposto al Sottosegretario on. Delle Fave, i vari problemi della vita triestina; problemi di cui, del resto, l'on. Delle Fave era già a conoscenza essendo egli venuto nella nostra città nell'ottobre scorso. Tuttavia abbiamo aggiornato il Sottosegretario alla Presidenza sui vari problemi connessi ai cantieri, ai traffici portuali, alla situazione autostradale, all'aeroporto, nonchè altri problemi di carattere sindacale ed amministrativo».

Interessamento ministeriale per la raffineria di S. Sabba

UN'AZIONE DELL'ON. BOLOGNA

In relazione agli allarmi e le preoccupazioni suscitate per la sorte della raffineria della Esso Standard, l'on. Bologna ha compiuto interventi presso il Ministro dell'Industria Colombo e il Sottosegretario all'Industria Micheli. Sia il Ministro che il Sottosegretario gli hanno dato ampie assicurazioni ai riguardo, e in particolare l'on. Micheli ha precisato di aver già avuto esplicita assicurazione che la competente Commissione interministeriale, nel settembre scorso, subordinò l'autorizzazione per la costruzione della raffineria Esso Standard di Pavia al mantenimento di quella esistente a Trieste. E ciò su precise disposizioni del Ministro.

Il parlamentare triestino avrà comunque altri eventuali incontri con il Ministro e il Sottosegretario in relazione ai problemi che riguardano la raffineria di San Sabba.

Vivace incidente al Consiglio di Muggia

Ieri sera si è tenuta a Muggia la seconda riunione del Consiglio comunale. Presiedeva il Sindaco Pacco. Alla lettura del verbale della seduta precedente ha preso la parola il cons. Vascotto PSDI, per dimostrare come il Sindaco nella precedente seduta non sia stato abbastanza democratico da concedergli la parola prima della votazione per la nomina dello stesso Sindaco e degli assessori. «Dichiarazioni di voto sono state fatte in simili occasioni al Consiglio comunale di Napoli e al Consiglio provinciale di Trieste dai consiglieri comunisti; reso edotto dell'errore commesso — ha concluso Vascotto — oggi un Sindaco veramente democratico considerate nulle le votazioni precedenti le farebbe ripetere».

Il Consiglio è passato quindi alla elezione della commissione elettorale comunale. Una animata disputa è sorta a tal punto tra alcuni consiglieri, il Sindaco e il segretario comunale per l'applicazione integrale della legge circa la nomina dei membri supplenti di detta commissione. Infine con la ripetizione della votazione si poteva proseguire con l'o.d.g. Venivano approvate alcune delibere adottate in precedenza dalla Giunta, tra le quali l'assegnazione del contributo annuo alla CRI per il posto di pronto soccorso e lo acquisto del terreno per la costruzione dell'edificio ad uso ufficio di collocamento al lavoro. Il Consiglio verrà convocato mercoledì 8 febbraio.

Il centro didattico del Provveditorato agli Studi organizza un corso di preparazione agli esami di abilitazione a concorso di letteratura italiana e di composizione latina, che sarà tenuto dai professori Marino de Szombathely e Bruno Maier. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Centro stesso, via Mazzini 25, entro il 1.o febbraio.

Mutui per 360 milioni con il Fondo di rotazione

FRA GIORNI IN ATTIVITA' L'«ITALCHIMICA» A ZAULE

Nel corso delle ultime sedute il Consiglio di amministrazione del Fondo di rotazione ha deliberato la concessione di mutui per 360 milioni a favore di imprese industriali di Trieste e Gorizia. Consta che buona parte dei finanziamenti è destinata a industrie isontine. Inoltre, i membri del comitato di gestione del «Fondo» hanno visitato nei giorni scorsi a Zaule alcune nuove fabbriche, in particolare la Vincor, la Plastilux e l'Italchimica. Quest'ultimo stabilimento inizierà la piena attività fra una quindicina di giorni.

Assemblea del SASMI

La segreteria del S.A.S.M.I. (Sindacato autonomo scuola media italiana) comunica che, domenica, in piazza Ponterosso 5, alle ore 10 precise, si terrà un'assemblea che sarà presieduta dal vicesegretario nazionale del SASMI, prof. Moronesi. Il prof. Moronesi illustrerà gli ultimi avvenimenti in merito all'agitazione degli insegnanti medi.

Domani in tutta l'Italia «Giornata» dell'Università

La manifestazione all'Ateneo

Si svolgerà domani in tutta Italia una «giornata per la riforma e il finanziamento della Università». Alla manifestazione hanno aderito le organizzazioni nazionali dei professori di ruolo (ANPUR), degli assistenti universitari (UNAU) e degli organismi rappresentativi degli studenti (UNURI). La «giornata» ha lo scopo di riportare in primo piano la grave crisi in cui si dibatte l'istruzione superiore italiana per l'inadeguatezza dei finanziamenti e delle attrezzature.

Nella nostra città autorità accademiche, professori e studenti si riuniranno domani alle 18 all'Ateneo per discutere in comune i problemi particolari della nostra Università nel quadro generale dell'istruzione superiore in Italia. Alla riunione, che avrà carattere riservato, parteciperanno oltre al Magnifico Rettore prof. Origone, ai membri del Corpo accademico, anche rappresentanti dei tre gruppi goliardici che partecipano all'organismo rappresentativo degli studenti. Nel quadro delle manifestazioni della «giornata» sono stati affissi in città, a cura del Tribunato, grandi manifesti che puntualizzano i problemi di fondo dell'Università.

Visite di presentazione del nuovo Questore

Nella mattinata di ieri il nuovo Questore di Trieste, dott. Armando Pace, si è recato in visita di presentazione dal Commissario generale del Governo, dott. Palamara, con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio protrattosi per oltre due ore. Nel pomeriggio il dott. Pace è stato ricevuto dal presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Delise. In serata ha rivolto dai microfoni della locale emittente parole di saluto ai triestini.

Riunione interprovinciale per la Mostra «Italia '61»

Come annunciato, si è riunito iermattina il comitato regionale speciale per prendere in esame l'allestimento del padiglione Friuli-Venezia Giulia alla Mostra delle regioni, organizzata nell'ambito della rassegna di Torino per il centenario della unità d'Italia. Alla seduta, presieduta dal prof. Gregoretti, sono intervenuti fra gli altri i presidenti delle Province di Trieste, Delise, e di Udine, Candolini, mentre per Gorizia era presente il vicepresidente Chientaroli.

E' stata presa la decisione di iniziare trattative dirette con una delle imprese che ha avanzato l'offerta per l'allestimento del padiglione stesso, scartando inoltre il criterio di approntare una rassegna di carattere colossale, orientandosi invece verso una mostra rappresentativa.

In assemblea gli addetti alla «Refezione scolastica»

La Camera confederale del lavoro convoca nella propria sede di via Duca d'Aosta 12 tutti i dipendenti della «Refezione scolastica» per questa sera alle ore 17. Nel corso dell'assemblea verrà relazionato sulla situazione contrattuale con particolare riferimento alle richieste di miglioramenti economici già presentati ancora lo scorso anno.

TRIESTE RAPPRESENTATA ALLA RIUNIONE DI BOLOGNA

Verso un regolamento unico per il Corpo dei vigili urbani

La stesura del relativo schema affidata al Prosindaco Cumbat

Un'importante riunione ha avuto luogo in questi giorni presso il Municipio di Bologna, cui hanno partecipato i comandanti dei Corpi dei vigili urbani di Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Trieste, Verona e Bologna; la nostra città era rappresentata dal vicecomandante dei Vigili urbani, ten. col. Dolce. Tale comitato ristretto era stato costituito su referendum nazionale e comprende dieci comandanti dei Corpi interessati e rappresentanti le maggiori città, con lo scopo di avanzare le richieste della categoria per la formulazione di un regolamento tipo dei VV.UU., da sottoporre all'esame dell'incaricato dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, il Prosindaco di Trieste, prof. Edoardo Cumbat, ai fini di un eventuale inserimento nello schema attualmente in elaborazione.

La riunione ha assunto aspetti molto interessanti, per cui i comandanti si sono seriamente impegnati a studiare a fondo il delicato problema, dopo aver espresso il proprio compiacimento per la scelta dell'ANCI nella persona del concittadino prof. Cumbat, quale amministratore altamente qualificato e particolarmente versato in questo particolare problema.

Con l'incarico affidato al Prosindaco di Trieste di stendere lo schema di testo unico per il regolamento dei Vigili urbani è stato accolto in definitiva un ordine del giorno votato alla unanimità alla conferenza del traffico svoltasi nel settembre scorso a Stresa, quando i comandanti dei Corpi dei VV.UU. avevano chiesto che fosse posto allo studio tale regolamento, avendolo considerato come la più legittima aspirazione della categoria perchè base di ogni ulteriore sviluppo della stessa in campo nazionale. Ed è significativo il fatto che, mentre si sta elaborando tale schema, i comandanti si siano riuniti per uno scambio di idee sulla complessa materia onde giungere alle conclusioni circa le norme di carattere tecnico, giuridico e economico che i comandanti stessi vorrebbero veder inserite nel regolamento, con la riserva di inviare queste loro decisioni al prof. Cumbat perchè le vagli attentamente nel corso dello studio che sta attualmente svolgendo.

E' da notare al riguardo che il prof. Cumbat è stato esplicitamente autorizzato dall'Associazione nazionale dei Comuni di Italia a prendere i necessari contatti con i rappresentanti della categoria, a titolo puramente informativo, e non sul piano della trattativa sindacale che, ovviamente, non può essere devoluta dall'ANCI ad una sola persona, sia pure qualificata, perchè altrimenti verrebbe a sussistere un'interferenza nelle competenze specifiche delle singole amministrazioni comunali. Lo schema verrà poi rimesso al comitato esecutivo dell'ANCI per essere infine ciclostilato ed inviato, assieme alla relazione, a tutti i Sindaci dei Comuni iscritti all'ANCI stessa. Successivamente la bozza di schema elaborata dal prof. Cumbat verrà sottoposta all'esame ed alla deliberazione del Consiglio nazionale dell'Associazione.

Attualmente il lavoro può essere considerato steso in bozza per una quarantina di articoli, ai quali seguiranno altri venti; l'intera opera verrà opportunamente integrata da una relazione. Nel programma di lavoro è previsto che i contatti con i rappresentanti di categoria avvengano entro la prima quindicina di marzo, e pertanto la conclusione dovrebbe aversi verso la metà di aprile, pregiudicata restando, naturalmente, la data della sanzione definitiva che scaturirà dalla convocazione del Consiglio nazionale dell'ANCI.

Il significato che il testo unico riveste è della massima importanza, in quanto con lo stesso si tende a creare, senza con ciò impegnare i singoli Comuni, un ordinamento unitario sul piano del trattamento giuridico, economico e di previdenza sulle norme di servizio, sugli obblighi e sulle funzioni dei Vigili urbani, ovviamente entro i limiti consentiti dall'autonomia degli enti locali e dal rispetto di eventuali diritti acquisiti. Nelle sue linee generali il regolamento si imposta su una rivalutazione delle funzioni del Vigile urbano che, evidentemente, nella società moderna ha acquistato una posizione di maggiore importanza per i compiti d'istituto che si sono sempre più estesi e per i quali basterebbe citare le esigenze del traffico enormemente aumentato, per cui a tale riconoscimento dovrà necessariamente corrispondere un'adeguata preparazione.

Niente leva per i profughi delle classi '36 e precedenti

Il Ministro della Difesa on. Andreotti ha rimesso ieri al C.L.N. dell'Istria il seguente telegramma: «In riferimento a quanto prospettatomi con telespresso tre corrente circa il disagio morale e materiale dei giovani profughi giuliani e dalmati soggetti ad obblighi di leva sono lieto comunicarvi che ho dato disposizioni per l'emanazione di un urgente provvedimento che contempli la dispensa per l'adempimento degli obblighi di leva ai giovani in questione appartenenti alle classi 1936 e precedenti».

L'importante decisione assunta dal Ministro della Difesa a pochi giorni dalla richiesta del C.L.N. dell'Istria sarà certamente accolta con soddisfazione non soltanto dai giovani ai quali l'attuale provvedimento si riferisce, ma anche da coloro che nell'immediato futuro dovessero venire a trovarsi nelle stesse condizioni. Infatti il passo dell'organismo rappresentativo degli istriani si riferiva a tutti coloro che, pur avendo regolarmente optato in Istria ed a Fiume, sono costretti a ritardare l'arruolamento perchè non ancora in possesso del decreto jugoslavo di accettazione dell'opzione medesima.

Frattanto il presidente della commissione Difesa della Camera, on. Pacciardi, ha nella stessa giornata di ieri informato il segretario del C.L.N. dell'Istria che la questione relativa agli ufficiali profughi delle «terre inaccessibili» sarà ripresa in esame e che da parte sua sarà fatto il possibile a favore di una soluzione conforme alle attese degli interessati.

ATTESA PER IL VOTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Conflitto di opinioni sulla chiesa nel giardino

Favorevole la maggioranza della Giunta, contrario invece il relatore con considerazioni di armonia urbanistica

Il Consiglio comunale sarà chiamato questa sera a pronunciarsi su di una delibera che dal giorno della sua approvazione in sede di Giunta ha suscitato vivaci polemiche. Si tratta della variante al piano regolatore in relazione alla costruzione di una chiesa in mezzo al giardino di piazza Carlo Alberto. Il problema torna alla ribalta oggi appunto per l'atteso voto del Consiglio comunale (ma un ulteriore rinvio della discussione potrebbe tuttavia essere determinato dagli impegni del Sindaco che appena in giornata rientra dalla missione a Roma).

Su questo progetto della Curia, già da anni all'esame, si sono delineate contrastanti opinioni, manifestatesi attraverso le lettere inviate dagli abitanti di piazza Carlo Alberto e le posizioni assunte dai vari gruppi del Consiglio comunale. E' da rilevare a questo proposito che un chiaro sintomo delle divergenze che troveranno indubbiamente espressione in seno al Consiglio comunale si era già avuto con la presa di posizione dei due assessori repubblicani, Geppi e Cumbat, i quali pur facendo parte della Giunta comunale che a maggioranza ha approvato la delibera a favore della chiesa, si sono già espressi in senso contrario.

Il problema della costruzione di una chiesa in piazza Carlo Alberto è particolarmente complesso, assommando in sè l'interesse contingente degli abitanti della piazza, del rione intero, la necessità di dotare la zona di una chiesa, sede parrocchiale, ed i fattori urbanistici ed estetici che in questo caso vengono posti in alternativa a quelli di indole religiosa. Si tratta, insomma, di fare una scelta decisa: rinunciare ad uno spazio adibito a campo-giochi e ad un po' di panorama, per far posto ad una ubicazione indubbiamente suggestiva della costruenda chiesa.

Su questi aspetti del problema, abbiamo voluto sentire i più diretti interessati al problema. Queste anzitutto le dichiarazioni dell'assessore ai lavori pubblici, Elio Geppi, che sarà relatore del progetto al Consiglio comunale:

«Nell'affrontare la questione dell'insediamento di una chiesa in piazza Carlo Alberto si devono innanzi tutto ricordare le caratteristiche e la funzione di questa piazza nel quadro urbanistico del quartiere di S. Andrea. Per una parte del quartiere, quella verso Campo Marzio, la piazza è un centro di riposo e di divertimento, inserito in un ambiente architettonico disuniforme (ad edilizia intensiva su un lato maggiore e su quelli minori; ad edilizia estensiva sul secondo lato maggiore, tuttavia di aspetto scenografico unitario e dal gioco dimensionale, e quindi prospettico, armonico. Essa è, dunque, una «piazza di quartiere» e proprio in quanto tale la sua funzione è espressamente prevista e straordinariamente valorizzata dalla moderna tendenza urbanistica, la quale non riconosce più sufficienti a soddisfare certe esigenze di una comunità soltanto le grandi piazze di raduno o quelle caratterizzate dalla presenza di uno o più edifici, come chiese, banche, borse o importanti uffici pubblici, che ne formano la principale ragione: piazze cioè destinate ad attività commerciali (per esempio la piazza Ponterosso, ad attività politiche o amministrative (come la piazza dell'Unità d'Italia) o ad attività religiose (ad esempio la piazza della Cattedrale).

«Gli urbanisti — prosegue lo ass. Geppi — attribuiscono oggi una rilevante importanza alle «piazze rionali», e con gli urbanisti, i sociologi e gli igienisti; esse, nella regolazione moderna della città, sono lo elemento nuovo unitamente alle piazze di circolazione (fra queste ultime esemplifico piazza Garibaldi e della Libertà). Questo basilare indirizzo urbanistico è, tra l'altro, uno dei principali elementi informatori del progetto di nuovo Piano Regolatore Generale di Trieste. Ora, l'inserimento innaturale, in senso urbanistico, di un volume nell'interno della piazza Carlo Alberto, cioè nell'interno di un complesso a sè stante, di concezione unitaria, che forma un ambiente protetto ed in cui la confluenza delle strade che vi si immettono occupa soltanto la zona marginale periferica non necessaria ad altro uso, travolgerebbe l'attuale complesso dei rapporti, spostando la piazza verso la forma quadrata (circa m. 80x80), forma che, come vedremo fra poco, non è più considerata nell'urbanistica moderna.

«Il nuovo rapporto che si verrebbe a creare, da un lato male si concilierebbe con la disuniforme edilizia di perimetro, e dall'altro canto, esagererebbe la depressione della piazza che, come è noto, è pendente, con un dislivello di metri 4.50 tra il punto più elevato e quello più basso. Tale dislivello verrebbe visibilmente accentuato dai contrasti altimetrici nelle pareti della chiesa, nella parte di base dell'intero edificio e nella scalinata, sicchè le case a monte sembrerebbero più alte del naturale, quelle a valle, invece, più basse e la piazza ancor più pendente.

«Infine si deve considerare — rileva ancora l'ass. Geppi — che la costruzione di una chiesa crea, come qualsiasi altro edificio a funzione collettiva, un elemento di attrazione, ossia un centro di ammassamento di persone e quindi di veicoli, ciò che, mentre rappresenterebbe un intralcio al traffico, particolarmente notevole sulla via Franca, porterebbe alla correlativa necessità di una diversa sistemazione dell'area residua, per esigenze di sosta sia pedonale che veicolare. Quindi, benchè la chiesa progettata vada a sorgere solo su una parte della piazza, si avrebbe, in sostanza, la distruzione dell'intera piazza, ov'essa sia considerata oltre che una superficie, anche un luogo verde, di riposo e di divertimento. Si sottrarrebbe, in definitiva, alla comunità, un elemento di alta funzione sociale, proprio alla vigilia di un nuovo Piano regolatore che, tra i suoi principali interventi, annovera un programma di costruzione di piazze rionali. Va chiarito che nelle nuove piazze, cioè in quelle che verranno costruite, saranno fuse e armonizzate diverse funzioni, tra le quali principalmente le religiose, ma secondo un criterio più ampio, analogo a quello che ha portato alla realizzazione del magnifico piazzale Rosmini; la chiesa non verrà, come non lo è mai, o non dovrebbe esserlo mai, inserita «nella piazza», ma bensì «sulla piazza», in un punto dominante del perimetro.

E così conclude: «C'è anche da rilevare che la costruzione della chiesa su una parte del rialzo centrale altererebbe decisamente le caratteristiche geometriche dell'intera piazza Carlo Alberto. Infatti la piazza ha forma rettangolare quasi regolare, con asse maggiore lungo 140 m. ed asse medio minore lungo 80 m. Queste due dimensioni rientrano nei canoni normalmente ammessi dagli urbanisti: limite massimo del lato minore, da 120 fino a 150 m.; limite massimo del lato maggiore, da 190 a 250 m. (Giovannoni). Il rapporto tra i due lati vale 140/80 = 1,80 e si approssima al valore ideale fissato dal Leon Battista Alberti, cioè al rapporto 1:2. Inoltre la larghezza del rialzo centrale è di 49 m. e le larghezze della via Hermet e della via Locchi sono rispettivamente, di 15 e 17 m.; quindi la larghezza della piazza è minore di due volte la somma di tali due strade, ciò che indica un'altro rapporto di armonia tra le larghezze delle vie tangenziali e la misura media del rialzo centrale. Infine la superficie della piazza è di mq. 104x49 = 5096, sufficiente e proporzionata per una popolazione di quartiere di 5096/1,2 = 4250 persone (1,2 è la superficie unitaria in mq./abitanti secondo il Rigotti). Secondo me, quindi, e per sole, ma evidenti, ragioni urbanistiche, che altri, molto meglio di me, avrebbero potuto illustrare, la piazza Carlo Alberto non si presta per l'insediamento di una chiesa.

Le opposte tesi

Sostenitore del progetto per la costruzione della chiesa è il gruppo consiliare democristiano, che certamente approverà l'operato della Giunta. In proposito il capogruppo d. c., Nerec Stopper, ha rilevato in primo luogo che non si tratta di problema nuovo, in quanto è stato posto sul tappeto qualche anno fa, senza tuttavia venire definito. Prima della votazione in sede di Consiglio comunale, ha detto il cons. Stopper, il gruppo consigliare d. c. approfondirà ancora la questione, ma è chiaro che lo farà con un senso di responsabilità ed ispirato a preoccupazioni non solo materiali. Infatti se hanno importanza, per la vita di un rione, giardini e campi-giochi, è pur vero che importanza, su di un piano diverso, si deve attribuire anche alla chiesa.

Fino a dove corrispondono le critiche che vengono mosse al progetto? «Si tratta, ha affermato il cons. Stopper, di critiche che partono da considerazioni particolari: ne parla gente che si vede ridimensionare il panorama o lo spazio per i giochi dei bambini. E' da rilevare a questo proposito che la chiesa non occuperà gran parte del giardino, ma solo lo spazio centrale ora riservato ad un campo-giochi in cemento: non sparirà quindi il verde, nè il secondo campo giochi sul lato mare.

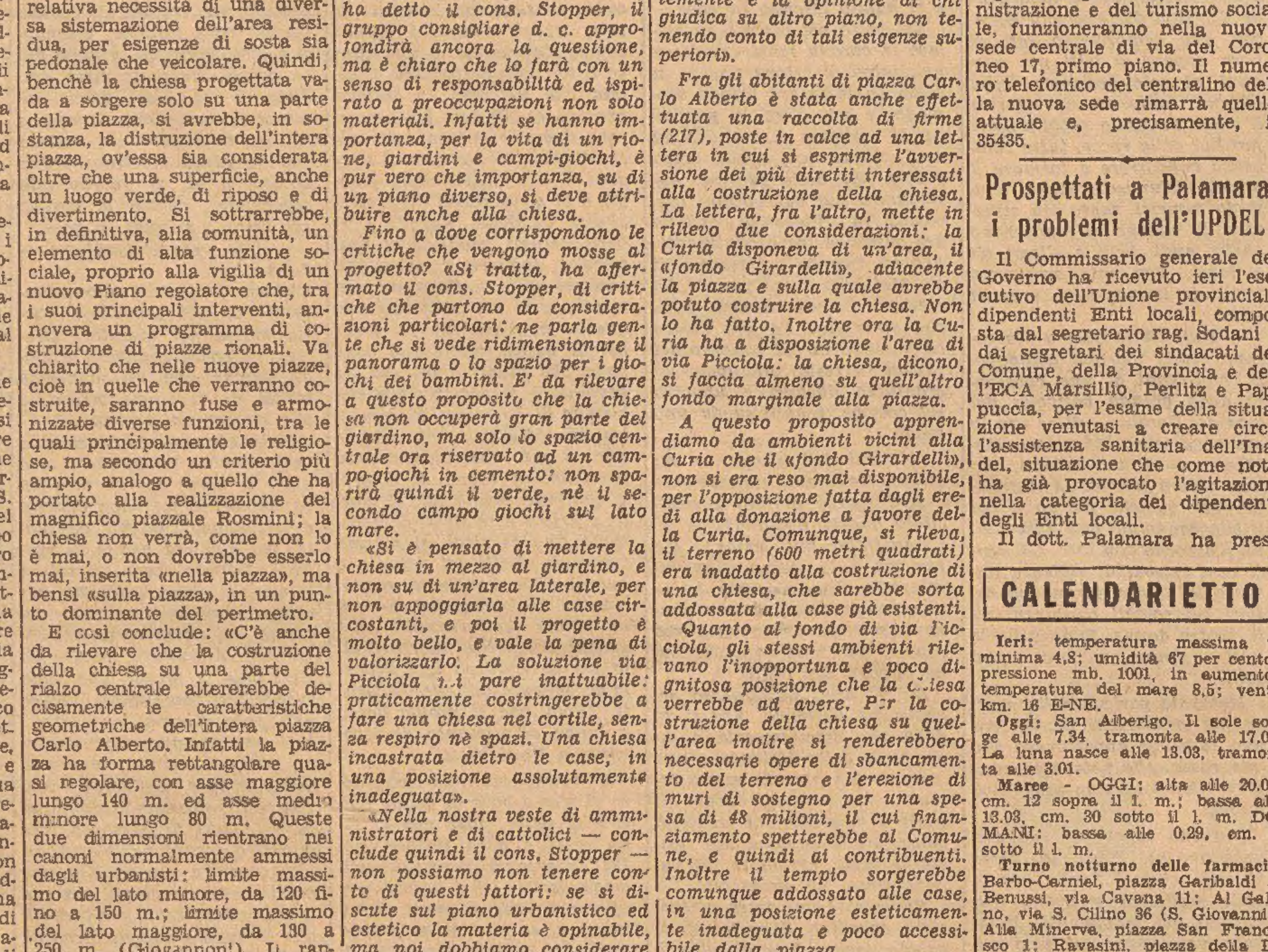
«Si è pensato di mettere la chiesa in mezzo al giardino, e non su di un'area laterale, per non appoggiarla alle case circostanti, e poi il progetto è molto bello, e vale la pena di valorizzarlo. La soluzione via Picciola mi pare inattuabile: praticamente costringerebbe a fare una chiesa nel cortile, senza respiro nè spazi. Una chiesa incastrata dietro le case, in una posizione assolutamente inadeguata».

«Nella nostra veste di amministratori e di cattolici — conclude quindi il cons. Stopper — non possiamo non tenere conto di questi fattori: se si discute sul piano urbanistico ed estetico la materia è opinabile, ma noi dobbiamo considerare come preminenti anche altri interessi superiori. In primo luogo quello di dare agli abitanti del rione un luogo di culto confacente, nella posizione più dignitosa. Inoltre è da rilevare che questa materia viene considerata con occhi diversi a seconda di chi li considera: chi li vede con occhi di credente pone il problema su di un certo piano; diversa evidentemente è la opinione di chi giudica su altro piano, non tenendo conto di tali esigenze superiori».

Fra gli abitanti di piazza Carlo Alberto è stata anche effettuata una raccolta di firme (217), poste in calce ad una lettera in cui si esprime l'avversione dei più diretti interessati alla costruzione della chiesa. La lettera, fra l'altro, mette in rilievo due considerazioni: la Curia disponeva di un'area, il «fondo Girardelli», adiacente la piazza e sulla quale avrebbe potuto costruire la chiesa. Non lo ha fatto. Inoltre ora la Curia ha a disposizione l'area di via Picciola: la chiesa, dicono, si faccia almeno su quell'altro fondo marginale alla piazza.

A questo proposito apprendiamo da ambienti vicini alla Curia che il «fondo Girardelli», non si era reso mai disponibile, per l'opposizione fatta dagli eredi alla donazione a favore della Curia. Comunque, si rileva, il terreno (600 metri quadrati) era inadatto alla costruzione di una chiesa, che sarebbe sorta addossata alla case già esistenti.

Quanto al fondo di via Picciola, gli stessi ambienti rilevano l'inopportuna e poco dignitosa posizione che la chiesa verrebbe ad avere. Per la costruzione della chiesa su quell'area inoltre si renderebbero necessarie opere di sbancamento del terreno e l'erezione di muri di sostegno per una spesa di 48 milioni, il cui finanziamento spetterebbe al Comune, e quindi ai contribuenti. Inoltre il tempio sorgerebbe comunque addossato alle case, in una posizione esteticamente inadeguata e poco accessibile dalla piazza.



Un fotomontaggio illustrativo della soluzione di massima per la chiesa in piazza C. Alberto

IERI SERA NELL'ABITATO DI S. CROCE

Ribalta con la moto ferendosi gravemente

Ha battuto con violenza la testa per terra Prognosi riservata per lo sfortunato operaio

Vittima di una gravissima caduta con la motoretta è rimasto ieri, verso le 21, l'elettromeccanico Giovanni Cossutta di 39 anni, domiciliato al numero 356 di Santa Croce. Egli stava dirigendosi verso casa, in sella allo scooter targato TS 24861 ed era proveniente da Aurisina quando gli è occorso il grave incidente.

Aveva appena imboccato la strada che collega il centro di S. Croce alla strada provinciale, quando, probabilmente a causa del fondo scivoloso, ha perduto l'equilibrio è ribaltato al suolo. Nella brutta caduta il Cossutta ha battuto duramente la testa a terra riportando l'otorragia sinistra e sospette lesioni craniche, oltre a contusioni escoriate multiple alla faccia e amnesia retrograda.

Alcuni passanti hanno prontamente soccorso il ferito ed è stato dato immediato allarme ai Carabinieri, perchè provvedessero a far intervenire la Croce Rossa. I soccorritori avevano nel frattempo trasportato il ferito in una casa vicina e provveduto ad avvertire sua moglie. Trasportato con l'autolettiga all'ospedale, il Cossutta vi è stato accolto con prognosi riservata.

Nuova sede in via Coroneo dell'Università Popolare

Il consiglio direttivo dell'Università Popolare porta a conoscenza di tutti i collaboratori, del corpo insegnante, dei soci e degli allievi che, a decorrere da lunedì 30 gennaio, gli uffici della presidenza centrale, della segreteria generale, dell'amministrazione e del turismo sociale, funzioneranno nella nuova sede centrale di via del Coroneo 17, primo piano. Il numero telefonico del centralino della nuova sede rimarrà quello attuale e, precisamente, il 35435.

Prospettati a Palamara i problemi dell'UPDEL

Il Commissario generale del Governo ha ricevuto ieri l'esecutivo dell'Unione provinciale dipendenti Enti locali, composta dal segretario rag. Sodani e dai segretari dei sindacati del Comune, della Provincia e dell'ECA Marsillio, Perlitz e Pappuccia, per l'esame della situazione venutasi a creare circa l'assistenza sanitaria dell'Inadel, situazione che come noto ha già provocato l'agitazione nella categoria dei dipendenti degli Enti locali.

Il dott. Palamara ha preso atto degli elementi illustratigli dai rappresentanti sindacali e ha assicurato il suo interessamento, con un intervento presso gli organi centrali, a seguito di un circostanziato promemoria che in proposito gli sarà sollecitamente presentato dall'UPDEL.

Giovane banconiera scomparsa da casa

Da domenica scorsa alle 14 è scomparsa da casa la banconiera Graziella Piselli, nata il 2 febbraio 1944 e domiciliata con i genitori in via del Molino a Vapore 9. La ragazza, che ultimamente era occupata presso il bar Ovidio, da quattro giorni non ha più fatto ritorno alla sua abitazione.

Al momento del suo allontanamento da casa la ragazza indossava un abito di lana marrone, calze nere di filanca, scarpe marrone.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9, minima 4,8; umidità 67 per cento; pressione mb. 1001, in aumento; temperatura del mare 8,5; vento km. 16 E-NE.

Oggi: San Alberigo. Il sole sorge alle 7.34, tramonta alle 17.02. La luna nasce alle 13.03, tramonta alle 3.01.

Maree - OGGI: alta alle 20.03, cm. 12 sopra il l. m.; bassa alle 13.03, cm. 30 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 0.29, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 fuochista, prec. 1405; 1 carbonaio, prec. 276; 1 capitano di macchina.

STATO CIVILE

Nati 13 morti 12

NATI: Ranieri Alessandro, Torrisi Fabio, Palomba Gianfranco, Pecchi Paolo, Andelsek Paolo, Malattia Claudia, Svara Gabriella, Dudine Fabrizio, Marcon Elena, Zigliotto Astrid, Bergami Maurizio, Corona Gabriella, Gianolla Alessandro.

MORTI: Filannino Michele anni 64, Ciacchi Antonio a. 78, Cliba Antonio a. 75, Massari in German Maria a. 78, Machius in Nemenz Carla a. 64, Miotto ved. Caliterna Maria a. 86, Gianolla Alessandro ore 3, Ukovich Francesco a. 85, Faraguna Martino a. 61, Borsatti ved. Ravalico Lucia a. 78, Seccadanari Alberto a. 65, Zigon ved. Ferluga Giuseppina a. 81.

DA PARTE DELL'AUTORITA' TUTORIA

Ridotte le assunzioni per la Nettezza Urbana

6800 domande di aspiranti all'impiego

La Giunta provinciale amministrativa ha approvato una cinquantina di deliberazioni, fra cui acquista particolare rilievo quella riguardante il richiesto aumento dell'organico della Nettezza urbana. Come noto, il Comune aveva richiesto l'assunzione di 84 spazzini: pur non essendo noti con esattezza i termini della delibera nella misura approvata dall'autorità tutoria, consta che è stato espresso parere favorevole per un ampliamento di organico di una cinquantina di unità, mentre altri 15 spazzini potranno essere assunti in qualità di avventizi. I primi quindici degli attuali che saranno collocati in pensione non verranno però sostituiti.

Ora il Comune con tutta probabilità presenterà le controdeduzioni alle decisioni della Prefettura, per cui l'assunzione degli spazzini non è imminente. Consta inoltre che l'assessore al personale, dott. Venier, proporrà in sede di Giunta comunale i criteri di massima per l'assunzione degli spazzini, dopo aver predisposto un adeguato studio assieme ad una commissione della quale farà parte anche l'assessore ai servizi industriali, ing. Visintin. La cosa si rende necessaria anche in considerazione al grande numero di domande presentate per l'assunzione: dal 1952 ne sono pervenute al Comune circa 6800. Dato che qualcuno dei candidati avrà fatto domanda anche due o tre volte, questo numero va alquanto ridimensionato, ma resta comunque ingente, per cui il lavoro di esame delle singole richieste, ancorchè non imminente, si rivela lungo e impegnativo.

SPECIALE VENDITA DI «BLOCCO»
100 CAPPOTTI UOMO
PURISSIMA LANA A LIRE 5.900.-
INTERTEXTIL
VIA SAN NICOLO' 30 — TELEF. 35.950

COMUNICATO IMPORTANTE
La nostra grande svendita
di articoli da uomo
nella sede di corso Garibaldi, 5
cesserà improrogabilmente
con la fine del mese
Informiamo inoltre che, aderendo
a molte richieste, sono stati apportati
eccezionali ribassi a tutti gli articoli
per donna e ragazzi
nella filiale di Largo Barriera Vecchia, 1
Cavaliero

PER IL CONTRABBANDO DI GRIGNANO

DICIANNOVE ANNI FRA NOVE IMPUTATI

Soltanto tre dei dodici sono stati assolti Lunga seduta in Camera di Consiglio

Con la condanna di nove imputati e l'assoluzione di altri tre si è concluso ieri il difficile processo contro i dodici accusati d'aver preso parte all'operazione di contrabbando scoperta nottetempo nella zona di Grignano dagli agenti della Guardia di finanza il 28 ottobre scorso. Il Tribunale, dopo oltre sette ore di ritiro in camera di consiglio, ha ritenuto Stellio Molek detto «Teo», Bruno Lestoni detto «Cita», Pietro Marchesich, Ignazio Di Lernia, Tullio Merlo, Nereo Corazza, Bruno Cobeia, Giovanni Lo Cascio e Massimo Suspize colpevoli dei reati di contrabbando ed evasione i. g. e., mentre ha assolto Giovanni Piccioni detto «Pucci» e Osvaldo Martini per insufficienza di prove, nonchè Augusto Zotti detto «Bill» per non aver commesso il fatto; ha inoltre assolto tutti gli imputati (tranne lo Zotti, scagionato con formula piena) dal reato di violazione dei diritti d'importazione, perchè il fatto non costituisce reato.

In particolare il Molek, il Merlo e il Corazza sono stati condannati ciascuno a tre anni di reclusione e 12.644.500 lire di multa; Suspize, Marchesich e Di Lernia a 2 anni e 8.439.666 lire; il Lestoni a un anno 9 mesi e 10 giorni di reclusione nonchè 7.600.000 lire di multa; Lo Cascio e Cobeia a un anno 4 mesi e 5 milioni 700 mila lire. Al Marchesich e al Suspize sono stati anche revocati i benefici di cui avevano fruito in una precedente condanna. Il Tribunale ha disposto infine la confisca delle imbarcazioni e dei veicoli impiegati nell'azione di contrabbando.

In apertura di udienza, ieri mattina, hanno avuto luogo le controrepliche di alcuni difensori alla replica polemica tenuta la sera prima dal Pubblico Ministero. Ha preso inizialmente la parola l'avv. Nardi, il quale prima di svolgere la trattazione della posizione del proprio raccomandato (Corazza), ha voluto difendere la dignità della toga da tutti gli attacchi recati il giorno prima dal P. M., mettendo in risalto la posizione dell'avvocato nel processo penale, che è quella di collaboratore della Giustizia per il raggiungimento della verità, anche a costo di attaccare violentemente le deduzioni dello stesso P. M., poichè soltanto da questo «conflitto» può emergere appunto la verità dei fatti. Parlando poi a proposito dell'espressione usata il giorno prima dal P. M. («Posso tollerare ma non perdonare certi atteggiamenti d'intemperanza dei difensori»), l'avv. Nardi ha detto di voler sperare che il P. M. volesse riconsiderare tale espressione, soprattutto per la gravità della medesima. A questo punto il dott. Maltese è intervenuto dicendo di non voler ritirare «nemmeno una virgola», ma anzi di riconfermare e sottoscrivere in pieno quanto dichiarato nella propria replica. Ne è sorto un vivacissimo contraddittorio tra l'Accusa e la Difesa, per cui il Presidente ha ritenuto in fine di sospendere l'udienza per una quindicina di minuti. E' stato, questo, l'ennesimo incidente scoppiato in aula nel corso del difficile processo, condotto peraltro con sufficiente fermezza dal Presidente, dott. Edel, il quale ha troncato sul nascere ogni pericolo di eventuali, deprecabili trascendimenti.

Hanno fatto seguito le repliche degli avvocati Vinciguerra, Antonini e Ghezzi, gli altri difensori avendo preferito richiamarsi alle rispettive argomentazioni precedentemente svolte. L'avv. Vinciguerra, difensore di Lestoni e Martini, ha ritenuto di rendere atto all'avv. Annoscia (le cui parole in difesa del proprio patrocinato erano definite il giorno prima dal P. M. come «funebri rintocchi sulle ossa di altri imputati») di tutta la stima che gli porta, non ritenendolo affatto — in virtù del suo alto senso morale — un «affossatore». «Da questa contesa — ha detto ancora l'avv. Vinciguerra — non ricevano danno gli imputati, che già — durante l'interruzione — hanno manifestato la propria perplessità verso gli accesi battibecchi tra Accusa e Difesa, temendo di scapitare essi stessi».

Poi l'avv. Antonini, patrocinatore del Molek, ha voluto richiamare («con molta semplicità, con sistema quasi telegrafico», ha detto) l'attenzione della Corte sul fatto che non basta l'arresto di tre persone, ma che queste tre abbiano effettivamente intimidito gli agenti, perchè si possa loro contestare l'aggravante del contrabbando «in unione»; dalle stesse dichiarazioni dei finanzieri, che hanno testimoniato in udienza, s. è potuto infatti desumere — secondo l'avv. Antonini — che essi non solo non avevano la certezza di poter affermare che quelli che lanciarono loro contro dei sassi fossero sicuri di trovarsi (nel buio della boscaglia) in presenza di Guardie di finanza, ma anzi avevano affermato che era assai probabile che i contrabbandieri avessero creduto di avere a che fare con dei «concorrenti», cioè con altri malviventi intenzionati di tirare loro un «bidone» appropriandosi della loro merce.

L'avv. Ghezzi (in favore di Lo Cascio e Suspize) ha infine replicato dichiarandosi fiducioso che la sentenza che i giudici avrebbero emesso in camera di consiglio fosse motivata con argomentazioni che non esulassero dalla causa ma che sono insite negli atti. Ed ha quindi sostenuto che la ricostruzione cronologica dei fatti avvenuti sulla piazzola di Grignano esclude la simultaneità dell'incontro di tre persone, presupposto indispensabile per la sussistenza dell'aggravante del numero: mentre il Suspize infatti era stato arrestato nei pressi dell'autovettura, il Cobeia cadde in mano agli agenti solo dopo che costoro spararono in aria, e solo mezz'ora più tardi furono arrestati, a dieci minuti di distanza l'uno dall'altro, il Marchesich e il Lo Cascio.

Alla domanda fatta infine dal Presidente agli imputati se avessero ancora qualcosa da dire a propria discolpa, il Lestoni ha esclamato: «Se fossi stato colpevole, non avrei atteso tranquillamente in casa gli agenti che mi arrestarono»; il Di Lernia: «Sono, è vero, forse il più inguaiato, ma è altrettanto vero che non opposi alcun intralcio agli agenti e mi sono fermato al primo «alt!». E il Merlo: «Perchè non è stato fatto alcun controllo presso la trattoria «Al buon umore», in via del Bosco, dove effettivamente mi trovavo, quando a Grignano stavano accadendo quei fatti di cui mi si accusa partecipe?». Lo Cascio e Suspize si sono limitati a dichiararsi del tutto estranei ai fatti loro addebitati; e il Cobeia infine: «Io non c'entro». Dopodichè, erano circa le 12, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per uscirne appena dopo sette ore di permanenza, alle 19. Nella attesa che venisse data lettura della sentenza, un foltissimo pubblico si era radunato nei corridoi, per assiepersi poi in aula. Gli imputati hanno ascoltato in piedi la voce del Presidente, tutti e dodici impassibili, senza battere ciglio. Pianti sommessi, invece, ed esclamazioni di costernazione tra il pubblico, composto in prevalenza di familiari e conoscenti degli accusati.

Presidente, Edel; P. M. Maltese; canc. Rachelli; Difesa, avvocati Annoscia, Antonini, Coen Filograna, R. Ghezzi, Girometta, Kezich, Nardi e Vinciguerra.

Follie per Sanremo

La Questura comunica che i titolari degli esercizi pubblici di Trieste e territorio, muniti di licenza per l'uso degli apparecchi televisivi, sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura fino a un'ora dopo il termine della trasmissione televisiva da Sanremo del Festival della canzone italiana, che si svolgerà nei giorni 26, 27, 28 gennaio e 6 febbraio.

Commozione ai funerali di Giuditta Mengaziol

Con una commossa partecipazione di popolo si sono svolti ieri pomeriggio alle 16 i funerali della giovane studentessa Maria Giuditta Mengaziol uccisa da un autocarro mentre da scuola si dirigeva verso casa, al termine delle lezioni. Il tragico incidente di San Giacomo ha commosso tutta la città: lo hanno testimoniato le numerose persone che hanno fatto ala al passaggio del mesto corteo. Tutto l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», con alla testa il preside prof. Vidulis e il vice preside prof. Medani e il collegio dei professori, ha portato l'estremo saluto alla piccola Giuditta della prima D.

Dieci grosse ghirlande e palme portate dai compagni di scuola della scomparsa, hanno aperto il corteo. Dopo il nutrito gruppo delle compagne di classe, il labaro abbrunato della scuola, seguito dal gagliardetto listato a lutto del gruppo sportivo scolastico portato da una ragazza con il giubbotto olimpionico. E ancora ragazze, coetanee di Maria Giuditta e altre delle classi superiori. E poi i ragazzi. Sei giovani dell'ultimo anno hanno recato a spalla la bianca bara sino in via Parini. Dietro al feretro una decina di piccole bambine portavano i cuscini di fiori, estremo omaggio delle amichette e delle conoscenti. Anche la famiglia parentina ha partecipato al lutto, inviando il labaro e una grossa rappresentanza.

Nella chiesa dei Salesiani in via dell'Istria sono state celebrate le esequie. Da un lato e dall'altro dell'altare avevano preso posto le bimbe dell'educandato «Gesù Bambino».

COME ERA STATO PROFETIZZATO

Si è segnato il passo al processo dello zucchero

Ieri mattina al posto delle quattro arringhe previste è stata tenuta una sola - Oggi si riprende al pomeriggio

Le previsioni della vigilia (si ricorderà la frase scherzosa pronunciata proprio all'inizio del dibattimento dal Presidente: «Consiglierei i difensori di voler agevolare la speditezza dei lavori di questa Corte, dato che in marzo vi si dovranno celebrare altre cause importanti»), previsioni avanzate sulla durata del processo di contrabbando di zucchero che si sta attualmente svolgendo davanti ai giudici della Corte d'Appello, che — a detta ancora del Presidente — «rischia di diventare un interminabile processo-fiume», si sono avverate. Infatti, i lavori hanno ieri segnato il passo: nell'udienza di ieri mattina, nel corso della quale avrebbero dovuto prendere la parola quattro difensori, è stato possibile ascoltare una sola arringa, quella dell'avv. F. Amodeo, patrocinatore di Giacomo Cragnolin, uno dei principali imputati, accusato d'aver preso parte materiale all'opera di corruzione di alcune guardie della Finanza di servizio ai valichi doganali del Punto franco attraverso i quali potevano «passare» grossi camion carichi di merce di contrabbando (in prevalenza zucchero e fusti d'olio). A rigore l'avv. Amodeo avrebbe dovuto prendere la parola verso la conclusione di questo processo, dato che il Presidente — allo scopo di agevolare l'opera dei difensori dei maggiori imputati, difensori attesi quasi tutti da altre città — si era dichiarato disposto a far parlare per ultimi appunto i patrocinatori degli accusati principali; ma, presentandosi ieri praticamente deserto il banco riservato agli avvocati del collegio di Difesa, lo stesso Presidente ha invitato a svolgere la propria arringa l'avv. Amodeo; conclusa questa, il Presidente si è visto costretto a rinviare il dibattito a questo pomeriggio, nonostante si fosse inizialmente proposto di condurre il dibattimento al ritmo di due udienze quotidiane.

A favore del Cragnolin (condannato dai giudici di primo grado a quattro anni, quattro mesi e 25 giorni di reclusione nonchè a 21 milioni e mezzo di multa, quale responsabile di associazione a delinquere, corruzione, contrabbando aggravato e continuato ed evasione IGE) l'avvocato Amodeo ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove in ordine a tutti i reati ascrittigli sostenendo con particolare calore l'insussistenza in linea di fatto del reato di associazione a carico dell'imputato, figure comunque di secondo piano — secondo il difensore — dell'attuale dibattimento e indubbiamente all'oscuro delle questioni documentarie; il Cragnolin sarebbe infatti intervenuto solo in un secondo tempo sulla scena dei fatti. Dell'imputato è stata quindi delineata la particolare situazione familiare, per cui in subordine è stata chiesta nei suoi confronti quanto meno la riduzione della pena sia detentiva che pecuniaria.

L'avv. Amodeo era stato preceduto, nella fase finale della udienza dell'altro pomeriggio, dall'avv. Jacuzzi, che aveva chiesto l'assoluzione dell'autotrasportatore Giordano Gismondi (già condannato a 20 giorni di reclusione e 7 milioni di multa), e dall'avv. Sbisà che aveva parlato in favore degli autisti Emilio Colombi e Sergio Pitaccò: il primo era stato condannato in primo grado a due anni e dieci giorni di reclusione e 6 milioni e mezzo di multa, il secondo a 20 giorni e 7 milioni. Aveva preso poi la parola l'avv. Borgna in difesa dell'autotrasportatore Vittorio Stener.

Dopo aver posto in evidenza lo stridente contrasto fra elementi d'accusa e condanna a quasi 5.000.000 di multa (in primo grado era caduta l'aggravante di cui all'art. 110 lett. C. per cui, almeno, non era stata erogata la pena detentiva di 3 anni prevista da tale disposizione di legge), l'avv. Borgna ha sottoposto la sentenza ad un attento vaglio critico, sottolineando la scarsità di motivazione per quanto attiene il proprio raccomandato e criticando particolarmente il fatto che il primo giudice ha fatto di tanta erba un fascio, esaminando cumulativamente le posizioni dei singoli autotrasportatori, posizioni che in effetti presentano aspetti del tutto diversi le une dalle altre.

Proseguendo nella sua arringa l'avv. Borgna ha messo in evidenza come lo Stener sia stato protagonista fugace soltanto dell'episodio che può definirsi l'antefatto delle vicende di causa. Egli, infatti, ha eseguito sei trasporti tra il dicembre 1958 ed il gennaio '59, laddove il grosso del contrabbando, con la corruzione delle guardie, è avvenuto dal marzo al settembre 1959. Lo Stener — ha detto l'avv. Borgna — non ha mai trasportato merce dal famoso hangar 72 della «Commissionaria generale», bensì solo ed esclusivamente dall'hangar 60 dei Magazzini generali.

Attraverso queste ed altre considerazioni di fatto il difensore è pervenuto alla richiesta di completa assoluzione del proprio patrocinato, soffermandosi ad illustrare, in stretto subordine, una tesi di diritto fondata sull'art. 8 della legge 7. 1. 1929 che consente, comunque, nel caso di più violazioni di legge, di applicare la pena prevista per una sola violazione.

Presidente, Calvelli; P. M. Marsi; canc. Vascon.

NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA DELL'ORDINE

Di nuovo alla ribalta i rapporti INAM-medici

Un caldo appello contro la tentazione di separatismo nella categoria - Necessità di un'intesa coi Sindacati

L'importante problema dei rapporti tra l'INAM ed i medici, che indirettamente si riflette anche su varie altre Mutue, per cui ne sono interessati tutti i cittadini, è tornato iersera alla ribalta nel corso dell'assemblea annuale dell'Ordine dei medici, particolarmente per bocca del presidente prof. Giorgio Robba. L'illustre professionista concittadino, nella sua relazione, ha precisato che in merito l'attuale Consiglio è orientato in linea di massima per la estensione a Trieste della convenzione nazionale e la libera scelta del medico con il sistema a notula, e non pertanto a quota capitaria, ossia attraverso il pagamento per ogni singola prestazione, secondo quanto avviene nelle altre province d'Italia, previa soddisfazione dei diritti acquisiti dai medici che qui esercitano con l'attuale sistema di fiduciariato.

In apertura di riunione sono stati ricordati i colleghi deceduti e commemorati con commosse parole il dott. Enrico Ferrari, il dott. Lamberto Gladuli e il prof. Aldo Mazziani. Il prof. Robba, svolgendo la sua relazione, ha tracciato il consuntivo del lavoro svolto dal Consiglio direttivo nell'anno decorso, lavoro di ordinaria amministrazione e di presa di posizione dell'Ordine nei confronti dei vari problemi della categoria nell'attuale difficile congiuntura, che vede alquanto compromesse le stesse basi del prestigio della classe medica e del livello di questa nobile disciplina.

Il presidente ha rammentato come il Consiglio direttivo si sia costantemente preoccupato per un'azione più concorde possibile con le forze sindacali mediche, convinto che nessuno possa dissentire da un'azione d'intesa tra Ordine e Sindacati, trattandosi di istituzioni volte allo stesso scopo di tutela del decoro e degli interessi di classe, beninteso con rispetto della reciproca autonomia e delle proprie mansioni. Tale intesa non è ancora del tutto completa, ma si confida che possa realizzarsi appieno, essendone quanto mai ovvia l'importanza. In tal senso il prof. Robba ha caldeggiato la costituzione — che dovrebbe avvenire quanto prima — di una Giunta d'intesa sindacale, o quanto meno di una commissione d'intesa sindacale, costituite eventualmente da un delegato per ciascun Sindacato medicale, al fine di una più facile corrispondenza con l'Ordine dei medici stesso, in accordo completo: poichè non è agevole scindere la difesa morale da quella materiale del medico, e d'altra parte mai le due difese sono antitetiche.

Continuando nella sua relazione, il presidente ha ricordato l'attività dell'Ordine fuori sede e la partecipazione alla assemblea straordinaria degli Ordini dei medici a Roma nel novembre scorso, nonchè i suoi personali colloqui con il presidente della Federazione, on. prof. Chiarolanza, a maggior chiarimento dei quesiti attualmente sul tappeto che investono il corpo medico della nostra città, con particolare riferimento appunto ai rapporti con l'INAM.

Il prof. Robba ha concluso la sua relazione ricordando che la classe medica sta facendo le spese di un massiccio esperimento collettivistico, per cui ha rivolto un appello per la cooperazione concorde all'unione di classe, a propria difesa, in questo difficile periodo di trapasso dalla medicina individualistica a quella sociale. In particolare si è appellato contro la tentazione del separatismo di gruppo e per un'intesa schietta, senza preconcetti, tra Sindacati medici ed Ordine, notoriamente rivolti a favore della categoria. Ha rivolto infine un pressante invito per il bando di qualsiasi personalismo e di ogni azione egoistica individuale che torni a danno dei colleghi.

E' più gagliardo lo scooter romano

Verso le 15 di ieri, a San Sabba uno scooter targato Roma 186047 è entrato in collisione con un'utilitaria triestina. Nello scontro per fortuna gli occupanti la motoretta hanno riportato lievi lesioni. Mentre però lo scooter ha subito lievi danni, quelli dell'autovettura sono rilevanti.

La motoretta romana, condotta dal tecnico radiologico Franco De Marchi, di 24 anni, domiciliato in viale XX Settembre 38, scendeva la via Zandonai diretto verso la strada Vecchia dell'Istria. Sul sellino posteriore recava l'operaia Luciana De Rota, di 24 anni, abitante al numero 1799 di Santa Maria Maddalena Inferiore. Alla altezza della via Puccini, una laterale di sinistra, è avvenuto lo scontro con la piccola vettura targata TS 27068 e guidata da Sergio Benci di 28 anni, domiciliato in via Roiano 3 che stava eseguendo una conversione a sinistra diretto pure lui verso la strada Vecchia dell'Istria.

Nell'incidente gli scooteristi sono stati sbalzati al suolo. Con un'autolettiga della CRI entrambi sono stati avviati allo ospedale dove sono stati medicati e giudicati guaribili in sei giorni. La De Rota ha riportato delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro, alla gamba destra e al malleolo esterno destro. Il De Marchi pure delle contusioni alle ginocchia, alla coscia destra, al gomito sinistro e al dorso del piede sinistro. Sul luogo dell'incidente è accorsa la Squadra del traffico.

L'Associazione sindacale medici, aderente alla Camera confederale del lavoro, invita tutti i medici specialisti dell'INAM a partecipare ad una riunione che si terrà presso la sede di via Duca d'Aosta n. 12, oggi con inizio alle ore 19.30.

Una Messa di suffragio per le vittime della strada sarà celebrata domani, venerdì alle ore 8.30 nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Veglionissimo

Il Veglionissimo della Stampa s'annunzia sin d'ora come la massima manifestazione del Carnevale triestino. Nel solco d'una gradita tradizione i giornalisti hanno voluto riservare anche quest'anno una grossa sorpresa al pubblico che conferirà brio ed eleganza alla serata. Le precedenti sorprese si chiamarono Tony Dallara, Umberto Bindi, Peter Van Wood, Nuccia Bongiovanni ed Aurelio Fierro e quella dell'edizione 1961 del Ballo della Stampa ha un nome ancor più popolare e invitante. Com'è noto il Veglionissimo verrà ambientato in tutti i saloni del più grande albergo cittadino e decorazioni intonate al motivo della serata — è per ora «top secret» — creeranno nei raffinati ambienti una cornice della più rara suggestione. Molti i premi in palio per i partecipanti. Quali altre sorprese? Lo saprete la sera del 7 febbraio.

Alla Birreria Dreher

Sabato sera dalle 21 fino alle prime ore del mattino: «*Veglione vecchia Trieste*» presentato da De Rosè, con la premiazione delle più belle maschere in costume dell'epoca. I magnifici premi messi in palio e la serata ricca di allegria, faranno divertire tanto gli anziani che la baldа gioventù triestina.

Al Monte pegni

Sabato 28 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui anelli con brillanti, macchine da scrivere, macchine da cucire, apparecchi fotografici, cineprese, binocoli, aspirapolvere, lucidatrici, radio, radiogrammofoni, fonovaligie, registratori a nastro, tappeti, fisarmoniche, pelli pregiate e vari altri oggetti, che, salvo riscatto o rinnovazione del pegno, saranno venduti nel pomeriggio.

Lui, Lei, Voi

sarete indotti ad acquistare quando avrete visitato la Calzoleria Viale in questi giorni coi prezzi esposti per la svendita delle rimanenze stagionali. Calzature moderne, delle migliori marche per uomo, signora e bambini sono poste in vendita a prezzi di stralcio. Avrete le migliori possibilità di scelta acquistando al più presto alla Calzoleria Viale in viale XX Settembre 18.

Capi da sera

Novitas liquida a prezzi straordinariamente bassi numerosi capi singoli da sera per signora. Approfittate della bella occasione che Novitas vi offre, e realizzerete dei risparmi considerevoli. Novitas, via Mazzini angolo via Roma.

Oggi Mode Bianca

via S. Caterina 7 inizia la vendita dei saldi di stagione. Abiti, cappelli, sciarpe e maglieria a prezzi eccezionali.

In via S. Caterina 7

osservate da oggi le vetrine di Mode Bianca.

Joe Sentieri

il giorno 4 febbraio p. v. nella sala «Paradiso» canterà, al veglione che si terrà dalle 21 in poi. Prezzi d'ingresso: signore lire 600, signori lire 800. Prevendita, informazioni: Biglietteria centrale, Galleria Protti, telef. 36372.

Foemina - Sconto 50 %

Continua con successo e a prezzi veramente eccezionali la vendita dei saldi unicamente della produzione 1960. Lo sconto fino al 50% sui prezzi dei cappotti, sette ottavi, vestiti ecc. è l'invito più convincente ad una visita prima di ogni acquisto.

Ballo del Mare

I soci e simpatizzanti del Circolo Marina Mercantile sono invitati ad intervenire al Gran Ballo del Mare che avrà luogo sabato 28 corr. con inizio alle ore 22 nella taverna «*Al covo di Nord-Est*» sita in via Rossini n. 6. E' prescritto l'abito da sera o costume adeguato all'ambiente. Per prenotazioni tavoli ed informazioni, telefonare al n. 36732.

1000 premi

offerti dalle più rinomate Case nazionali e cittadine al Ballo del Commercio. Fra questi: frigoriferi, televisori, macchine di cinepresa, orologi d'oro, oggetti preziosi, profumi di gran classe ai partecipanti. Sabato 4 febbraio. Prenotazioni tavoli: Associazione commercianti al dettaglio, via San Nicolò 7, tel. 24-233 e 36-785.

Festa della «Sassari»

La Federazione Grigioverde raccomanda vivamente alle associazioni federate di partecipare — con il labaro sociale — sabato prossimo ai riti commemorativi, promossi dalla federata sezione provinciale del fante nella ricorrenza dell'annuale della battaglia dei «Tre Monti», epopea gloriosa della Brigata Sassari. A tributare omaggio agli eroici Caduti sarà anche il generale Barbarino, comandante militare della Regione Nord-Est.

Onorificenza

A seguito di segnalazione della locale Delegazione regionale Venezia Giulia-Friuli, dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha concesso all'invalido Umberto Tommasini, l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Tale distinzione premia un probo cittadino che in ogni vicenda, sia in guerra che in pace, seppe dimostrare il suo ardore e la sua operosità al servizio di un alto ideale di Patria.

Cavalchina in rosa

Grande ballo dei bambini domenica prossima nei saloni del Circolo della cultura e delle arti. Il gala delle damine e dei cavalieri in miniatura è organizzato dal patronato dei Comitati di assistenza sanitaria rionale della CRI che ha voluto, con questa gentile iniziativa, dare vita a una festa di Carnevale riservata esclusivamente ai piccoli. Le danze avranno inizio alle 15.30 e si protrarranno fino all'alba.. delle 20. Durante il trattenimento un direttore organizzerà allegri giochi cui i bambini parteciperanno in gruppo. Al termine della festa verranno scelte e premiate le migliori mascherine.

Mobilieri triestini

La Mostra permanente dei mobilieri triestini continua a esporre sempre nuovi modelli di ogni tipo di mobile: dalle cucine in formica o laccate e poliesteri, alle stanze rifinite con lucidatura plasticata sia lucida che opaca, dai tinelli rivestiti totalmente o parzialmente in laminato plastico, ai salotti in gommapiuma, agli ingressi, ai mobili singoli ecc. Una visita a questa Mostra potrà risultare inoltre utile per ricevere gratuitamente dei suggerimenti per qualsiasi arredamento, come pure a richiesta vengono fatti dei preventivi corredati da bozzetti per eventuali lavori da eseguire su commessa. Va ricordato perciò: Mostra permanente dei mobilieri triestini, via Settefontane 84 (nei pressi del piazzale Ippodromo), tel. 41440. Orario d'apertura: 9-12.30 - 15.30-19; domeniche e feste: 10-13.

L'Ordine delle ostetriche rende noto alle proprie iscritte che oggi alle ore 16 si terrà, nella sede dell'Ospedale maggiore, l'assemblea ordinaria.

Treno bianco per Tarvisio

I biglietti per il secondo «Treno bianco» di domenica 29 gennaio per Valbruna (Lussari), Tarvisio, sono in vendita fino ad esaurimento presso le biglietterie CIT di piazza Unità e della Stazione centrale. Tel. 24793, 24796, 24045.

Facilitazioni speciali sulla funivia e seggiovie.

Acquistate in tempo i biglietti presso la CIT.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

† Il 25 gennaio si è improvvisamente spento lontano dalla sua Pisino

Egidio Ghersetti
di anni 48

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli ADRIANA e MARINO, il padre GIUSEPPE, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 27 gennaio 1961 partendo da via Doda 7/1, alle ore 10.

Partecipano al lutto le famiglie:
— ROMANO CERLENIZZA
— RATTIMIRO CERLENIZZA
— ROSSANDA LUCIA ved. CERLENIZZA

† Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia ed al lavoro ieri 25 corr. si spense serenamente

Odorico Fonda
d'anni 83

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, il fratello FRANCESCO, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie
FONDA e RASMAN

† Si è spenta il 24 corr. la nostra cara

Carla Nemenz n. Machius

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie LUCIANA e LILY, i generi TULLIO ed ELDBRIDGE, i nipoti LUISELLA, MAURA, BERTYE e ROY e la sorella MARIA.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della scomparsa della nostra adorata mamma

Giorgia Contento ved. Tarabochia

gli addolorati figli e nipoti la ricordano.

Una S. Messa verrà celebrata in sua memoria nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo alle ore 18.30 di venerdì 27 corrente.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia VILEVICH ringrazia con questo mezzo tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del caro

Mario

L'ISTITUTO TALASSOGRAFICO e l'OSSERVATORIO GEOFISICO prendono viva parte al lutto della Scienza per la perdita dell'insigne

prof. Francesco Giordani

emerito Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

ricordando l'opera Sua d'incoraggiamento e di realizzazione nelle loro ricerche scientifiche.

La SEZIONE GIULIANA della SOCIETA' CHIMICA ITALIANA prende viva parte al lutto della Scienza Italiana per la scomparsa dell'illustre

prof. Francesco Giordani

L'ORDINE DEI CHIMICI di Trieste prende parte al lutto per la scomparsa del

prof. Francesco Giordani

insegne maestro e scienziato.

† Il 25 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cividin

Ne danno il triste annuncio i desolati figli, i nipoti e quanti l'amarono.

I funerali seguiranno domani alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel contempo un grazie particolare a suor Luigia per le sue amorevoli cure.

† Addì 23 corr. ha cessato di soffrire

Francesco Ukovic

Ne danno il triste annuncio con grande dolore, a tumulazione avvenuta, i figli, i generi e i nipoti.

Si ringrazia quanti presero parte al nostro dolore.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per la dichiarazione della morte presunta di **GIUSTINA PUCHLEN ved. BIEKAR**, nata a Trieste il 12.9.1897 ed ivi residente, scomparsa nell'anno 1919.

Chiunque abbia notizie della scomparsa è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Carlo Fissotti

CAVALLAR
Orologi - Oreficerie
Regali

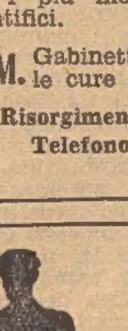
BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd». tel. 38747

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

PELI
SUPERFLUI del viso e del corpo vengono eliminati radicalmente e definitivamente con i più moderni metodi scientifici.
G.E.M. Gabinetto Medico per le cure fisico estetiche
Via Risorgimento 8 - Padova
Telefono 27.965
(A. P. 6230)

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

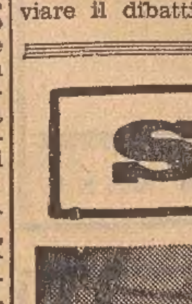


ernia
Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo
INSTITUT HERNIAIRE DE LYON
Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più nè alla loro ernia, nè al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto
« Come con le mani »
Potrete farne una prova gratuita a:
TRIESTE: Farm. De Leitenburg, Piazza San Giovanni 5, venerdì 27

Clinex Liquido conserva le dentiere nitide e senza odori molesti. Igiene e praticità. Nelle farmacie.
CLINEX

Biancaneve Via XXX Ottobre 10
ABBIGLIAMENTO NEONATI E BAMBINI
SALDI DI STAGIONE
e rimanenze per neonati, bambini, ragazzi e giovanette - Bellissime e rare occasioni - Affrettatevi
ABBIGLIAMENTO RAGAZZI E GIOVANETTE
Via XXX Ottobre 18 JUVENTUS

SEGNALAZIONI



Riceviamo dal sig. C. R.: «Ho già scritto circa un anno fa a questa rubrica perchè in quel largo formato dall'incrocio delle vie San Giacomo in Monte, Frausin e Paolo Veronese, venisse installato, al centro, uno spartitraffico salvagente, ma nulla è stato fatto finora. In considerazione anche del tragico incidente avvenuto proprio in quel posto qualche giorno addietro, dove una giovane studentessa è stata investita ed uccisa, rinnovo l'istanza a chi di dovere perchè questo lavoro venga fatto con sollecitudine. Credo che la vita umana conti pur qualcosa, a prescindere dalla poca spesa occorrente. Si tratta inoltre della regolamentazione del traffico in quel settore, che si rivela veramente intenso, soprattutto considerando i diversi Istituti scolastici ivi esistenti».

Ci ricordiamo di aver pubblicato, appunto per la sua importanza, quella segnalazione assieme a centinaia di altre di diverso tenore. E' da ricordare infatti che in quell'incrocio, assurto purtroppo agli onori della cronaca nera parecchie volte, ultima quella per la pietosa morte della studentessa Maria Giuditta Mengaziol, sfociano appunto le tre strade menzionate nella lettera che pubblichiamo; e su quell'incrocio si riversano gli studenti che escono da ben cinque edifici scolastici: il Liceo scientifico «Oberdan», l'Istituto tecnico «Da Vinci», l'Istituto statale d'arte, la scuola elementare «Duca d'Aosta» e quella slovena. Tenuto conto anche del traffico particolarmente intenso in quel posto, c'è soltanto da meravigliarsi come gli incidenti non debbano ripetersi con maggiore frequenza. S'impone pertanto da parte delle autorità una decisione quanto mai urgente per ovviare al pericolo continuo di disgrazie. Il rimedio, a nostro avviso, è semplice: la presenza di un vigile sul largo, almeno nelle ore d'entrata e d'uscita degli studenti. Solo così potranno essere evitati ulteriori lutti.

«Il nostro problema — ci scrive il sig. G. M. C. — al confronto delle case inutilizzate di San Luigi, è ben poca cosa. Ciononostante vi preghiamo di voler spezzare una lancia anche per noi perchè non ne possiamo proprio più. Si tratta della via Bonomea alta, che da quasi un mese è impraticabile a causa del crollo del muro di sostegno. Da allora la ditta di autotrasporti cerca di arrangiarsi con dei trasbordi che ci costringono a percorrere a piedi oltre trecento metri. Finchè il tempo era clemente si poteva ancora sopportare l'inconveniente, sempre sperando che l'Ufficio tecnico avrebbe risolto il problema con la necessaria celerità. Visto però che il predetto ufficio e il tempo ci sono decisamente avversi, vorremmo che qualcuno facesse qualcosa prima che ci capiti un infarto, dato il breve tempo concesso per il trasbordo. Siamo anche preoccupati perchè abbiamo una triste esperienza con la strada del Faro, che è rimasta chiusa per oltre tre mesi, ed ora riaperta senza alcuna riparazione, tanto che è preticamente intransitabile. Infatti chi è fortunato possessore di un automezzo è costretto a percorrere la via dell'Obelisco per raggiungere la città. Avete pubblicato sul vostro giornale che sono stati già stanziati fondi per l'allargamento della via Bonomea. Bene, ma quando si farà tale ultranecessario lavoro? Si proceda al rifacimento del tratto franato secondo il nuovo piano, in modo da non dover rifare tutto daccapo quando verrà realmente allargata la strada. Ricordiamo a chi di dovere che è stata fatta a tempo di record un'inutile strada asfaltata a fondo cieco, che praticamente non serve a nessuno, mentre quella principale che serve a tutti è in uno stato rovinoso, per cui non si capisce anche come la ditta di autotrasporti possa continuare nell'espletamento del suo servizio».

«Sono una vedova pensionata da circa vent'anni e ricevo mensilmente 9480 lire; non ho altre fonti di guadagno. Locataria di un quartiere (una soffitta) mi son vista arrivare negli ultimi giorni dello scorso dicembre, assieme a qualche cartolina di auguri, un'altra poco gradita — quella del proprietario di casa — con la quale mi comunicava l'aumento del canone d'affitto del 20 per cento a decorrere dal 1.o gennaio 1961. Vorrei pregarti di sapermi dire se sia possibile questo aumento. Il mio canone d'affitto è di L. 1300 mensili. R. S.».

E' possibile che l'aumento venga richiesto, ma l'inquilino ha la piena facoltà di non accettarlo, tenendo soprattutto conto che la prima premessa concerne la constatazione delle condizioni di povertà, per ottenere il relativo esonero.

«Mi rivolgo a voi per sapere se sia possibile abbassare il gradino del marciapiede del lato destro di via Slataper (nel tratto alberato) in modo da poter sistemare a pettine le macchine. In tal modo si guadagnerebbero alcuni posteggi e si snellirebbe il traffico della linea 11» (lettera firmata).

Se dipendesse da noi, della proposta non rimarrebbe ormai che il ricordo. Spetta a chi di competenza provvedere in merito, dopo gli accertamenti del caso.

La signora Anna Frizzi si rivolge, a mezzo nostro, alla cortesia (e alla memoria) di coloro che siano in grado di darle notizie di Giovanna, prestaservizi presso la scrittrice tedesca Riccarda Huch Ceconi, che abitava nella nostra città col marito dott. Ermanno Ceconi, negli anni 1898-1900. Chi fosse in grado di dare qualche notizia in merito è vivamente pregato di telefonare al n. 34535.

C. R. S. Julia. Questa sera alle ore 20.15, nella sede di via Palestrina 6, Livio Rugliano presenterà una serie di diapositive a colori riguardanti l'altopiano nei suoi aspetti più vivaci e più cari. La proiezione è accompagnata da un appropriato commento musicale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 29 corrente, traversata da Iamiano al Lago di Doberdò, Cotici, Gabria e Rubia. Ritrovo alle ore 9.30 alla Stazione delle autocorriere di piazza Libertà.

CORO MONTASIO. Organizza per domenica 29 corrente, una gita sociale sciatoria a Cima Sappada con partenza in autopullman, alle ore 5.30 da piazza San Giovanni. Programmi dettagliati in sede sociale, Largo Pitteri n. 1, tel. 35240.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 febbraio a. c. la Commissione grotte della S.A.G. organizza una gita sociale sciatoria a Cima Sappada in pullman. Informazioni e prenotazioni entro il giorno 30 m. c. alla segreteria sociale nella sede di largo Pitteri 1.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a S. Martino di Castrozza. Con partenza domenica gite al Nevegal, Sappada e Tarvisio. Soggiorni in Val Badia. Ginnastica presciatoria. Agonismo (fondo e discesa). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

MOSTRE D'ARTE

LUIGI SPAZZAPAN IN BIANCO E NERO

Possedeva una nativa e potente vocazione grafica unita a una folgorante libertà e scioltezza del segno

Luigi Spazzapan è nato a Gradisca nel 1889: morì a Torino nel '58. E' uno dei maggiori artisti della nostra regione e uno dei più vivaci temperamenti pittorici che abbiano operato in Italia nei quaranta anni successivi alla prima guerra mondiale. Aveva studiato a Vienna. Era poi stato a Monaco, a Parigi, a Trieste e a Torino. Durante il soggiorno triestino aderì al gruppo futurista locale capeggiato dal Carmelich e ciò dopo i sei anni di inattività dovuti alla prima guerra, cui aveva partecipato avventurosamente come ufficiale austriaco, dapprima sul fronte russo e poi anche su quello italiano. Sfuggito alla prigionia russa (aveva approfittato del trambusto della rivoluzione per rientrare in Austria), aveva fatto giusto in tempo per essere fatto prigioniero dagli italiani. I futuristi li aveva conosciuti nell'anteguerra a Vienna, nel cui ambiente secessionista aveva già avuto modo di farsi conoscere come un temperamento non conformista, ribelle per natura. D'altro canto l'ambiente «futurista» della Trieste del primo dopoguerra non era poi tale da corrispondere alle istanze di rinnovamento di un artista che aveva già fatto l'esperienza delle secessioni e dello espressionismo; e si rimise a girare per l'Europa. Nel 1923 fu chiamato a Torino dall'architetto Pagano, che voleva affidargli degli importanti lavori di decorazione. Ma poichè era in fama di antifascista non solo quei lavori gli furono tolti di mano, ma gli fu anche ritirato il passaporto: ciò che lo costrinse a stabilirsi di controvoglia a Torino. C'era quanto bastava per inasprirgli il carattere e a sviluppare in lui quella disposizione alla mania di persecuzione, che è spesso connaturata al temperamento artistico (sia negli artisti validi, che nei mediocri).

A Torino il gusto degli anni venti era ancora tradizionalista in pittura e secessionista in architettura. Ma a Spazzapan non piacevano nè i tradizionalisti nè i secessionisti. Non gli piacquero nemmeno Casorato e quindi i «Sei» del famoso gruppo che rappresentavano la «avanguardia». Chiuso in sè stesso lavorava come biancoerista per certi giornali, che gli acquistavano volentieri i suoi incisivi e (per allora) sconcertanti bozzetti sul fare di Grosz (ma inteso piuttosto nel senso di un Maccari): s'era anche riaccostato ai Fauves e a Ronault e dipingeva certi «capricci» con Arlecchini di sapore settecentesco, che rappresentano a nostro avviso un punto fondamentale del suo svolgimento, avendolo confermato nella nativa disposizione a mediare la propria vocazione cronica «caricaturale» attraverso l'eleganza del segno.

La critica intanto aveva cominciato a occuparsi di lui, ma il successo tardava a venire: anche perchè l'artista, caustico per natura e amareggiato dalla piega che avevano preso gli avvenimenti, non faceva molto per favorire il proprio piazzamento tra i valori commerciali. Tra i pochi acquirenti dei suoi disegni in quel torno di tempo ci fu però Lionello Venturi: acquirente entusiasta ed autorevole e la posizione di Spazzapan ne fu consolidata. Ma il successo vero (anche di vendite) venne appena intorno al 1939. Venturi aveva dovuto frattanto lasciar l'Italia e la guerra era prossima. In uno dei primi bombardamenti di Torino fu colpito e bruciò lo studio di Spazzapan, che dovette sfollare a Pinerolo in attesa di tempi migliori.

La ripresa postbellica lo trovò subito in ottima posizione, ma allora risalire la china era difficile per tutti e in pratica Spazzapan dovette cominciare da capo. Il posto che gli spettava gli fu riconosciuto a poco a poco dopo il '50. Nel '58, quand'era finalmente un uomo arrivato, quando l'apertura europea della sua arte era ormai riconosciuta senza discussione, quando era nuovamente in pieno furore creativo, fu stroncato da un infarto; tanto da non poter raccogliere che in minima parte i frutti di un'attività instancabile, coerente estrosa e vivacissima, ma disgraziatamente in gran parte «privata». Alla sua morte le sue cose più belle restarono a centinaia nello studio (senza contare quelle da lui distrutte e quelle perse nell'incendio torinese). E solo sono venute le mostre commemorative di Torino e di Venezia (presso l'ultima Biennale): solo ora sono usciti a decine i saggi critici che parlano della sua arte e quel monumentale volume che l'Editore De Luca e Lionello Venturi avevano cominciato a preparare nell'intento di fare il punto su di un artista vivo e operoso, e non certo per consacrare la fama di uno scomparso. D'altro canto il volume è riuscito, quale il Venturi volle, un autentico monumento all'artista. Ricchissimo di magnifiche tavole in gran parte a colori, corredato dei dati biografici essenziali e della bibliografia completa, di una insostituibile raccolta di documenti e testimonianze, costituisce anche il più compiuto profilo critico dell'artista: uno strumento indispensabile per chi voglia veramente informarsi sull'opera dell'artista, sul «fenomeno» Spazzapan, singolare «caso» della storia contemporanea dell'arte italiana. Noi stessi ce ne siamo serviti con profitto e di là abbiamo desunto le notizie più sopra riportate. Quanto all'impostazione critica sarà forse da osservare che il Venturi forse tende un tantino a sopravalutare lo Spazzapan colorista dell'ultimo periodo astratto: disegnando un profilo «progressivo» del percorso dell'artista *forse* non in tutto giustificato. Personalmente saremmo propensi ad associarci all'opinione del Carluccio e del Valsecchi al di fuori di ogni sospetto di secondi fini pubblicitari (i bianco e neri costituiscono in realtà la maggior parte dell'eredità dell'artista, su cui i mercanti d'arte abbiano potuto metter le mani), chè allo Spazzapan era più congeniale l'espressione grafica e in questa egli raggiungeva i suoi risultati più originali.

Ciò premesso, risulterà chiaro come la mostra selezionatissima di quarantaquattro bianchi e neri di vari periodi, che il locale Circolo di cultura e delle arti ha allestito (in collaborazione con la Galleria «Il Segno» di Roma e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste) presso la Galleria d'arte del Teatro Nuovo, rappresenti un avvenimento artistico e culturale di prim'ordine: anche perchè, dei più di codesti disegni, s'ha da dire che non furono mai esposti altrove e che, se la mostra è destinata a girare con tappe in altre città, questa di Trieste è la prima tappa, una «prima assoluta», quale non capita troppo spesso di vedere.

Dire che lo Spazzapan grafico (vale a dire lo Spazzapan più originale) esce da questa rassegna pienamente messo a fuoco è dir poco: in realtà si tratta di una mostra antologica, che ci pone sotto gli occhi lo intero svolgimento dell'artista dal periodo più remoto alla piena maturità, nelle sue premesse culturali e nelle sue molteplici «aperture», nei raggiungimenti più felici, più rivoluzionari e anticipatori.

Fin dai saggi più remoti («Barbone», «Ritratto di Genia», «Studio per ritratto di Edoardo Persico»), che risalgono agli anni intorno al 1930, appare chiara, pur nei limiti di un realismo espressionistico per non dire caricaturale, la potente e nativa vocazione grafica; e la folgorante libertà e scioltezza del segno annuncia di già la direzione degli svolgimenti ulteriori. I nudi femminili del 1939, caricati nella loro lussuriosa morbidezza (con precisi riferimenti a Grosz, Ronault e Maccari) si intendono meglio in connessione con l'altro foglio (mirabile per la duttilità atmosferica della macchia) della «Casa da tè» del medesimo periodo. Manca l'impegno diversamente moralistico di Grosz e Ronault ed è assente anche l'impietosa critica del costume propria di Maccari: il clima di queste visioni è decisamente improntato a uno spirito di contemplazione introspettiva, di meraviglia se non compiaciuta per lo meno distaccata, di sospensione incauta e assorta, quale si riscontra infuso e diffuso nell'opera letteraria di Kakfa e meglio puntualizzato in talune pagine famose («il sogno»). Che a questo punto subentrasse l'interesse per la poetica (non per l'opera) dei surrealisti è ipotesi plausibile, come è certo che Spazzapan cercò piuttosto un punto di appoggio nella produzione cosidetta «surrealistica» del Picasso «dei mostri», nei quali vedeva comunque attuata quella costruzione architettonica della immagine, cui non intendeva per ora rinunciare. Ma di fronte alla programmatica e discoperta e in fondo prevedibile strutturalità di Picasso, Spazzapan reagisce accentuando la libera autonomia del segno: e i suoi cavalli dell'immediato dopoguerra, pur riflettendo certi partiti picassiani sono per esempio assai più persuasivi del troppo famoso cavallo di Guernica.

Il medesimo può dirsi dei «Guerrieri», il cui rabesco lineare, dedotto dai vasi greci, è ormai risolto sul piano di un'esasperata autonomia grafica: ritmi geometrici e scattanti di curve e spirali, concatenati in sequenze senza respiro e senza stanchezze, come quelli che si fondano non su di una pianificazione preventiva ma sulla costante presenza dello estro sempre vigile. «Non credo all'istinto, credo nell'ispirazione»: scriveva Spazzapan intorno al '50 e si compiaceva della rispondenza ormai provetta della mano, dell'inimitabile immediatezza del segno. Segno «grafico», ma tracciato a pennello. Come nei *lavis* cinesi, di cui si disse (è un paradosso, ma contiene pure un suo nucleo di verità), che il pittore era educato fin da bambino a dipingere sempre il medesimo ramo fiorito o il medesimo cespo di bambù, e che per tutta la sua vita non faceva poi altro che ripetere quel tal ramo o quel tale cespo; di modochè giunto al novant'anni o giù di lì (i pittori cinesi degli aneddoti giungono sempre ai novant'anni o giù di lì), riusciva a dipingerlo con quella calibrata precisione del gesto, che sconcerta gli occidentali. E Spazzapan si è sentito fratello dei cinesi.

Ancora con la pittura dello Estremo Oriente presentano delle affinità spiccate anche certe figure di gatti (spesso associate alla figura umana): ma un pezzo stupendo, di una potenza di macchia eccezionale, è dato da quel foglio con due «gatti» del 1949, che sta appeso contro la parete d'entrata. E giacchè ci siamo, segnaliamo ancora rapidamente alcuni pezzi che rappresentano (a nostro e altrui giudizio) la quintessenza della mostra e che proprio per essere i pezzi artisticamente più alti, sono anche quelli in cui meno bene si potrebbero isolare quelle schematizzazioni stilistiche cui s'è dianzi accennato. Ecco per esempio un gruppo di «Cavalli» del 1950 (n. 2), in un complemento coloristico, una nota di viola luminoso sulla destra, che viene a dare un sapore affatto inedito alla composizione grafica; ed ecco una «Composizione geometrica» del 1947-48, che propone un tema astratto di particolare interesse per le notabili e precoci «aperture» in questo campo. E' una composizione «geometrica»: ma i segni (ventagli di linee che possono arieggiare ancora alle foglie di bambù) sono tracciati a mano libera con scioltezza estrema; astratta: ma il gioco di questi ritmi grafici non si svolge sul piano, ma contiene sempre una forte suggestione spaziale: uno spazio qui magico che incatena lo sguardo e lo convoglia verso lontananze iperboliche e strane, come per esempio — per fare un paragone un tantino temerario — nella serie delle celebri «carceri» del Piranesi. Ed è fatto notabile, perchè la suggestione spaziale rimarrà, ancorchè diversamente articolata, anche nelle più tarde composizioni a colori dell'ultimo periodo (astratto per non dire informalistico), in questa sede non rappresentate. Segnaliamo ancora: «Fiori», del 1946 (n. 11), «Santoni con colombe» (n. 13: uno dei pezzi più alti in assoluto), «S. Marco (10), «S. Marco» (14), «Cavallo e guerrieri» (21), «Teatro» (34), «Pretini» (37), «Nudo» (33). Eccezionale la composizione a colori del 1952, bella come una lacca giapponese di grande maestro: un pezzo che fa parte per se stesso; così come sta a sè un ritratto in bronzo (l'unica scultura di Spazzapan che si conosca), notabile per certo realismo caricaturale forse dipendente dalla scultura espressionistica del Barlach.

Decio Gioseffi

Uno spazio da parcheggio

(«Giornalfoto»)

La cronica impossibilità di trovare uno spazio libero in città per parcheggiare la macchina ripropone il problema di reperire ad ogni costo qualche area che possa supplire a questa deficienza di spazio per le automobili. Per esempio, il fondo di vaste proporzioni in posizione centralissima che potrebbe, una volta sistemato convenientemente, servire a questo preciso scopo e che si trova ubicato in via F. Severo angolo via Cicerone, dietro il Teatro Nuovo. Oggi quel terreno serve praticamente da deposito di immondizie malgrado l'esistenza di una tabella che ne vieta lo scarico, al cui palo di sostegno sono costantemente legati dei carrettini. Erbacce e rifiuti di ogni genere sorgono lungo la rete metallica che lo recinge da un lato solo, mentre nel mezzo del fondo, quando le giornate sono piovose, si forma un'immensa pozzanghera d'acqua. Un malinconico spettacolo che non fa certamente onore alla città: o si recinta il tutto, dopo aver ripulito il terreno, in attesa dell'inizio dei lavori per la nuova sede della RAI, oppure — nel frattempo — si provveda ad una sistemazione decente e si crei un grande parcheggio per le automobili, come s'è fatto in via del Teatro Romano dove sorgerà la palazzina della Soprintendenza ai monumenti. Sarà tanto di guadagnato, oltre che per l'estetica cittadina, anche per l'igiene pubblica.

Elezioni per il rinnovo della Mutua artigiani

E' scaduto ormai il triennio nel quale sono rimasti in carica gli attuali amministratori della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani, per cui si stanno predisponendo attualmente i vari adempimenti, voluti dalla legge, per indire prossimamente le elezioni.

A tali fini, il presidente della Cassa rende noto che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del D.P.R. 18-3-57 n. 266, sono in pubblicazione presso gli albi dei comuni della provincia ed all'albo della Cassa, le liste elettorali degli artigiani ammessi al voto e che resteranno esposte al pubblico dal 26 gennaio per la durata di 10 giorni.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Sabato alle ore 21 e domenica alle ore 17, due rappresentazioni straordinarie del Teatro Popolare Italiano, diretto da Vittorio Gassman. «Edipo re», di Sofocle. Prezzi: lire 2000, 1300, 1000 e 500.

TEATRO NUOVO. Ore 21, per il turno di abbonamento H, nona replica de: «La dodicesima notte», di William Shakespeare. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telef. 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telef. 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B lire 450 galleria lire 250.

TEATRO NUOVO. Domani ore 21, «Todas las Tardes en Granada». Recital lorchiano, con la partecipazione degli attori del Teatro Stabile Luciano Alberici, Marisa Fabbri, Ottorino Guerrini, Margherita Guzzineti e Anna Miserocchi e commento musicale alla chitarra Bruno Tonaz'. regia di Giuseppe Di Martino. Per gli ultimi posti disponibili, rivolgersi al 31507.

AUDITORIUM. Concerti sinfonici popolari. Sabato, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore m.o Giuseppe Giglio. Pianista Dulcemar Lafaille Silva. Biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300, galleria lire 100.

GRATTACIELO
«La grande Olimpiade»
Tre ore di uno spettacolo eccezionale e a colori stupendi
ORARIO: 16 - 19 - 22

ARCOBALENO. 16: «Italiani all'inferno». Questo film è la storia vera della disperata guerra combattuta dal soldato italiano su tutti i fronti. Un film che tutti devono vedere.

EXCELSIOR. 15: «La notte», di Michelangelo Antonioni. Un'analisi spietata del rapporto coniugale. Con Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «La venere dei pirati», spettacolare film in cinemascope eastmancolor, con Scilla Gabel, Massimo Serato e G. M. Canale.

FILODRAMMATICO. 16. Un super giallo di Alfred Hitchcock: «Il prigioniero di Amsterdam», con L. Day e G. Sander.

GRATTACIELO. 16. La Cineriz presenta: «La grande olimpiade». Uno spettacolo di una grandiosità mai vista. Realizzato in stupendi colori. Orario delle visioni 16, 19, 22.

SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «Le distrazioni», con Sylva Koscina e Jean Paul Belmondo. Imminente: «La garçonnière».

ALABARDA. 16. Ultime repliche: «A casa, dopo l'uragano». Eccezionale colorscope M. G. M., con Eleanor Parker e Robert Mitchum. Entusiastico successo. Ult. giorno.

AURORA. 16. Ancora oggi a grande richiesta: «Morgan il pirata», con Steve Reeves e Valerie Lagrange. Le gesta favolose della pirateria, in una grandiosa e spettacolare realizzazione cinematografica Cinemascope technicolor.

CAPITOL. 16: «Gli evasi di Fort Denison», con Aldo Ray. Una città sotto l'incubo della distruzione sventò con l'astuzia la sua condanna a morte.

CRISTALLO. 16: «Europa dall'alto». Un film di eccezionale interesse: rischio, avventura, divertimento, danze e amore, in uno spettacolare technicolor.

GARIBALDI. 16: «I mastini del West», con Buster Crabbe e Barton Mac Lane.

IMPERO. 16: «I delfini», con C. Cardinale, G. Blain e A. M. Ferrero. La «dolce vita», gli scandali e gli squallidi amori della gente «per bene» di provincia. Vietato ai minori.

Grattacielo
AVVINCE
COMMUOVE
DIVERTE
Applaudito entusiasticamente
UNO SPETTACOLO CHE NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DEL CINEMA
LA GRANDE OLIMPIADE

ITALIA. 16. Ultime repliche: «Ballata di un soldato» suggestiva storia d'amore. Film premiato a Cannes, con Valodia Ivasciov e G. Gizuna Prukarienko. Successo.

MASSIMO. 15.30: «Il grande cielo». Avventurose gesta dei pionieri nel selvaggio Ovest, con Kirk Douglas ed Elizabeth Threatt. Successo.

MODERNO. 16: Jerry Lewis in: «Un marziano sulla terra», divertentissimo. Morirete dalle risate.

VIALE. 16: «La signora dalle due pistole». Un'appassionante avventura nel Texas, con Peggie Castle e William Talman.

VITT. VENETO. 16. Technicolor: «Il letto di spine». Richard Burton, Barbara Rush e Jack Carson. Ecco gli atti compiuti in nome dell'amore, ecco il fuoco che incenerisce la rispettabilità. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE. Chiuso causa rinnovo dell'impianto di riscaldamento.

ALDEBARAN. 16: «Furia a Rio Apache». Oro! Amore! Sangue! Con Howard Duff e Gloria McGhee.

ARISTON. 16: «Fuoco nella stiva». Affascinante spettacolo in cinemascope technicolor, con Rita Hayworth. R. Mitchum e J. Lemmon. Ultimo giorno.

ASTORIA (filovia 1). 16: «Due gentiluomini attraverso il Giappone», in scopecolor, con Terese Wright e John Pravos. Successo.

ASTRA. 16.30: Il programma delle meravigliose avventure animate, in technicolor: «Gatti, sorci e fantasia».

IDEALE. 16: «La scala a chiocciola». Il capolavoro dei gialli, con Dorothy McGuire, Ethel Barrymore e George Brent.

MARCONI. 16: «La battaglia del Mar dei Coralli». L'epica impresa di un sommergibile, portata sullo schermo da C. Robertson e G. Scala.

NOVO CINE. 16: «Domani mi impiccheranno», spettacolare technicolor, con Fred. Mac Murray e Maggie Hayes.

RADIO. 16: «Senza tregua il rock and roll», con Bill Haley, i Platters e gli assi del ritmo.

SAVONA. 16: «Le sorprese dell'amore». Divertentissimo, con D. Gray, W. Chiari e S. Koscina.

LUMIERE. 17: «I vitelloni», con Alberto Sordi, Franco Interlenghi ed Eleonora Ruffo.

ODEON. 16: «La carovana delle schiave», technicolor, con V. Staal e M. Cruz. Avventuroso, passionale.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Testimone oculare», con Efrem Zimbalist ed E. O.Brien.

CONFERENZE

→ **Oggi alle ore 18.30**, l'ing. Sergio Nordio, direttore della Teive, terrà al Centro culturale USIS (via Galatti 1) l'annunciata conferenza su: «L'uomo e lo spazio - Applicazioni». L'ing. Nordio parlerà delle presenti e future applicazioni dei satelliti artificiali con particolare riguardo alle telecomunicazioni. La conferenza sarà seguita dalla proiezione di due documentari sull'«Echo I e sul programma americano «Mercury» per il lancio del primo uomo nello spazio. L'ingresso è libero.

→ **Domani alle ore 19**, avrà luogo sotto gli auspici della «Dante» nell'aula magna del Liceo «Dante» un'interessante conferenza del prof. Luigi Bressani su: «La funzione europea di Berlino nella crisi fra Est ed Ovest».

→ **L'ultimo romanzo di Moravia**, «La noia», è stato al centro dell'attenzione delle socie e delle simpatizzanti della «Fidapa», la Federazione italiana donne nelle arti, professioni e affari, che si sono riunite ieri sera nella sala della Galleria d'arte del Teatro Nuovo in via Giustiniano per il consueto settimanale incontro. La serata di ieri è stata dunque dedicata all'autore della «Ciociara» e la signora Nera Fuzzi, prendendo lo spunto dall'ultimo lavoro dello scrittore ha preso in esame la tematica moraviana ed ha tracciato un parallelo tra «Gli indifferenti» scritti trent'anni or sono e «La noia». Secondo l'oratrice nulla in Moravia è cambiato nel corso di questi sei lustri e la critica scritta allora sul «Corriere della Sera» sembra scritta apposta per «La noia». Ed è per questo motivo che, per la signora Fuzzi, Moravia, come artista, non va oltre al livello medio: un artista non può difettare di fantasia e non può seguire per trent'anni gli stessi temi. Egli crede di essere un uomo di lettere, ma è invece un uomo di scienza. Moravia infatti non vela mai: dice tutto, chiaramente; ecco l'uomo di scienza che crea i personaggi per i propri fini e non li ama.

→ **Il critico milanese** Marco Valsecchi, ha tenuto ieri, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, l'annunciata conferenza sulla opera del pittore isontino Luigi Spazzapan. Moltissimi gli intervenuti ad ascoltare l'illustre critico, che ha riassunto in grandi ed esaurienti linee l'attività, la figura e l'importanza della figura del pittore recentemente scomparso.

Cordoglio per la morte del col. Mario Sterle

E' deceduto ieri l'altro Mario Sterle, che — per una condanna nel 1910 a due anni regolarmente scontati nelle carceri austriache — è stato, alla vigilia della guerra di redenzione, una espressione vivente dell'irredentismo. Nato a Trieste nel 1894, faceva parte delle organizzazioni giovanili mazziniane, e appunto per un'accusa di cospirazione era stato processato e condannato. Uscito dal carcere, anche per sfuggire alla chiamata alle armi, era riparato prima a Venezia, e poi a Milano, qui e là dedicandosi all'apostolato mazziniano e irredentista.

Scoppiata la guerra, a Milano s'era arruolato volontario nell'Arma di artiglieria e aveva partecipato alla guerra coi bombardieri, raggiungendo il grado di tenente e meritandosi la croce al merito di guerra. Ritornato a Trieste dopo la redenzione, non gli era stato facile — come a tanti reduci smobilitati —, trovare una sistemazione. Così che dopo un periodo di occupazione alla Cassa ammalati, costituitasi la Milizia per la sicurezza nazionale, Mario Sterle chiese di farne parte, e vi entrò col grado di centurione, promosso successivamente seniore e poi console generale. Partecipò alla campagna d'Africa ed anche all'ultima guerra, operando con la sua legione nei Balcani e nel Montenegro.

La fine della guerra lo trovò in cattiva salute, e in realtà da allora non si rimise più. Iscrittosi al MSI, aveva partecipato moderatamente all'attività politica, così come glielo permettevano le precarie condizioni di salute. Da cinque anni faceva parte del Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati, collaborandovi per quanto gli era possibile.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno X. In buona fase la cinquina pari 52, 54, 56, 58, 60, in ritardo da 54 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo 2, in ritardo da 4 settimane merita le preferenze del pronostico. Per quanto riguarda i ritardi ci preme sottolineare il ritardo di 57 settimane raggiunto dalla cinquina consecutiva 76, 77, 78, 79, 80.

FIRENZE — Il ritardo di 12 settimane raggiunto dal segno 1, consiglia il giuocatore a tentare il giuoco sul gruppo corrispondente. Nel gruppo 1 in buona fase la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 71 settimane; in evidenza anche la cinquina dal 21 al 25, in ritardo da 56 settimane.

GENOVA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

MILANO — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, in ritardo da 6 settimane e sensibilmente sperequato. Nel gruppo X spicca la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 92 settimane; in buona fase anche la cinquina dispari 31, 33, 35, 37, 39, in ritardo da 67 settimane e la cinquina pari 42, 44, 46, 48, 50, in ritardo da 65 settimane.

NAPOLI — In questa ruota il giuoco può essere impostato sul gruppo 1, ed in via del tutto subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 57 settimane e la cinquina dispari 1, 3, 5, 7, 9, in ritardo anch'essa da 57 settimane. Nel gruppo 2 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

PALERMO — Dopo l'estrazione per la seconda settimana consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo X in ottima fase la cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40, in ritardo da 97 settimane. Nel gruppo 2 in evidenza la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da 53 settimane.

ROMA — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla 1, 2, X.

TORINO — Il ritardo di 10 settimane raggiunto dal segno 1, induce il giuocatore a tentare il giuoco sul gruppo corrispondente. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano indicazioni utili.

VENEZIA — Il giuoco si può impostare sul gruppo 1 e sul gruppo X. Nel gruppo 1 la cinquina dal 6 al 10 ha raggiunto il ritardo di 48 settimane. Nel gruppo X mancano indicazioni utili.

NAPOLI II — In questa ruota il gruppo 1 sembra debba preferirsi agli altri. Infatti tale gruppo è il più sperequato esistente in tutte le ruote. In ottima fase la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 70 settimane.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina pari 22, 24, 26, 28, 30, in ritardo da 41 settimane. Nel gruppo 2 in buona fase la cinquina pari 72, 74, 76, 78, 80, in ritardo da 75 settimane.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa hanno dato esito le seguenti: figura di 1 a Genova con l'ambo 10, 73. Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**: cadenza di 3, (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83); cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari**: cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82); cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**: cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova**: 30na 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**: cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Napoli**: figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84). **Palermo**: cadenza di 4 (come a Firenze). **Roma**: figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). **Torino**: 20na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezai**: cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	2		
FIRENZE	1		
GENOVA	1	x	2
MILANO	x		
NAPOLI	1	2	
PALERMO	x	2	
ROMA	1	x	2
TORINO	1		
VENEZIA	1	x	
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1	2	

SPETTACOLI

Sabato e domenica Gassman e il TPI

Sabato alle ore 21 e domenica alle ore 17 avranno luogo al Teatro Verdi due rappresentazioni straordinarie del Teatro popolare italiano diretto da Vittorio Gassman. Verrà presentato «Edipo Re» di Sofocle, versione di Salvatore Quasimodo, con Vittorio Gassman e Ilaria Occhini.

Domani all'Auditorium quarto concerto

Sabato alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano il quarto Concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Giuseppe Giglio e con la collaborazione della pianista brasiliana Dulcemar Lafaille Silva. Verrà eseguito il seguente programma: Allegra, sinfonia all'italiana dall'opera «Romulus» (prima esecuzione a Trieste); Sibelius, Il Cigno di Tuonale; Prokofieff, Concerto n. 1 in Re bem. op. 10 per pianoforte e orchestra (prima esecuzione a Trieste); Schubert, Sinfonia n. 4 in Do min. (Tragica). La vendita dei biglietti ha luogo alla Biglietteria Centrale.

Concerto del pianista Angelo Kessisoglù

Alla Biglietteria del Teatro Nuovo (telef. 24183) si è iniziata la vendita dei biglietti per il Concerto del pianista Angelo Kessissoglù che avrà luogo lunedì 30 corrente. Il concerto comprende composizioni di Bach, Haydn, Schubert, Brahms, Marx, Bugamelli, Nordio e Listz.

Problemi urbanistici all'esame della «Minerva»

La Società di Minerva, nella sua riunione di sabato scorso, ha trattato dell'urbanistica cittadina in relazione ai progetti della Chiesa in piazza Carlo Alberto e del palazzo della Capitaneria di porto. In generale è stato osservato che «gli imprenditori ed i progettisti non hanno alcun riguardo per le ambientazioni precostituite, frutto di decenni di fatiche del lavoro e dell'ingegno, nè delle aspirazioni e dei desideri della cittadinanza», mentre dovrebbe essere norma inderogabile delle nuove generazioni quella di far sviluppare le possibilità degli architetti in ambienti vergini e nuovi e non attaccare i monumenti che il tempo ha già collaudato. Ha formulato pertanto parere negativo alla costruzione della chiesa nel mezzo della piazza Carlo Alberto.

Per la Capitaneria di porto ha osservato che la sua costruzione al posto del magazzino del vino separerebbe ancor più i cittadini dal mare e che «non è giusto aggiungere all'abbondante bruttura dell'inutile piscina coperta un altro ingombrante edificio».

MUTILATI COMBATTENTI DI TERRA, DELL'ARIA, DEL MARE:
QUESTO E' IL FILM CHE VI FA RIVIVERE LE GLORIOSE GESTA DELL'ULTIMA GUERRA MONDIALE

OGGI all'Arcobaleno

Oggi al Fenice

GIANNA MARIA CANALE
MASSIMO SERATO
SCILLA GABEL
LIVIO LORENZON
PAUL MULLER MOIRA ORFEI
GIUSTINO DURANO JOSE JASPE
ANDREA AURELI FRANCO FANTASIA
REGIA di MARIO COSTA

Oggi all'Excelsior
ATTESA «PRIMA»
UN'ANALISI SPIETATA DEL RAPPORTO CONIUGALE

LA NOTTE
Un film di
Michelangelo Antonioni
con
Marcello Mastroianni
Jeanne Moreau
Maria Pia Luzi
Rosy Mazzacurati
e con la partecipazione straordinaria di
Monica Vitti
Bernhard Wicki
Un film prodotto da Emanuele Cassuto
per la Nepi Film Roma - Sofitedip - Silver Film Parigi
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

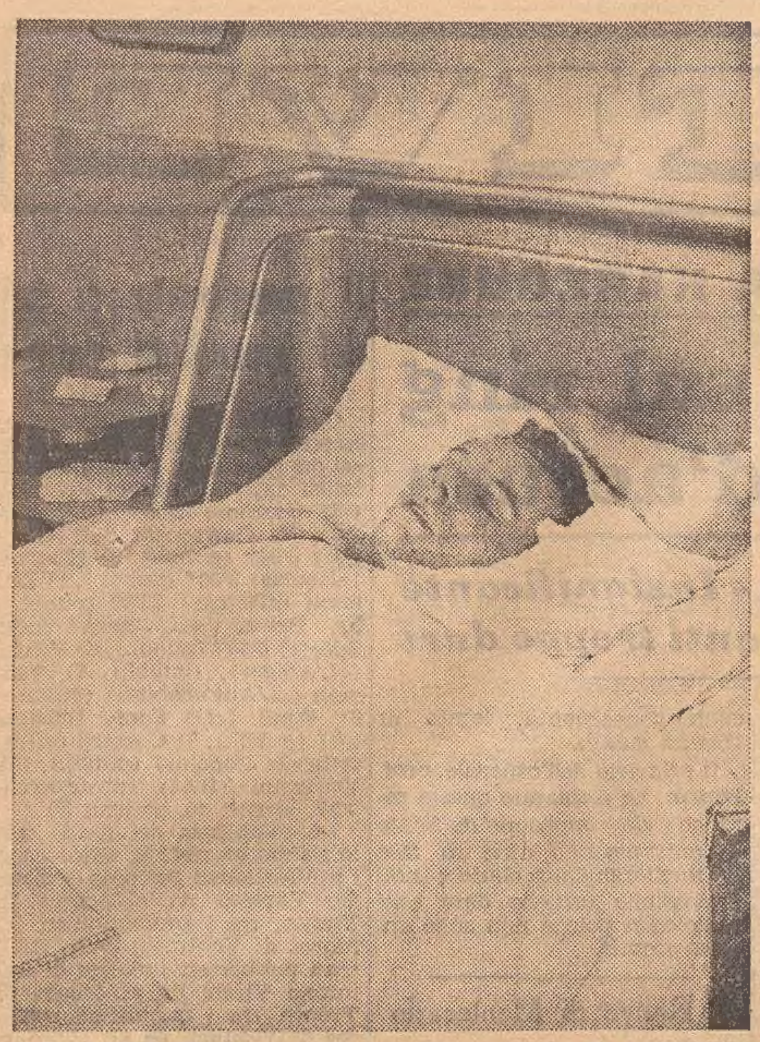
3 interpreti di eccezione
RAF VALLONE
E. ROSSI DRAGO
MARISA MERLINI
in un film piccante, appassionante, vietatissimo
la garçonniere
Imminente al SUPERCINEMA PRINCIPE

SI PUÒ EVADERE IL FISCO MA NON L'AMORE!

PACCO a SORPRESA
SCENEGGIATURA DI HARRY KURNITZ
TRATTO DAL LIBRO OMONIMO DI ART BUCHWALD
EDITO DA A. MONDADORI
PRODOTTO E DIRETTO DA STANLEY DONEN

TOGAL
CURA INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10722 - 19 - 12 - 53
DECR. REG. N. 4422

ENTRO IL 31 GENNAIO
LETTERA
R
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di *giornalfoto* in piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti



Johnny Dorelli in clinica dopo l'operazione di appendicite che gli ha impedito di partecipare al Festival di Sanremo

RADAELLI HA AMMESSO TUTTI MENO NILLA PIZZI E DOMENICO MODUGNO

Comincia stasera a Sanremo il Festival dominato dai giovani

Favorite: «Pozzanghere», «Il mare nel cassetto», «Le bolle blu», «Non mi dire chi sei», «Io amo, tu ami»
Si avverte dietro le quinte la presenza delle case cinematografiche interessate alle varie canzoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, 25

«E' questo il Festival della canzone più democratico che sia mai esistito», ha detto oggi Radaelli, uno dei manager dell'organizzazione ai duecento convenuti per la undicesima edizione della «Cento chilometri della canzone». Radaelli, infatti, con ammirevole «possibilismo» ha aperto a destra, a sinistra, al centro, ai lati ed ha finito con il distribuire canzoni ad ogni gruppo editoriale, ad ogni casa discografica ed a quei cantanti che da anni facevano la fila, giovandosi magari di fortissime raccomandazioni e di ormai ingiallite lettere d'accompagnamento.

Ci sono tutti, non manca quasi nessuno, ha concluso Radaelli. In quel quasi erano certamente compresi due dei tre detentori del record di Sanremo: Nilla Pizzi e Domenico Modugno e perchè operato improvvisamente ieri mattina (quando era già invitato alla manifestazione) Johnny Dorelli. L'unico presente sarà infatti Claudio Villa anch'egli vincitore di due festival come la «signora della canzone» e «Mister Volare». Montagne di lettere hanno scritto all'«ATA» i fans della Pizzi non appena appresa la sua esclusione. Senza dubbio la «signora della canzone» meritava un altro trattamento: evidentemente non ha usufruito del totale appoggio dei dirigenti della sua «marca». E circola già qualche malignità in proposito.

L'ipotesi più commerciale che Nilla abbia rifiutato la scrittura al Festival poichè quest'anno la manifestazione ha un chiaro indirizzo verso i cantanti-autori appare più consistente. I cantanti-autori sono favoriti al cento per cento, Mina a parte. Chi sono? Paoli, Sentieri, Bindi, Meccia, ecc. Di 24 canzoni scelte dieci sono scritte dai giovani. E dato che i compositori imberbi sono gelosi (e permalosi) e vogliono cantarle essi stessi (anche se non hanno voce o se è quanto mai stridula) il Festival apre la porta ai cantanti-autori. Joe Sentieri, l'ex scaricatore del porto di Genova è uno di questi, con una sua «Lei», seguito da Adriano Celentano, che canterà la sua «24 mila baci» un «flamenco-rock» ardente e estenuante, usufruendo in una licenza premio fattagli ottenere per intercessione, si dice, dei suoi stessi commilitoni.

Giorgio Gaber, l'idolo della Bovisa, altro urlatore convertitosi però al genere liscio, responsabile di una rumba incendiaria «Benzina e cerini», che piacerebbe ad Elvis Presley. E ancora Gino Paoli, il cantante intellettuale da «cave» con il suo viso sofferente e i suoi atteggiamenti da «riva gauche», presenterà «Un uomo vivo», il ferrarese Gianni Meccia, suo rivale scenderà terra a terra con «Patatina» e Tony Renuys (ex «genere-urlato») a Sanremo sarà dolce, timido e suadente, si dice per volontà del padre autore, con lui, di «Pozzanghere».

Pino Donaggio è la recluta o meglio il cucciolo del Festival: è veneto, diciottenne: il suo biografo ufficiale (tutti i cantanti hanno perlomeno un «public relations man») ha annunciato: campione di ballo, studia al Conservatorio di Venezia, suonatore con abilità di violino e compositore fino ad ora di buone canzoni, ma con programmi vertiginosi, considerato — prosegue il suo «P. R.» — il rivale numero uno del «cantante-autore» Umberto Bindi, presenterà «Come sinfonia». Edoardo Vianello ragioniere ex attore (cugino di Sandro) s'è mantenuto nel genere popolare. Per Sanremo ha scritto un motivo attualissimo sino a due giorni fa: «Che freddo». Bruno Martino, pianista e direttore di orchestre, non è stato affatto scoraggiato dallo insuccesso dello scorso anno della sua canzone «A come amore», adesso sta sul generico «titolo da annuncio economico», «AAA Adorabile cercasi». E' convinto che prima o poi farà furore.

Per ultimo viene Umberto Bindi. Presenterà, egli stesso, «Non mi dire chi sei» un motivo che si riallaccia, come genere, al «Nostro concerto», ma pare non si presti troppo ad equivoci. Bindi parte indubbiamente tra i grandi favoriti. Il regista Landi (che dirigerà lo spettacolo dopo la bella prova di Canzonissima) ha detto oggi: «La strada che ha fatto il ragazzo di Genova è straordinaria. Quattro o cinque anni fa Bindi venne a Sanremo con alcuni coetanei. Entrò in sala, forse senza biglietto, e fece tanto chiasso perchè le canzoni non gli piacevano che fu messo, con modi spicci, alla porta da alcuni agenti di P. S. Chi avrebbe potuto supporre — ha proseguito Landi — che avrebbe oggi avuto il ruolo di primo attore?».

Questi i dieci «provocatori» che si presenteranno nelle tre serate della «cento chilometri canora» in uno scontro diretto con le canzoni convenzionali, quelle cioè che piacciono a qualcuno ma che cominciano a non piacere più.

Non bisogna dimenticare che c'è stato un periodo, durato per fortuna parecchi anni, in cui il «leitmotiv» del Festival di Sanremo fu rappresentato dalla rivalità tra cantante e cantante, fra maestro e maestro, orchestra e orchestra.

Oggi le cose sono cambiate. Sulla pedana del Festival cantanti ed editori musicali, maestri e presentatori, hanno ceduto le armi a personaggi che con la canzone hanno ben poco da fare: i produttori cinematografici. I «Robin Hood» e gli «Scaramouche» della scena canzoniera sono diventati loro, i produttori. Lo scorso anno vinse Rascel con la sua «Romantica», ma dietro il «piccoletto» c'era la Titanus. Quest'anno si da per scontata l'affermazione di «Io amo tu ami» anche, soprattutto, perchè, questa ha le spalle protette dalla De Laurentiis Film che proprio oggi pomeriggio, a poche ore cioè dall'inizio del Festival presenterà in un cinema della capitale appunto il film dallo stesso titolo. Con un lancio del genere come non potrà fare molta strada la canzone presentata al Festival?

Intanto tutti i cantanti hanno oggi fatto conoscenza con il teatro dove, per tre giorni, i motivi la faranno da padroni, alternando le prove alle dolci passeggiate sul corso Imperatrice o nelle sale del Casinò dove la pallina, indifferente alle loro virtù musicali, continua imperterrita nelle sue stravaganze. Con loro, con il regista Landi che con la graziosa annunciatrice Lilly Lembo sono reduci dalle fatiche di «Canzonissima», con i maestri Canfora e Intra che dirigeranno le due orchestre che si alterneranno sul palcoscenico, abbiamo tentato di compilare per voi, lettori, la schedina del «Voto-Festival» passando in rassegna le 24 canzoni del Sanremo 1961. A loro avviso le canzoni da indicare con un «2» secco nella apposita colonnina pronostici sono cinque: «Pozzanghere», «Il mare nel cassetto», «Le bolle blu», «Non mi dire chi sei», «Io amo tu ami».

Da stamane il classico cartello «tutto esaurito» troneggia sul botteghino del teatro. Sono stati venduti oltre tremila biglietti, per le tre serate, al prezzo di 20.000 lire l'uno, con un incasso lordo di sessanta milioni. Se fosse stato possibile ospitare altre diecimila persone, ha detto uno dei dirigenti della «ATA», i biglietti non avrebbero faticato a trovare un compratore.

Intanto l'«ATA» — organizzatrice del Festival — ha diramato un comunicato nel quale viene precisata la composizione delle varie giurie: le giurie che sceglieranno le canzoni nelle prime due serate saranno ventuno; una operante nella sala del Casinò, le altre venti dislocate in altrettanti capoluoghi di provincia.

Le preferenze che ogni giurato ha a disposizione sono due, che dovranno essere date per due canzoni diverse; le giurie esterne e quella in sala saranno controllate da notai; le operazioni di raccolta dei risultati di tutte le giurie e la designazione delle canzoni prescelte verranno svolte presso l'Intendenza di finanza di Genova.

Infine si è appreso stasera che dopo il caffettiere romano dott. Franco Piacenza anche un genovese, il prof. Giovanni Cardinale, ha rivendicato i suoi diritti di priorità sul totalizzatore applicato agli spettacoli televisivi e a quelli radiofonici.

Quattro lettere sono state infatti inviate dal Cardinale allo Ispettorato generale del Lotto e lotterie, all'Enalotto, alla RAI-TV e all'«ATA» di Sanremo, diffidando gli organizzatori dal realizzare il «voto-festival» senza riconoscergli i suoi diritti. Il Cardinale, nei suoi esposti ha reso noto che il 28 ottobre 1957 alle ore 10.10 ha depositato presso l'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica presso la Presidenza del Consiglio, uno schema di massima per concorsi e pronostici con totalizzatore per spettacoli televisivi e radiofonici, il «Totovideo». La concessione del brevetto per marchio d'impresa avvenne nel dicembre dello stesso anno con il n. 140.254.

Il prof. Cardinale conclude la sua lettera con una disquisizione giuridica: è vero che la legge (decreto legge 14. 4. 1948 n. 496, art. 1) riserva allo Stato, «la organizzazione di giochi o l'esercizio di giochi di abilità e concorsi pronostici, per i quali si corrisponda una ricompensa di qualsiasi natura, e per la cui partecipazione sia richiesto il pagamento di una posta in danaro»; ma è altrettanto vero che la legge riconosce il diritto alla proprietà letteraria. Il Cardinale rivendica questo diritto sotto una forma di compenso da stabilirsi.

Gigi Bevilacqua

Il veneto Pino Donaggio uno dei «giovani leoni» di Sanremo

SU UN PERIODICO MILANESE IL DIARIO SEGRETO DEL FUORILEGGE

Giuliano racconta come divenne bandito

«Già mi si apriva la via della perdizione e a questa mi trascinava il mio destino»

Roma, 25

Un settimanale milanese ha iniziato la pubblicazione del «Diario segreto» del bandito Giuliano. Il diario è stato consegnato dal fratello e dalla sorella di Giuliano, e rappresenta non più una delle tante testimonianze di «terzi» bensì il primo racconto diretto, autobiografico del famoso bandito. Il diario comincia dall'estate 1943 quando la Sicilia, occupata dagli angloamericani, costituiva la retrovia di un fronte che faticosamente cercava di risalire la Penisola. I raccolti erano stati scarsi e Giuliano (aveva poco più di venti anni) cominciò a girare le campagne facendo un po' di borsa nera col grano.

Di notevole interesse è la parte in cui Giuliano, dopo il primo scontro con le forze dell'ordine, si dà alla macchia. Scrive il bandito: «Dovetti abbandonare la mia famiglia, la mia Maria (questa ragazza dai capelli biondi che ora fa maestra elementare, andò in America e al ritorno sposò un agente di P.S. — N.D.R.), alla quale per lealtà e delicatezza, restituii la libertà, date le mie condizioni, vincendo in uno sforzo straziante quell'immenso sentimento che la voleva mia. La mia vita fu troncata, il mio equilibrio sconvolto, non sapevo più per quale strada incarreggiarmi, solo, abbandonato da tutti mentre già una via mi si apriva, ma era la via della perdizione, e a questa ormai mi trascinava il mio destino».

Alla vigilia del Natale 1943 le forze di polizia stringono d'assedio Montelepre e la casa del bandito che sfugge alla cattura. Giuliano si apposta nei pressi della sua abitazione e segue le operazioni. Nel diario egli scrive: «Per niente sconvolto dallo scampato pericolo, sostai nelle vicinanze e precisamente su di una altura, dalla quale potei osservare lo svolgimento delle cose. Vidi infatti che i carabinieri, vistisi sfuggire l'obiettivo principale, irritati, arrestarono mio padre e mio cugino, che consideravo un fratello.

«Alla vista di ciò non seppi frenare il mio impeto di vendetta, armato di moschetto e di bombe a mano, alle ore 7 del mattino nella piena luce del giorno mi lanciai come un pazzo, attraversando buona parte del paese portandomi in piazza dove, annidatomi nell'angolo della via Boccaccio (una stradina stretta, sotto la torre Ventimiglia, N.D.R.) e visto un mucchio di carabinieri che schiaffeggiavano i detenuti che erano stati catturati durante la notte, abbandonai ogni sentimento di umana pietà e aprii un fuoco veramente micidiale, ferendo ai primi colpi un carabiniere gravemente e un altro leggermente, ai secondi freddandone un altro.

(La parte seguente del diario è in terza persona). «Terribile fu la reazione dei carabinieri alla vista dei compagni caduti per terra. Fu iniziato un fuoco violentissimo da tutte le parti e a Turiddu Giuliano non rimase che una sola via di scampo, una piccola stradina scoscesa che dalla piazza porta in aperta campagna, dopo aver attraversato un fiume che costeggia un lato del paese. Miracolosamente illeso sotto il fuoco dei carabinieri, raggiunse una collinetta vicina, dalla quale continuò a sparare per ben quattro ore».

La prima puntata del diario termina col racconto dell'attacco sferrato con carri armati e autoblindo dall'esercito e dalle forze dell'ordine nella zona di Montelepre e con la descrizione degli strattagemmi usati dal bandito per uscire dal cerchio di fuoco che lo stringeva sempre di più.

Salvatore Giuliano quando era il «re» di Montelepre

Un pugile arrestato per furto

SPEZZA LE MANETTE e percuote l'ispettore

Roma, 25

Le scorrerie notturne dei ladri hanno cominciato a destare serie preoccupazioni. Roma, di notte, da qualche tempo, viene addirittura setacciata dalle organizzazioni ladresche, motorizzate e non, senza che la polizia riesca a porre un freno a questo clamoroso rincrudimento della delinquenza. I commercianti del rione di San Giovanni hanno deciso di costituire una specie di corpo di sorveglianza privata che si è già dimostrato utile dal momento che uno di questi sorveglianti notturni è riuscito a sventare, pistola alla mano, l'ottavo furto tentato nella stessa pellicceria.

Intanto, dopo la morte dell'autista Bellidori investito e ucciso all'alba di ieri da una Giulietta in fuga, è da segnalare che stanotte una potente Flaminia ha mezzo demolito quattro macchine in sosta durante un pazzesco inseguimento a 180 chilometri l'ora per le vie della città. La Flaminia risultava, come al solito, iscritta sull'elenco delle auto rubate. Ne è proprietaria l'attrice americana Marion Tanner moglie del produttore Donner.

Una pattuglia di agenti montati su una «pantera» noteva la vettura procedere lentamente lungo la via Prenestina. Ma quando l'auto della polizia si è affiancata intimando l'alt, colui che era al volante della Flaminia ha premuto sull'acceleratore e la macchina con un balzo è fuggita. La «pantera» si è lanciata all'inseguimento e per una buona mezz'ora si è svolto un pauroso carosello. L'auto inseguita a un certo momento ha imboccato lo stretto tunnel di Porta Maggiore, ma sbandava nella curva e finiva in piena velocità contro le quattro vetture in sosta fracassandole. I tre che si trovavano a bordo balzavano fuori della Flaminia e si davano alla fuga proprio nel momento in cui sopraggiungeva la «pantera». Uno degli agenti saltava a terra e riusciva ad acciuffare uno dei malviventi. Egli è stato identificato per il pugile Umberto Tuccino.

Il Tuccino nei locali della Mobile ha dato vita ad una assai movimentata scena. Era stato portato, stamattina, alla presenza del dott. Scirè per essere interrogato, quando, con uno scatto ha spezzato la manette che gli tenevano avvinti i polsi ed è balzato contro il brigadiere Caporaso colpendolo selvaggiamente. Il sottufficiale si è difeso alla meglio mentre il dott. Scirè interveniva per bloccare l'energumeno ma veniva a sua volta colpito con un destro al mento. Quindi, fracassate un paio di sedie per cercar di tener lontani gli agenti accorsi per immobilizzarlo, si lanciava contro i vetri della finestra, frantumandoli con la testa. Un frammento di vetro ha ferito alla mano il dott. Scirè. Il Tuccino alla fine ha potuto essere immobilizzato. Sembra che la polizia sia ora sulle tracce dei complici del pugile.

IL RAG. GENERALI HA INCASSATO I MILIONI

Dopo «Canzonissima» vuol vincere «Agnano»

Lo ha dichiarato gettando il soldino nella fontana

Roma, 25

Il rag. Alberto Generali, vincitore dei cento milioni della lotteria di «Canzonissima», ha intascato, questa matina, il vistoso assegno che gli è stato consegnato, con breve cerimonia, alla sede dell'Ispettorato lotto e lotterie del Ministero delle Finanze. E stasera stessa è ripartito alla volta di Milano per essere pronto domani mattina ad entrare regolarmente in ufficio, perchè, dice, dopo tutto «cento milioni non sono tanti da consentire di cambiar vita».

Alberto Generali era felice, stamattina; ma sereno. Si è sottoposto senza difficoltà alle noie della celebrità. E ai cronisti che volevano sapere da lui come avrebbe impiegato tanto vistosa vincita ha risposto che non ha particolari programmi. Per ora ha deciso soltanto di comperarsi una casa. Poi vedrà il da farsi.

Gli hanno chiesto se pensi al matrimonio. Ma il signor «Centomilioni» ha replicato che ancora «non ho trovato l'anima gemella». Ha escluso comunque l'intenzione di voler prendere in qualche considerazione le centinaia di proposte di matrimonio che gli sono pervenute da quando è diventato multimilionario.

Il rag. Generali era venuto a Roma accompagnato dalla signora Maria Rustioni presso la quale aveva acquistato il biglietto vincente. La signora ha intascato il premio che le spetta di un milione e seicentomila lire.

Dopo aver intascato l'assegno, il vincitore di «Canzonissima», seguito da uno stuolo di cronisti e di fotografi, si è fatto accompagnare a Fontana di Trevi ed ha voluto compiere il gesto propiziatorio della moneta nella fontana (si è limitato a gettare nella vasca una monetina da cinque lire) arricchendolo di un rito nuovo quale l'immersione nell'acqua della fontana d'un biglietto appena acquistato della lotteria di Agnano. Il motivo è evidente: «La fortuna — ha detto — mi ha sempre assistito. Chissà che non debba tornare a Roma per riscuotere anche questo premio?».

RADIO e TELEVISIONE

Torna Ubaldo Lay nel radiodramma di Mario Tiranti «Il fedelissimo Alì» alle 20,30 sul Secondo Programma per la regia di Guglielmo Morandi. Lo potremo ascoltare in attesa che scocchino le 22 quando andrà in onda la trasmissione dedicata all'XI Festival della canzone italiana. Chi vorrà sottrarsi alla tenzone canora potrà rifugiarsi nella musica operistica: alle 21, sul Programma Nazionale, verrà trasmessa la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti diretta e concertata da Armando La Rosa Parodi. Alla Televisione la trasmissione registrata della prima parte dell'XI Festival della canzone italiana di Sanremo avrà invece inizio al termine di «Cinelandia» (ore 23 circa) e proseguirà dopo la trasmissione dell'edizione notturna del Telegiornale.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua francese; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il nostro buongiorno; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: Canzoni in vetrina; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale; 15.15: Dixieland e New Orleans; 15.30: Corso di lingua francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «I giovani e noi»; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Musiche di Haydn; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Segnalibro; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: «Ciak»; 20: Tanghi e valzer celebri; 20.30: Giornale - Radiosport; 20.55: «Applausi a...»; 21: «Un anno, un mese, un giorno». Radiotelefortuna 1961 - Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «Lucia di Lammermoor». Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - P. Faith e la sua orchestra; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle «13»; 13.30: Primo giornale Il discobolo; 14: Musica in pochi; 14.30: Secondo giornale; 14.45: «Il vostro juke-box»; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Tanghi e valzer; 16: Il programma delle «quattro»; 17: «Microfono oltre oceano»; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale del pomeriggio - Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Il fedelissimo Alì». Radiogramma; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22: XI Festival della canzone italiana; 23.30: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: «Il Settecento»; 10.30: La musica in Spagna; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Lieder e arie da camera; 12.45: La variazione; 13: «Pagine scelte»; 13.30: Musiche di Vivaldi e Strauss; 14.30: L'espressionismo musicale; 15: Dal clavicembalo al pianoforte; 15.15: Concerto diretto da L. Colonna.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Trio; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di A. Honegger; 19: Recenti progressi della meteorologia e della fisica della atmosfera; 19.15: Storia della grande industria in Italia; 19.45: «L'indicatore economico»; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Gordon Craig e il teatro dell'avvenire; 22.25: A cento anni della nascita: «I Lieder e le sinfonie di G. Mahler»; 23.20: Libri ricevuti; 23.35: Piccola antologia poetica; 23.45: Congedo.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: «Terza Pagina»; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: «Come un juke-box»; 14.50: Teatro delle marionette «Galmi» di Udine: «E adesso, povero Arlecchin?», con Facanapa amico fedel - Commedia di Guido Galanti; 15.25: Franco Russo al pianoforte e ritmi; 15.40: A Trieste cent'anni fa: «Fogli di calendario»; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto»; Trieste III e collegate: 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie; Programma in rete: La Radio per le Scuole: «L'Antenna» (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi: «Il nostro piccolo mondo»; 18: «Non è mai troppo tardi»; 18.30: Telegiornale; 18.45: Vecchio e nuovo sport; 19: «Passaporto», Lezione di lingua inglese; 19.25: «Quattro passi tra le note»; 19.50: Produrre di più; 20.10: La TV degli agricoltori; 20.30: Telegiornale; 21.15: Campanile Sera; 22.30: Cinelandia, Telegiornale, Festival di Sanremo.

PICCOLA EUROPA

MERCATO COMUNE EUROPEO

NOTIZIARIO «AGENCE EUROPE»

Situazione economica italiana

L'«Agence Europe», commentando i consuntivi economici italiani per il 1960, fa rilevare che si è trattato di un anno eccezionale, durante il quale il prodotto lordo nazionale risulta aumentato del 7 per cento. In particolare, l'industria ha incrementato le sue vendite del 12 per cento, mentre l'agricoltura ha subito un flesso non indifferente.

Le previsioni per il prossimo avvenire, rileva la predetta agenzia, sono anch'esse nel complesso ottimiste, anche se sussistono delle incertezze «non lievi» sul piano politico e su quello sindacale. Certi timori derivano dalle flessioni produttive avutesi in alcuni mercati esteri, che hanno già determinato qualche rallentamento nelle esportazioni italiane. Ad ogni modo i programmi in corso di attuazione nei principali settori industriali, lasciano prevedere aumenti notevoli nelle industrie metallurgica, automobilistica e chimica. In genere si pensa che nei primi mesi del 1961 lo sviluppo della produzione dei beni d'invertimento sarà maggiore di quello dei beni da consumo. La chiusura dell'anno, scrive l'agenzia ufficiale del MEC, ha indotto a nuove analisi critiche della politica e dei programmi delle aziende a partecipazione statale. Si è sottolineata la necessità di mantenere entro limiti economici le attività di tali aziende.

Di dubbia efficacia generale — secondo gli ambienti tecnici della Comunità — sono considerati i programmi di potenziamento, aggiornamento e nazionalizzazione degli impianti delle imprese del gruppo Finmeccanica, mentre buone sono le aspettative riguardanti l'attuazione del programma di concentrazione delle aziende del gruppo Finsider.

Sfavorevoli sono le previsioni agricole: si ritiene che gli interventi predisposti potranno solo in parte modesta risolvere i gravi problemi attualmente sul tappeto. Il «piano verde» è ancora all'esame del Parlamento; tuttavia i massicci investimenti previsti difficilmente potranno ridurre i motivi fondamentali della crisi agricola.

«Sei» e «sette»

In tutti gli ambienti economici dei paesi della Zona del libero scambio, la conclusione di un accordo sul piano economico e commerciale con i sei membri del MEC è considerato essenziale. Tale accordo dovrebbe rispettare pienamente l'integrità del MEC, ma dato che per ragioni politiche riguardanti soprattutto la posizione francese, un accordo immediato sembra improbabile, occorre nel frattempo rafforzare la associazione di libero scambio.

Fra i sette dell'accordo di St.:ccolma si sta studiando il mezzo più opportuno per rafforzare il coordinamento economico del settore finanziario e nel tempo stesso di accelerare l'applicazione delle riduzioni tariffarie in maniera da portare da 10 a 5 anni la completa liberalizzazione.

Investimenti CECA

L'on. Petrini ha rivolto all'Alta autorità della CECA un'interrogazione per conoscere con quali criteri sono stati concessi crediti di investimento alle imprese carbo-siderurgiche. Il rappresentante parlamentare italiano lamenta, in sostanza, che la CECA non si sia preoccupata eccessivamente delle medie e piccole aziende del MEC.

I funzionari della CECA

In base alle nazionalità si hanno le seguenti cifre di funzionari nelle organizzazioni della CECA: 206 tedeschi, 77 belgi, 165 francesi 87 italiani, 166 lussemburghesi e 61 olandesi. Inoltre quattro funzionari italiani prestano servizio all'Ufficio stampa; altri quattro nel «Servizio giuridico» ed uno nell'Ufficio statistico.

Nuova lama Gillette Blu-Extra

PACCHETTO DI 10 LAME L. 300
PACCHETTO DI 5 LAME L. 150

Sbalorditiva scoperta nel campo della rasatura

Fantastica!

"vi rade e non ve ne accorgete"

La nuova lama Gillette Blu-Extra è il risultato più sbalorditivo di questi ultimi 25 anni di progressi. Un nuovo sistema di fabbricazione, esclusivo, ha prodotto una lama che non ha eguale nel mondo.
Questa lama ha un taglio così dolce da consentire una rasatura "vellutata" come mai si era ottenuta fino ad oggi. Ogni mattina avrete la gioia di una rasatura senza confronti, qualunque sia la durezza della vostra barba, la delicatezza della vostra pelle e il sistema di radervi da voi usato in precedenza. Dovete provarla per crederci! Acquistatela subito! Costa 30 lire.

Avete mai provato a radervi con un fiore?

"Eppure è così" - dice chi ha provato la gioia di questa nuova rasatura. "Con la lama Gillette Blu-Extra vi sembrerà veramente che sia il petalo vellutato di un fiore che passa sul vostro viso e che vi rade alla perfezione".

Gillette
MARCHIO REGISTRATO
BLU-EXTRA

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE!

CRONACHE SPORTIVE

SCIALBA LA PARTITA DI RICUPERO DELLA SERIE «A»

A mezzo impegno il Milan contro l'evanescente Lazio (5-1)

Dal ricco bottino rimane escluso Altafini - Doppietta di Vernazza
Su «rigore» i romani segnano nel finale il punto della bandiera

Milano, 25

Superiore per classe, tecnica e manovra di giuoco, il Milan ha dominato la situazione dopo il primo gol. I rossoneri hanno inoltre beneficiato di una situazione ripetutasi parecchie volte: gli attaccanti rossoneri sono rimasti frequentemente liberi, a volte per merito loro nella tattica dello smarcamento, a volte per inavvedutezza dei giuocatori laziali.

Con Altafini e Liedholm registi dell'attacco e con David ottimo suggeritore dalla mediana, i rossoneri hanno messo frequentemente in imbarazzo le retrovie laziali avendo cura di lasciare alle proprie spalle una salda difesa. Di fronte alla superiore struttura del Milan, la Lazio non ha potuto che affidarsi a iniziative personali dei propri attaccanti, ma la buona volontà di Mattei, Morrone, Rozzoni e, particolarmente, di Bizzarri, si è infranta di fronte alla organizzatissima difesa rossonera.

Non è stata una partita molto brillante, giacchè il Milan, pur vincendo con larga misura, ha dimostrato quasi di non voler forzare. La Lazio, apparsa in più di un'occasione, disorganizzata ha segnato su «rigore»; da rilevare che l'arbitro ha chiuso più di una volta gli occhi su falli commessi dai laziali nelle vicinanze della loro porta.

La partita ha inizio con fasi alterne. Alle azioni più organizzate dei rossoneri, la Lazio risponde in contropiede avvalendosi particolarmente dell'attivissimo Bizzarri, ma i reparti arretrati del Milan vigilano con sicurezza. Poi comincia il predominio dei rossoneri. Al 16' Altafini si lascia sfuggire il pallone dopo una bella triangolazione effettuata con Vernazza e Liedholm. Al 20', su un bel traversone di Rivera verso la porta laziale e a portiere già spiazzato, Vernazza giunge in ritardo di una frazione di secondo, mancando una favorevolissima occasione. Ripete lo stesso errore al 24' su preciso passaggio di Liedholm. Un minuto dopo, la Lazio salva in angolo su incursione personale di Maraschi. Al 31', Rozzoni tenta di segnare di testa, ma Ghezzi blocca 'l tiro neutralizzando poco dopo un raso terra dello stesso Rozzoni.

Il Milan segna la prima rete al 36'. I rossoneri fruiscono di un calcio d'angolo battuto sulla destra da Rivera con passaggio corto a David che centra a Vernazza il quale entra di testa segnando imparabilmente. Al 39', il Milan fruisce di una punizione per fallo su Altafini. Batte David e sul suo tiro entra Rivera e, dopo una finta, mette in rete. Nulla di eccezionale fino allo scadere dei primi 45' di giuoco.

Giuoco più vivace, ma anche più disordinato, all'inizio della ripresa. La Lazio si spinge a rete più frequentemente e i più attivi sono Bizzarri, Mattei, Rozzoni e Morrone, ma la difesa milanista fa inesorabilmente muro. Il Milan controlla e riprende l'iniziativa, sfoggiando un giuoco di assieme indiscutibilmente superiore. Al 18' i rossoneri ottengono la terza rete con Vernazza, dopo un duplice veloce scambio con Altafini. Al 19' la Lazio contrattacca e Bizzarri impegna Ghezzi con un tiro centrale a mezza altezza.

Al 20' la quarta rete rossonera a opera di David che segna da fuori area, mentre Cei è ancora fuori dai pali, per una precedente azione rossonera. Al 28', un tiro ravvicinato di Mattei finisce contro la traversa. Alla mezz'ora la rete milanista è in pericolo: Bizzarri tira minaccioso verso la porta rossonera, Ghezzi gli si fa incontro sbilanciandolo e facendolo cadere. L'arbitro decreta il «rigore» che viene realizzato da Prini. Al 38' il Milan arrotonda il suo già cospicuo bottino. Altafini lancia Maraschi che in fuga attira Cei fuori dai pali e segna. Con azioni alterne si giunge alla fine.

MILAN: Ghezzi; Noletti, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Maraschi. LAZIO: Cei; Lo Buono, Eufemi; Caradori, Janich, Prini; Bizzari, Franzini, Rozzoni, Morrone, Mattei. ARBITRO: Marchese di Napoli. NOTE: Tempo coperto; terreno buono; spettatori 18.000.

Giornali querelati

Il calciatore Orlando e la cronaca scandalistica

Roma, 25

Il calciatore della A. S. Roma, Orlando, ha incaricato il suo legale avv. Picchioni di sporgere querela nei confronti di alcuni giornali che hanno coinvolto il suo nome in recenti vicende di cronaca scandalistica, come accadde a suo tempo per Mike Bongiorno e altri personaggi della TV.

Horak condannato per ubriachezza molesta

Vienna, 25

A tre mesi di carcere con la condizionale, per ubriachezza molesta, è stato condannato il noto calciatore Walter Horak, ala destra della nazionale, dirigente aziendale nella vita civile. Una notte, dopo aver trincato due litri di vino in un «heuriger» (tipico genere di taverna viennese), si fermò successivamente in un locale notturno, dove ingerì una ventina di whisky. In quello stato di ubriachezza si recò nell'abitazione di una sua conoscente, la cantante Margrit Soerensen, e ne mise a soqquadro l'appartamento; abbattè l'uscio di una camera, strappò e scagliò a terra l'apparecchio telefonico, eccetera. La cantante fuggì di casa e da una farmacia chiamò la polizia.

IL TRISTE CASO DEL CAMIONISTA YAYA HARZOUNE

Un boxeur rimasto cieco sul ring mette il pugilato in stato d'accusa

Sul banco degli accusati la federazione francese - Insignificante l'assicurazione, deficiente il controllo medico - Guanti troppo duri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

La Federazione francese di pugilato è in stato di accusa. L'uomo che l'ha chiamata in causa è un ex pugile nordafricano. Si chiama Yaya Harzoune; ha una faccia malinconica, e non fosse per il colore della pelle, lo si direbbe un siciliano emigrato a Parigi. Yaya è quasi cieco; si è presentato nell'aula del Tribunale civile della Senna (dove si è discussa la causa da lui intentata con la Federazione pugilistica) con gli occhiali affumicati.

Come Teo Nollet, Tino Cardinale e altri pugili sfortunati, Yaya è diventato cieco sul ring. Fu una sera di ottobre del 1957, allo Sporting Club di Montreuil. Yaya, un oscuro professionista che incrociava i guanti da un paio d'anni, disputò un combattimento senza storia con un altro pugile sconosciuto. Alla quarta ripresa fu ferito al sopracciglio destro. Medicazione al collodio, poi il combattimento riprese e si concluse con un verdetto di parità. Quella sera Yaya tornò a casa con tre graffe e un cerotto sulla ferita.

Sembrava un niente, invece alcuni giorni dopo Yaya avvertì dei dolori, si accorse che le immagini sfumavano in una nebbia grigia, seppe da un oftalmologo che tre quarti della retina dell'occhio destro si era lacerata e che, avendo l'altro occhio una carenza visiva di sei decimi, rischiava di diventare cieco.

Per Yaya, tutto era finito: addio speranze di ottenere un passaporto per la gloria fra le corde del ring, sotto la luce di un riflettore, addio ad ogni possibilità di tornare al lavoro precedente, quello di camionista.

Tagliato fuori dal mondo della boxe, disperato, in miseria, Yaya si è deciso a chiamare in causa la Federazione pugilistica francese, ritenendola responsabile in quanto gli aveva concesso l'autorizzazione a boxare pur sapendo che l'occhio sinistro non era normale, e l'aveva assicurato per una somma — tremila franchi nuovi — insufficiente per indennizzare l'eventuale perdita di un occhio.

La causa — dibattuta in una aula grigia e fredda, presenti la Corte, due avvocati, altrettanti giornalisti e l'ex pugile dalla faccia triste e dagli occhiali affumicati — non si è conclusa. L'avvocato di Yaya ha chiesto un'indennità di cinquemila franchi nuovi e una pensione di invalidità per il suo assistito; la Corte si è riservata di decidere fra una quindicina di giorni.

Non ancora risolto in sede giudiziaria, il caso ha riaperto sulla stampa francese una vecchia polemica, quella sugli aspetti pericolosi della boxe e sulle garanzie che i pugili debbono pretendere a tutela della loro integrità fisica. Va segnalato, a questo proposito, il parere di un tecnico, il quale è convinto che i casi sempre più frequenti di cecità fra i pugili dipendono dal fatto che sono stati proibiti i guanti più pesanti, di quattro once. Un «knock-out», insomma, sarebbe meno dannoso di una serie di colpi martellati sul viso di un pugile. Altri esperti prendono lo spunto dalla disavventura di Yaya Harzoune per reclamare accurate visite mediche dopo ogni combattimento.

U. R.

Potrà ritornare sul ring?

Le condizioni di Amonti in lieve miglioramento

Brescia, 25

Le condizioni del pugile Sante Amonti, rimasto ferito in un incidente automobilistico occorsogli domenica scorsa, continuano a migliorare. Il paziente accusa tuttora alcune linee di febbre e un leggero mal di testa. Sembra che il referto radiologico non abbia rilevato tracce di lesioni craniche, il che varrebbe a sgomberare l'orizzonte dai dubbi sulla continuità della sua futura attività sportiva. Comunque, è da tenere presente che anche in caso di referto di completa guarigione, il verdetto decisivo circa la continuità dell'attività sportiva del pugile dipende esclusivamente dal collegio dei medici giudicanti della Federazione pugilistica.

Sante Amonti ha ora solo bisogno di tranquillità e di riposo. Il primario di reparto prof. Angelo Pozzan che ha previsto la dimissione del pugile dall'ospedale nel giro di otto giorni, gli ha infatti ordinato un periodo di riposo di almeno tre mesi.

Amonti è stato visitato questo pomeriggio da Raffa e dal campione eritreo Frezghy. Il pugile bresciano ha dichiarato di accusare ancora mal di testa. Trattasi probabilmente di un risentimento doloroso, senza alcuna conseguenza, legato al trauma subito.

Il primario dell'ospedale, prof. Pozzan, ha dichiarato questa sera che «le condizioni di Sante Amonti possono dirsi in fase di miglioramento clinico; non è possibile tuttavia dare esiti radiologici poichè non sono ancora pronti».

Il Rallye di Montecarlo 84 senza penalità

Montecarlo, 25

I dirigenti del Rallye di Montecarlo hanno annunciato oggi che 84 vetture hanno ultimato i 4000 chilometri di percorso senza penalità.

Le vetture non penalizzate sono degli scaglioni scandinavo, inglese, francese e della Germania Ovest. Con ciò si dimostra che il Rallye di quest'anno si profila assai indeciso.

Il campionato di sci dei giornalisti italiani

Trento, 25

Classifica dello slalom gigante, seconda prova del campionato di sci dei giornalisti italiani, disputatosi oggi: 1) Marchi Rolando («Il Giorno») 2'59", (pubblicista), 2) Gawronski («Il Giorno») 3'04" (pubbl.), 3) Kuehne («Roma») 3'20" (pubbl.), 4) Damioli («Roma») 3'23" (pubbl.), 5) Patani («Gazzetta dello Sport») 3'23" (pubbl.), 6) Vischi («L'Adige»), (pubbl.), 7) Vincenti («L'Automobile») (pubbl.), 8) Vitali («Lo Sport Illustrato») (pubbl.), 9) Cossard («Gazzetta del Popolo») (pubbl.), 10) Venturini (RAI) (professionista). Iscritti 40, arrivati 30.

La combinata del fondo con lo slalom ha visto la vittoria tra i professionisti juniores di Giorgio Varesco de «L'Adige» di Trento, tra i professionisti seniores di Venturini della RAI, tra i pubblicisti juniores di Antonino Vischi de «L'Adige» di Trento, tra i pubblicisti seniores di Vidulich de «Il Piccolo» di Trieste.

Tornese in America?

New York, 25

Secondo informazioni comunicate dal campo di corsa di Yonkers, nei pressi di New York, il trottatore italiano Tornese parteciperà il 20 aprile prossimo al Gran Premio delle Nazioni Unite, che si svolgerà a Yonkers. Il premio è dotato di 50.000 dollari (31 milioni di lire circa).

Annibale Frossi del Genoa è il più discusso allenatore italiano

IL PROSSIMO AVVERSARIO DELLA TRIESTINA

Stravagante il Genoa dalle due graduatorie

Al punto cruciale la sua marcia - Quattro ex nazionali nelle sue file - La trasformazione di Pantaleoni

Il girone d'andata si chiuderà domenica con una partita di cartello: i rossoblù del Genoa saranno ospiti della Triestina. Il solo nome dei due prossimi competitori avrà il potere di richiamare sul rettangolo di Valmaura la folla delle grandi occasioni. Dopotutto, liguri e giuliani, a parte la loro vecchia tradizione e la milizia nelle alte sfere del calcio italiano, sono due anni che non si incontrano, posto che la Triestina milita da due stagioni nella Serie B, mentre il Genoa vi è ritornato da pochi mesi.

Ha forse bisogno di presentazioni il prossimo avversario della Triestina? Non è forse il Genoa una tra le squadre più anziane del calcio nazionale? Fermiamoci per un attimo sulla sua denominazione sociale, che è rimasta inalterata dopo oltre mezzo secolo di vita. «Genoa Cricket and Football Club»: questo fu il certificato anagrafico che porta la data del 1893.

Una vita così lunga ed allo stesso tempo tanto gloriosa — le nuove generazioni forse ignorano che il Genoa ha eguagliato il primato della Juve, conquistando nove scudetti tricolori — è però costellata di vicissitudini le più disparate. Il «Cricket Genoa» ha conosciuto l'incenso ma anche la polvere della carriera sportiva. Il Genoa di oggi si trova alla sua quarta esperienza nella Serie B, dove era piombata dieci anni fa e vi era rimasto per le stagioni dal 1951 al 1953.

Domenica il pubblico triestino vedrà la squadra dalle due classifiche. Quella ufficiale relega i genovesi al quattordicesimo posto, con sedici punti, uno meno della Triestina. L'altra classifica, quella che non viene tenuta in considerazione, assegna al Genoa idealmente il primo posto con 23 punti, uno in più rispetto gli attuali «leaders» dell'OZO Mantova. Sono noti a tutti i motivi di questa seconda classifica fasulla: il Genoa, iniziato il campionato con una penalizzazione di dieci punti, si è visto condonare una parte della sanzione in autunno ed il suo «handicap» è stato fissato in sette punti. Senza quella pagina nera nella storia del sodalizio genovese, che vide in movimento i tribunali speciali del calcio, ma anche quelli della magistratura ordinaria, oggi il Genoa sarebbe indubbiamente l'aspirante numero uno della promozione.

Ma ha proprio abbandonato tutte le speranze la squadra di Annibale Frossi di ritornare in Serie A? A questo interrogativo si potrà rispondere forse con matematica certezza dopo la partita di domenica. Infatti il Genoa si giuocherà sull'erbetta di Valmaura le sue residue speranze. Appare chiaro che solo superando in pieno lo scoglio di Valmaura, il Genoa potrà ambire al successo finale. Da ciò l'importanza attribuita a questa gara dai liguri, che faranno della partita di Trieste una questione sia di classifica che di orgoglio.

Il Genoa edizione 1960-61 è una squadra che ha nelle sue file alcuni dei più quotati giuocatori della Serie B. Non a caso l'allenatore degli alabardati Trevisan disse l'estate scorsa: «Con quei giuocatori si deve vincere il campionato per forza..., anche con l'«handicap» di dieci punti...». Pare che Memo sia rimasto dell'avviso anche alla vigilia della conclusione del girone d'andata, quando la squadra sta puntando verso il superamento della zona centrale della classifica.

Effettivamente il Genoa ha dei bei nomi tra le sue file. Alcuni sono di fama assodata come il terzino Corradi, già della Juventus, gli attaccanti Frignani, Bean e Pessola (tutti e quattro ex nazionali), altri hanno una esperienza maturata attraverso una lunga milizia nella Serie A. Occhetta, Pantaleoni, Beraldo e Piquè sono giuocatori di cui la cronaca sportiva si occupa da anni. Abbiamo citato otto nomi, più della metà quindi della squadra rossoblù. Completano la rosa il portiere Gallesi, la rivelazione Baveni nel ruolo di «stopper», Rivara, Marmiroli e Carlini.

Dicevamo che il Genoa è la squadra delle due classifiche. Quella non ufficiale è la risultante di un ruolino di marcia ragguardevole, ma allo stesso tempo sconcertante. Non si dimentichi infatti che il Genoa un bel giorno si trovò al «Mirabello» di Reggio Emilia con... cinque reti sullo stomaco. Ne vanno scordate le due sconfitte interne ad opera del Marzotto e dell'OZO Mantova, come pure i due pareggi consecutivi al «Luigi Ferraris» ad opera del Catanzaro e del Messina. Peraltro il Genoa ha saputo sferrare dei... calci violenti (e qui la Triestina è interessata direttamente!) in trasferta: su otto partite esterne, Frossi ha perso una sola volta, nella «debacle» emiliana, per il resto ci sono scappate due vittorie (Foggia e Prato) e cinque pareggi (Como, Alessandria, Sambenedettese, Monza e Palermo).

Il rovescio della medaglia ci presenta un Genoa in... economia. Le vittorie della squadra di Frossi sono venute quasi sempre con il minimo scarto e solo in quattro occasioni la squadra è riuscita a distanziare l'avversario di due reti. Il suo quoziente spiega abbondantemente la... tattica Frossi: 23 reti all'attivo e ben 19 al passivo. Le ultime due reti marcate dai genovesi chiariscono ulteriormente il quadro: domenica scorsa il Genoa ha piegato il Brescia con l'aiuto di un autorete e con la messa a segno di un «rigore».

Con attaccanti del calibro di un Frignani, di un Pesaola e di un Bean il Genoa ha dovuto ricorrere per sfondare ad un uomo di secondo piano, ad una ex mezz'ala, quel Pantaleoni, che nell'Udinese faceva il lavoro di spola e che oggi è invece al terzo posto nella classifica dei marcatori. Pantaleoni ha sette gol al suo attivo: questo spiega, ma solo in parte, i fenomeni di incongruenza che si manifestano nella squadra più stravagante della Serie B.

Fortunato e Bernard saranno in campo?

Gli alabardati hanno proseguito la preparazione nella giornata di ieri, svolgendo nella mattinata (nel pomeriggio lo stadio di Valmaura era occupato dalla partita delle riserve), l'allenamento per circa due ore. Il lavoro è stato quello abituale, ginnastica, palleggi e pallavolo. L'allenatore Trevisan non ha potuto disporre del terzino destro Bernard, che tuttora è a riposo; il giuocatore riprenderà gli allenamenti soltanto questo pomeriggio e la sua presenza in campo contro il Genoa non desta alcun dubbio. Luison invece sarà indisponibile e pertanto la maglia numero uno verrà nuovamente affidata a De Min.

Gli allenamenti proseguiranno questo pomeriggio. E' probabile che Trevisan faccia disputare ai titolari una breve partita a due porte, a ranghi ridotti. Il collaudo interesserà particolarmente l'ala sinistra Fortunato, la cui presenza in campo contro i genovesi non è stata ancora decisa, anche se vi sono grandi possibilità in merito ad un suo rientro nelle file dei titolari.

Czeizler silurato

Firenze, 25

Nel pomeriggio si è avuto conferma che a Hidegkuti è stata affidata la direzione tecnica della squadra viola quale responsabile unico. Lajos Czeizler rimarrà a disposizione della Fiorentina come osservatore e per coadiuvare Hidegkuti nei suoi contatti con i giocatori.

Salto a St. Moritz

Finlandesi in testa

St. Moritz, 25

Il finlandese Antero Immonen ha vinto il secondo concorso internazionale di salto che si è svolto oggi pomeriggio dal trampolino olimpico di St. Moritz.

Ecco la classifica: 1) Antero Immonen (Finl.) p. 232,5 (67,5 e 67); 2) Eino Kirjonen (Finl.) p. 221 (65 e 65); 3) Kaare Berg (Norv.) p. 220 (65 e 66); 4) Holger Karlsson (Sve.) p. 217 (64 e 66); 5) Robert Rey (Fr.) p. 216 (66,5 65); 6) Hans Nielsen (Norv.) p. 215 (66,5 e 65) e Rolf Strandbert (Sv.) p. 215 (64 e 67); 8) Ryszard Wike (Pol.) p. 215 (66 e 65); 9) Wally Egger (Austria) p. 213,5 (64 e 65); 10) Einarstien (Norv.) p. 213 (65 e 64); 11) Bruno De Zordo (It.) e Niilo Halonen (Finl.) p. 212; 13) Giacomo Aimoni (It.) p. 211,5; 15) Dino De Zordo (It.) p. 209; 20) Guttorm Heldahl (Norv.), Helmut Wegscheider (Ger.) e Nilo Zandanel (It.) ex-aequo p. 205,0.

BELLA PARTITA DELLE RISERVE ALABARDATE

Dominato in lungo e in largo il Pordenone dalla Triestina (5-0)

Applauditi Demenia, Reina, Bizai, Rocco - Persino troppa superiorità - Infortunato lievemente Rebizzi

Ieri pomeriggio le riserve rossoalabardate avevano una gran fretta di concludere la partita di ricupero col Pordenone. Gettatasi a capofitto sin dalle prime battute, la squadra di Bergamasco non perdeva il suo tempo e già nei primi minuti sventagliava i suoi attaccanti nei pressi della porta avversaria. La prima rete della giornata non nasceva da un'azione combinata, ma da un'impresa individuale del centravanti Demenia che, raccolta la palla allungatagli da Scala II, scartava, bruciandolo sullo scatto, il centrosostegno avversario e infilava di precisione l'angolo sinistro con un tiro rasoterra di rara precisione.

Gli ospiti non accusavano il colpo e subito si proiettavano in avanti per cercare di raddrizzare le sorti della gara. Al quarto d'ora Miniussi sventava in due tempi(una prima volta di piede) un'incursione di Endrigo, poi al 18' Cincotto con un colpo di testa impegnava nuovamente Miniussi. La partita era bella e i capovolgimenti di fronte continui. Si camminava sul filo dell'equilibrio, anche se la mediana rossoalabardata dettava legge con un Rocco sempre primo nell'intercettazione e con un Cossar sin troppo esuberante.

La Triestina «B» replicava al 20'. Ancora Reina si faceva notare con un perfetto traversone (a fine partita Reina avrà al suo attivo parecchie decine di «cross» messi al centro dell'area con millimetrica precisione) e Colaussi era puntuale all'invito, deviando di testa la sfera di poco oltre la traversa. Sei minuti dopo una staffilata sfiorava la traversa; il bolide era partito dal lanciatissimo Rebizzi, che pochi secondi dopo sorprendeva con un tiro improvviso dalla piazzola la retroguardia neroverde. Era la seconda rete. Rebizzi aveva tirato mentre l'attenzione dei difensori era distratta da una polemica dell'arbitro con un giuocatore del Pordenone restìo a mantenersi a distanza regolamentare.

La difesa triestina, forte di un Bizai tempestivo e pugnace, del resto ottimamente coadiuvato da Simoni, Bertoli e Miniussi, respingeva la rabbiosa ritorsione dei neroverdi. Alla mezz'ora Turchetto poteva operare una rovesciata, bloccata da Miniussi, poi seguiva il quarto d'ora decisivo, quello che dava il volto alla partita. Il Pordenone andava al riposo con uno svantaggio incolmabile: altre due reti avevano piegato la resistenza degli ospiti.

Demenia, il migliore degli attaccanti assieme a Reina, al 36', a conclusione di un'azione individuale sulla sinistra, dopo aver scartato due difensori in un'azione tutta ondeggiamenti, faceva passare il pallone in mezzo alle gambe del portiere Francescutto. La quarta rete nasceva da una punizione battuta da Rebizzi e deviata al centro da Demenia: da fuori area Scala II raccoglieva al volo e lasciava partire una staffilata imprendibile.

La seconda parte della partita s'iniziava con gli alabardati proiettati in avanti. Già al 2' la quinta rete sembrava cosa fatta: Reina, operando il suo ennesimo traversone, mandava la palla al centro dell'area. Demenia era pronto nell'intervento e la sfera, girata dal colpo di testa, veniva parata dal portiere oltre la linea bianca. L'arbitro faceva proseguire il giuoco, benchè il segnalinee avesse accennato ad un timido sbandieramento, equivalente alla convalida del punto. All'8' un'altra occasione sfuggiva agli alabardati per poco. Il portiere Cremonese, subentrato a Francescutto, si salvava a stento da un tiro di Demenia: il montante destro completava l'opera deviando la palla a fondo campo. Al quarto d'ora usciva dal campo Rebizzi, lievemente infortunato, e veniva sostituito da Viviani.

La nuova mezz'ala destra non aveva neppure il tempo di scaldare i muscoli: toccava la sua prima palla per metterla in rete e marcare il quinto gol. Una brillante triangolazione Demenia-Scala-Colaussi gli aveva offerto la facile occasione. Doveva essere quella l'ultima segnatura della giornata. Di buone occasioni per aumentare il vantaggio la Triestina ne aveva in seguito parecchie, ma tutte veniva sprecate. Gli attaccanti alabardati si erano dati ormai ai preziosismi.

Il giuoco verso la fine si spostava ora in un settore ora nell'altro; al 20' Endrigo impegnava da lontano Miniussi, al 22' Demenia, Reina e Scala II si facevano notare per una bella triangolazione. Ad un minuto dalla fine Cincotto aveva la rete della bandiera a portata di mano ma Modolo, con un intervento miracoloso, salvava a porta vuota, respingendo il pallone proprio mentre stava per solcare la linea bianca.

TRIESTINA B: Miniussi; Bertoli, Simoni; Cossar (Modolo), Bizai, Rocco; Reina, Rebizzi, Demenia, Scala II e Colaussi. PORDENONE B: Francescutto (Cremonese); Canal, Piva; Nicoli (Del Pin), Magnetto, Scichiloni; Merlo, Endrigo, Turchetto (Infanti), Cincotto e Tacchini. ARBITRO: Momoli di Padova. NOTE: Presenti alcune centinaia di spettatori.

B. I.

UN'ELIMINATORIA DELLA COPPA ITALIA

Entusiasma la Juve e batte la Samb (4-1)

S. Benedetto del Tronto, 25

Pubblico eccezionale per assistere al terzo turno eliminatorio della Coppa Italia tra Sambenedettese e Juventus. Il risultato era scontato in partenza. Pertanto i tifosi non desideravano altro che assistere ad un ottimo spettacolo calcistico. Bisogna dir subito che le loro aspettative non sono state deluse. La Juve ha fatto sfoggio di classe e la Samb, nonostante il passivo, ha saputo fronteggiare bravamente i più quotati avversari.

I locali hanno subito a freddo la prima rete dopo appena due minuti di gioco, rete dovuta ad un infortunio di Alberti. Per nulla intimoriti, i rossoblù incominciavano a ben manovrare mettendo più volte in imbarazzo i difensori juventini, ma al 25', a opera di Sivori subivano la seconda rete a conclusione di una entusiasmante azione condotta da tutta la prima linea ospite; al 44' Charles metteva a segno la terza rete.

Nella ripresa gli ospiti partivano subito all'attacco con decisione, sicuri di poter spadroneggiare, ma i locali contenevano bene la pressione ed iniziavano anzi ad attaccare con azioni pregevoli. Al 6' Campanini aveva la palla buona, tirava a volo da pochi metri mandando alto; altri attacchi dei rossoblù e Charles evitava a stento una sicura rete respingendo di testa sulla linea della porta a portiere battuto. Ma al 18' Rumignani, servito da Valentinuzzi siglava con una bella rete la evidente superiorità fatta registrare dai locali in questi primi 20 minuti del secondo tempo. Il gioco andava avanti così con fasi alterne. Sivori si faceva ammirare e applaudire per i suoi entusiasmanti «dribblings», Nicolè, Charles e Stacchini tentavano più volte la via della rete, ma i marchigiani sbarravano la via ai bianconeri. Il centromediano Santoni di fronte a uomini di classe, come Sivori, Charles e Nicolè, si disimpegnava con onore. Doveva essere proprio lui, però, a dare il quarto gol agli ospiti, deviando alle spalle di Patrignani un tiro di Colombo destinato fuori bersaglio. Applausi per tutti alla fine dell'incontro.

La Juventus ha confermato di possedere una intelaiatura solida e giocatori di levatura tecnica eccezionale. Inoltre è sembrata in vena tanto da giustificare le previsioni di un suo graduale miglioramento nel massimo campionato di calcio.

La Sambenedettese merita un elogio particolare: si è battuta con volontà e con bravura tenendo testa ad un avversario qualificato. Le note liete vengono dall'attacco dove esordiva Campanini col n. 9.

JUVENTUS: Vavassori; Burgnich, Cervato; Colombo, Castano, Leoncini; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini. SAMBENEDETTESE: Patrignani; Alberti, Baston; Mecozzi, Santoni, Buratti; Novali, Rumignani, Campanini, Valentinuzzi, Pennati. ARBITRO: Jonni di Macerata.

Tre giornate di squalifica a un calciatore non espulso

Milano, 25

La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti, ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari:

Campionati di Lega nazionale serie A e serie B ricuperi. Squalifica per una giornata: Bernini (Palermo). Giuocatori non espulsi: ammonizione e ammenda di lire 4000 a Di Bari (Brescia); ammonizione a Rosa (Padova), Carminati (Messina).

Gare del 22 gennaio 1961. Ammenda di lire 120.000 alla Reggiana, di lire 80.000 al Bari e al Milan, di lire 60.000 al Napoli e al Prato; di lire 30.000 al Catania.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Lojodice (Sampdoria); per una giornata Menichelli (Roma). Ammonizione e ammenda di lire 12.000 Capucci (L. Vicenza).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per tre giornate Rizza (Prato); per una giornata: Rambone (Catanzaro); ammonizione con diffida e ammenda di lire 18.000 Carosi (Lazio); ammonizione con diffida e ammenda di lire 12.000 Piquè (Genoa); ammonizione e ammenda di lire 6000 Franzini (Lazio), Longoni (Atalanta); ammonizione: De Robertis (Bari), Snidero (Alessandria), Piacanica (Reggiana), Turra (Brescia), Rozzoni (Lazio), Seghedoni (Bari).

Ammonizione e ammenda di lire 30.000: allenatore Eliani (Brescia). Provvedimenti disciplinari proposti dalle società. Denunzia Verona — giuocatore Giuseppe Cosma: si delibera di ratificare il provvedimento di multa proposto dal Verona, in data 3 gennaio 1961, nei confronti del giuocatore.

PATTINAGGIO SU GHIACCIO METRI 3000

L'italiano Gios sfiora un primato mondiale

Madonna di Campiglio, 25

Mario Gios ha sfiorato il record mondiale di pattinaggio su ghiaccio sui 3.000 metri con 4'40"3. Questo tempo avvicina a 1 decimo di secondo il primato mondiale sulla distanza detenuto dall'olandese Huiskes dal 1953 con 4'40"2. Gios ha compiuto la gara sulla pista di Madonna di Campiglio con un graduale impiego delle proprie forze. Eccellente anche la prova del cortinese Renato De Riva, che per tre quarti di gara in vantaggio su Gios ha ceduto nel finale.

Il 4'40"3 di Gios è il nuovo primato italiano. Il precedente primato era dello stesso Gios che l'aveva stabilito con 4'52"3 nel 1957. Da notare che oltre a Gios anche De Riva (4'41"9) e il sorprendente Gioacchino Cristelli (4'48"1) sono rimasti al di sotto del limite del precedente primato nazionale.

Mario Gios, Renato De Riva, e Gioacchino Cristelli hanno inoltre migliorato il record italiano sulla distanza dei 1.000 metri. Il tempo di Gios è stato di 1'26"5; quello di De Riva 1'28"2 e Nitto 1'28"3. Sempre sui 1.000 metri Cristelli ha segnato 1'31".

Vetture italiane alla «12 ore» di Sebring

Milano, 25

Alec Ulmann, organizzatore delle «12 ore» di Sebring, si è incontrato con il vicepresidente dell'Automobile Club di Milano, conte Giovanni Lurani Cernuschi, al quale ha fatto alcune comunicazioni relative alla partecipazione italiana di questo anno alla grande corsa americana.

Alle «12 ore» del 1961 parteciperanno la squadra Ferrari, capitanata da Phil Hill e da Von Trips, e la scuderia Serenissima, capitanata da Trintignant e da Scarlatti. I piloti della «Serenissima» saranno al volante delle nuovissime Maserati a motore posteriore. E' probabile che anche alcune nuovissime Ferrari Gran Turismo, allestite per la «Serenissima» e altre vetture Abarth e Alfa Romeo siano presenti alla grande manifestazione, che aprirà la disputa dei campionati mondiali del 1961.

Il torneo di basket degli Istituti triestini

Sabato prossimo alle ore 17.30 avrà inizio al Palazzo dello Sport il torneo interscolastico di pallacanestro tra le rappresentative degli istituti medi superiori triestini. Primo incontro, ore 17.30, D'Aosta-Oberdan; secondo incontro, ore 19, Carli-Nautico. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale — UTAT — in Galleria Protti e nelle varie scuole. Il prezzo del biglietto è di L. 50.

Riunione precongressuale del baseball triestino

Le società triestine di baseball sono convocate per questa sera alle ore 19.30 nella sede del comitato regionale di via del Teatro 2. La riunione è stata indetta dai dirigenti regionali in vista dell'assemblea generale delle società che avrà luogo a Bologna nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 febbraio. Verranno dibattuti alcuni problemi quali la situazione in seno alla commissione d'appello federale, la situazione del campo di giuoco di Villa Opicina e tutto ciò che interessa lo sviluppo del baseball nella nostra regione. Dalle decisioni che verranno prese questa sera dipenderà in parte il comportamento dei delegati all'assemblea generale di Bologna.

LA GARA AMICHEVOLE DI BASKET A MUGGIA

Non sfigura l'Hausbrandt di fronte al Lokomotiva [88-62]

Una stupenda partita: l'Hausbrandt ha saputo segnare 66 punti e mettere alla frusta una squadra come il Lokomotiva Zagabria nelle cui file militano l'olimpiaco Petricevic e i nazionali jugoslavi Kacijan e Kovacic. L'impresa della giovane formazione triestina ha superato ogni aspettativa.

Kacijan e Kovacic sono stati bravissimi ed hanno caratterizzato il giuoco zagabrese sia concludendo le azioni personalmente che servendo sotto cesto il gigante Petricevic (m. 2,12) che non ha quasi mai perdonato (e i 29 punti segnati stanno a dimostrarlo). Il Lokomotiva ha praticato un giuoco velocissimo e volante ma ancor più che il giuoco d'attacco, è piaciuto quello accorto praticato in fase difensiva. Contro questa squadra di valore internazionale l'Hausbrandt si è superata. Vinta la comprensibile perplessità iniziale, ha risposto colpo su colpo rivaleggiando nel secondo tempo, perduto per un solo cesto (41-39). Della Croce e Dazzara sono stati i migliori ma anche Micol, uscito a metà ripresa per cinque falli, Friedrich e Bianco hanno egregiamente coadiuvato i loro compagni migliori.

L'inizio era velocissimo e gli ospiti in breve (2 minuti di giuoco) erano in vantaggio per 13 a 4. I triestini si riprendono segnando con Della Croce e Friedrich i primi canestri (23-13 e 31-15). Dalla «zona flottaggio» gli ospiti passano all'uomo» chiudendo il tempo con 47 a 23. Nella ripresa Micol organizza meglio la difesa ed il punteggio si equivale fino alla fine. In questo periodo ottimi spunti tra gli ospiti di Kovacic, Novosel e Petricevic. Ma scroscianti applausi coronano anche le azioni dei triestini Della Croce e Dazzara. La fine vede gli ospiti vittoriosi per 88-62. Il cesto finale è stato opera del triestino Della Croce.

In precedenza la squadra femminile dell'Hausbrandt ha battuto la formazione giovanile muggesana per 44 a 12.

LOKOMOTIVA: Petricevic 29, Lalic 12, Kacijan 5, Momcinovic 3, Kovacic 16, Franic 6, Rinac, Dedina 4, Bockai, Katunaric 4, Novosel 9. HAUSBRANDT: Pavone 4, Micol 4, Corazza 2, D'Angeli 2, Friedrich 9, Bianco 6, Della Croce 22, Dazzara 13, Generoso. ARBITRI: Pettarin e Nobile di Trieste. Usciti per 5 falli Micol. TIRI LIBERI: la Lokomotiva ha realizzato 16 su 28; Hausbrandt 6 su 12.

P. B.

Inattività della Tarabocchia ancora per due mesi

E' in pieno svolgimento la preparazione della Ginnastica Triestina al prossimo incontro che la vedrà impegnata fuori casa nel proibitivo confronto con la Simmenthal. La prima seduta di allenamento è stata tenuta martedì scorso, presenti, a eccezione di Ruprecht ancora sofferente per la distorsione al ginocchio, tutti gli elementi della rosa. Ruprecht non sarà in grado di giocare. Oggi nuova seduta; la preparazione verrà conclusa domani. La formazione che scenderà in campo a Milano sarà presumibilmente la stessa che ha incontrato la Lazio.

In vista della prossima ripresa del campionato, le femmine hanno intensificato la loro preparazione. Da segnalare che alla Tarabocchia è stato tolto l'apparecchio gessato. La brava cestista inizia ora la rieducazione dell'arto. Non è prevedibile ancora quando sarà in grado di riprendere l'attività sportiva. Si presume a ogni modo che ci vorranno ancora almeno due mesi.

Commissario dell'UNIRE

Roma, 25

Secondo quanto si apprende negli ambienti dell'UNIRE, il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor, con suo provvedimento in data 24 gennaio, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, ha confermato per la durata di sei mesi commissario dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine l'avv. Giuseppe Pediconi.

Juniores calcio a Trieste. Orari campi delle gare di domenica: Campo Ponziana: ore 9.30 Ponziana A-Libertas A; 10.45 Ponziana C-S. Giovanni B; 13 Edera A-Cremcaffè; Campo S. Giovanni: ore 8.30 S. Giovanni A-Triestina B; 9.45 ACEGAT-Ponziana B; 12.45 Libertas Opicina-CRA CRDA. Campo Guardiella: ore 8.30 Tergeste C-Edera B; 9.40 Triestina A-Muggesana. Campo Muggia: ore 10.30 Fortitudo-Tergeste A. Campo ILVA: ore 11 S. Anna-Esperia. Campo S. Luigi: ore 13.30 Libertas B-Tergeste B.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PRIMA CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE AMERICANO

Kennedy annuncia che Mosca ha liberato due aviatori americani

Si tratta di due piloti dell'«RB-47» abbattuto nel Mare di Barents
Rinuncia degli SU ad alcune basi all'estero come concessione alla Russia?

Washington, 25

Nella sua prima conferenza stampa tenuta dopo l'insediamento alla Presidenza degli Stati Uniti, il Presidente Kennedy ha annunciato il rilascio da parte sovietica dei due aviatori americani detenuti sinora dall'URSS dopo che il loro aereo «RB-47» era stato abbattuto lo scorso luglio nel Mare di Barents. La notizia della liberazione dei due aviatori americani è stata data stanotte anche da Radio Mosca, circa un'ora dopo l'annuncio fattone a Washington dal Presidente degli Stati Uniti. Kennedy ha dichiarato che il provvedimento segna un miglioramento nelle relazioni tra la Russia e gli Stati Uniti. I due aviatori sono già in viaggio verso gli Stati Uniti. La questione della liberazione degli aviatori americani è stata trattata a Mosca nel colloquio tra Kruscev e l'Ambasciatore Thompson. Tale colloquio è stato definito da Kennedy «amichevole».

I due liberati sono il capitano John McKone, di 38 anni, e il capitano Freeman Olmstead, di 24 anni. La decisione di rilasciarli, ha detto Radio Mosca, è stata presa dal Praesidium del Soviet supremo.

In proposito, il Ministro degli Esteri sovietico ha diffuso il seguente comunicato: «Come risultati dello scambio di opinione fra il Governo dell'URSS e il Governo degli Stati Uniti, il Governo sovietico, guidato dal sincero desiderio di aprire una nuova fase nelle relazioni fra l'URSS e gli Stati Uniti, ha deciso di soddisfare i desideri della parte americana relativamente al rilascio dei due aviatori americani, membri dell'equipaggio dell'aereo "RB-47" dell'Aviazione militare degli Stati Uniti, F. Olmstead e J. McKone, e ha interceduto presso il Praesidium del Soviet supremo dell'URSS perchè questi piloti siano liberati dalla perseguibilità penale. Il Praesidium del Soviet supremo dell'URSS ha preso la decisione di rilasciare F. Olmstead e J. McKone e li ha consegnati alle autorità americane».

Durante la conferenza stampa, Kennedy ha dichiarato che gli Stati Uniti avranno bisogno di un maggior periodo di tempo per prepararsi alla ripresa dei negoziati di Ginevra sulla sospensione degli esperimenti nucleari, il cui inizio è previsto per il 7 febbraio.

Il Presidente ha detto poi, che aerei della Marina militare USA hanno localizzato il transatlantico portoghese «S. Maria» e seguiteranno a tenerlo sotto controllo fino a quando non giungeranno sul posto i cacciatorpediniere americani. Kennedy ha sottolineato che nessun ordine di abbordare il bastimento portoghese è stato impartito alle navi americane.

Il «New York Herald Tribune» scrive che Kennedy avrebbe ordinato alla sua Amministrazione di effettuare al più presto uno studio sulla utilità di alcune basi americane all'estero. Secondo il giornale, il nuovo Presidente desidererebbe sapere se è possibile rinunciare ad alcune basi come concessione all'Unione Sovietica nella eventualità di un futuro mercanteggiamento sul disarmo. Il giornale precisa che Kennedy non ha ancora preso alcuna decisione definitiva ma ha chiesto ai suoi consiglieri diplomatici e militari di fornirgli, possibilmente entro questa settimana, la risposta alle seguenti domande: 1) l'apparizione dei missili «Polaris» «mobili» portati da sottomarini ha diminuito l'importanza di alcune basi all'estero? 2) Per quanto tempo ancora, alla luce dei progressi tecnici nel campo degli armamenti, le basi all'estero resteranno necessarie? 3) Grazie ai missili «mobili» alcune basi sono diventate inutili al punto da poter servire da «pedine» in futuri negoziati con l'URSS? 4) Sarebbe possibile in alcuni casi sostituire all'estero forze americane con forze interalleate allo scopo di ottenere dagli alleati europei degli Stati Uniti una maggiore partecipazione al sistema di difesa occidentale?

Stamane Kennedy ha presieduto una riunione di comandanti dei servizi militari nel corso della quale è stato preso in esame lo stato della preparazione difensiva del paese.

Nelle sue funzioni di comandante supremo delle forze armate degli Stati Uniti il Presidente, in collaborazione con i capi di stato maggiore, ha esaminato nei particolari, per la prima volta da quanto ha assunto la carica, il meccanismo della strategia americana. Alla riunione hanno partecipato tra gli altri, il generale Lyman Lemnitzer, presidente dei capi di stato maggiore delle tre armi, il generale G. Decker, capo di stato maggiore dell'esercito, l'ammiraglio Arleigh Burke, capo delle operazioni navali, il generale Thomas White, capo di stato maggiore della aviazione, e il generale David Shoup, comandante del corpo dei «Marines».

Kennedy ha scelto come suo medico personale la dottoressa Janet Travell, la quale, da parecchi anni, è il medico di famiglia dei Kennedy. Si tratta della prima donna che viene scelta come medico personale del Presidente degli Stati Uniti. Finora, inoltre, tutti i medici addetti alla Casa Bianca, avevano appartenuto alle forze armate. La dottoressa Travell chiuderà il suo studio a New York, dove esercita dal 1926, per entrare a far parte del personale della Casa Bianca. Essa sarà assistita da un medico militare che non è ancora stato designato.

754 procedimenti contro criminali nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Il Ministro della Giustizia del Baden-Württemberg, Wolfgang Haussmann, svolgendo oggi un rapporto sull'attività svolta dal la commissione per la denazificazione di Ludwigsburg ha precisato che nella Repubblica federale sono in corso 754 procedimenti per crimini nazisti. Migliaia di accusati devono rispondere di reati commessi nei campi di concentramento o al fronte orientale, cento di essi sono già rinchiusi in carcere, mentre prosegue la ricerca dei latitanti. «Il lavoro svolto in tre anni dall'ufficio centrale di Ludwigsburg, ha precisato Haussmann, ha portato alla scoperta di tutte le stragi commesse dai nazisti».

La commissione per la denazificazione, presieduta da Erwin Schuler, è assistita da dieci procuratori. Essa ha dovuto, tra l'altro, prendere in esame una ingente quantità di documenti di prova, spediti da Washington e da ogni parte del mondo. Dei 754 procedimenti ancora aperti, 358 ricadono sotto la giurisdizione dell'ufficio centrale di Ludwigsburg, mentre 396 sono stati affidati alle singole Procure che dovranno decidere per il loro proseguimento.

Il maggiore accertamento in corso viene condotto dalla Procura di Francoforte sul conto di 950 accusati, che commisero i loro crimini ad Auschwitz o in campi di concentramento vicini. Ventisei processi sono stati indetti contro altri aguzzini che operarono a Buchenwald, Gross - Rosen, Mauthausen, Sachsenhausen, Ravensbruck e Struthof. Il numero delle sentenze finora pronunciate, come ha riconosciuto lo stesso Ministro della Giustizia Haussmann, è però esiguo.

Luigi Forni

La nave dei ribelli in rotta verso l'Africa?

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

popolo. Io comunicherò con il mondo esterno nella misura in cui le circostanze lo permetteranno. Eserciterò i poteri che mi avete conferito in seno alla «Giunta nazionale indipendente di liberazione» in quanto organo politico militare e amministrativo del movimento nazionale indipendente». Il messaggio di Galvao afferma che i passeggeri del «Santa Maria» verranno sbarcati nel primo porto neutrale che consentirà alla nave di far scalo senza minacciare di sequestrarla. «Noi ringraziamo — conclude il messaggio — il popolo ed il Presidente eletto del Brasile per il loro appoggio alla nostra causa, per la patria e per la libertà».

Le dichiarazioni di Galvao secondo le quali «a bordo tutto è tranquillo» sono state confermate dagli innumerevoli telegrammi che i passeggeri della nave hanno inviato ai loro familiari. Dicono questi telegrammi che i settanta uomini che si sono impadroniti del «Santa Maria» non hanno torto un capello ai passeggeri che vengono costretti però a rimanere chiusi nelle loro cabine o a riunirsi sotto stretta sorveglianza nelle sale interne della nave. Nessuno tranne i membri dell'equipaggio adibiti alle manovre necessarie alla navigazione, può salire sul ponte. Nessuno può avvicinarsi alla sala macchine o agli altri punti vitali della nave i quali sono sottoposti ad una severa sorveglianza da parte degli uomini di Galvao.

I telegrammi dei passeggeri ripetono, in sostanza, sommariamente, quanto era stato raccontato dai membri dell'equipaggio del «Santa Maria» sbarcati ieri nel porto di Castries. Si tratta dei nove uomini fra ufficiali e marinai cui Galvao ha concesso di scendere a terra perchè feriti o ammalati. Le dichiarazioni di questi uomini hanno consentito di tracciare un quadro meno approssimativo di quanto è avvenuto a bordo del transatlantico dalla partenza dal porto di Caracas fino al colpo di mano che ha trasformato la lussuosa nave in una nave «corsara». I settanta «pirati politici» tutti di nazionalità portoghese o spagnola, si erano imbarcati a La Guayra servendosi con ogni probabilità di documenti falsi ed occultando armi e munizioni nei bagagli. Nelle prime ore del viaggio non era successo alcun incidente. Nessuno si era accorto che a bordo della nave avevano preso posto uomini armati appartenenti al movimento di opposizione portoghese, nessuno aveva avuto il sospetto che qualche cosa di grosso si stesse preparando. La nave aveva raggiunto regolarmente Curaçao e ne era ripartita. Era l'una e mezzo del mattino quando i settanta uomini si presentarono improvvisamente tutti insieme armati di bombe a mano, di mitra, di fucili mitragliatori e di rivoltelle e si impadronirono con la forza del transatlantico. Gli ufficiali opposero qualche resistenza e fra i passeggeri vi fu un momento di panico. Gli uomini di Galvao presero con facilità il controllo della situazione e costrinsero il comandante della nave, Mario Simoes Maia, a dirottare e a puntare verso i Caraibi invece che sulla Florida dove il «Santa Maria» era diretto.

Nei confronti dei prigionieri, i «corsari» sono stati estremamente cortesi. Essi hanno detto che non sarà torto un capello ad alcuno a meno che non vengano trasgrediti gli ordini o non si tenti di intralciare gli sviluppi dell'operazione. Quanto ai feriti, l'atteggiamento dei «corsari» è stato ineccepibile. Essi hanno prestato le prime cure a coloro che avevano riportato ferite durante la sparatoria e li hanno fatti sbarcare quando è stata accertata la necessità di far intervenire personale medico organizzato. Questa precauzione ha salvato la vita all'ufficiale di rotta Joao Perez De Sousa ferito al petto e ad un braccio durante la breve battaglia. Perez De Sousa, ricoverato attualmente all'Ospedale Victoria di Castries, sta migliorando. Egli è stato in grado di riferire ai giornalisti i particolari dell'avventura vissuta. «Tutto è accaduto all'improvviso» egli ha detto «io stavo nella sala nautica alle 0.13 di lunedì tracciando la rotta. Ad un tratto ho udito due spari. Quasi nello stesso istante la porta della sala si è aperta ed è entrato l'ufficiale di coperta. Egli ha avuto appena il tempo di gridare «chiama il comandante» poi è caduto morto ai miei piedi. Mi sono affacciato sul corridoio, ho sentito altri spari, poi qualcosa mi ha colpito e sono caduto privo di sensi».

Su richiesta dell'Ambasciatore del Portogallo, la polizia marittima brasiliana ha vietato stamane l'accesso al porto di Rio al transatlantico portoghese «Vera Cruz», nave gemella del «Santa Maria» ed appartenente alla stessa compagnia armatoriale. L'Ambasciata portoghese, a quanto si crede di sapere, temeva che profughi ostili al regime Salazar potessero tentare di suscitare un ammutinamento a bordo della nave.

All'ultima ora si apprende che da Georgetown, nella Guiana britannica, che il transatlantico portoghese sarebbe stato scorto a 700 miglia ad Est-Nord-Est di Georgetown, in rotta apparentemente verso la costa africana.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Elisabethville: soldati svedesi delle Nazioni Unite presidiano un tratto di strada ferrata dove un elicottero è sceso per raccogliere tre feriti nei combattimenti contro i baluba

DOPO LE POLEMICHE SUL «LEONARDO DA VINCI»

I comunisti all'attacco per l'aeroporto di Fiumicino

Un romanzesco intervento di Spezzano controbattuto da Corbellini
La Camera inizia la discussione sulla politica per il Mezzogiorno

Roma, 25

Questa mattina alla Camera si è conclusa la discussione delle mozioni, interpellanze e interrogazioni sul Polesine. Venerdì scorso ci fu la risposta del Ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini; oggi i presentatori hanno replicato sollecitando l'attuazione dei lavori preannunziati dal Ministro. Le mozioni non sono state votate, perchè i presentatori hanno ritenuto sufficienti per ora le dichiarazioni del Governo.

Nel pomeriggio a Montecitorio è cominciata la discussione d'un altro gruppo di mozioni molto importanti, tutte riguardanti la situazione del Mezzogiorno, presentate da deputati di tutte le parti politiche e quasi tutti meridionali. Il comunista Giorgio NAPOLITANO ha affermato che l'azione dei Governi nel Mezzogiorno non può essere giudicata positivamente, perchè lo squilibrio fra Nord e Sud, che si voleva superare, si è aggravata: occorrerebbe un profondo mutamento di indirizzo politico per poter affrontare e risolvere i problemi del Mezzogiorno, approfittando del favorevole andamento della congiuntura economica e del notevole aumento della produzione e del reddito.

Il democristiano ISGRO' invece, ha affermato che in dieci anni i Governi democratici hanno fatto per il Mezzogiorno più di quello che non fosse stato fatto in tutti gli anni precedenti. E' certo però che problemi di tale portata non potevano essere risolti completamente: è necessario perciò proseguire e intensificare l'azione intrapresa, accelerando il processo di industrializzazione del Mezzogiorno, aumentando gli investimenti diretti dello Stato, completando e valorizzando gli interventi nel settore della agricoltura per realizzare un più alto e stabile livello della occupazione: si tratta cioè di dare un nuovo indirizzo alla Cassa per il Mezzogiorno, adeguando anche gli strumenti legislativi e conservando ai suoi stanziamenti il carattere aggiuntivo e non sostitutivo dei normali stanziamenti di bilancio. La discussione sulla politica meridionalista continuerà nei prossimi giorni.

L'offensiva comunista contro l'aeroporto di Fiumicino già preannunciata da una tambureggiante campagna di stampa ha avuto inizio oggi al Senato per la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni presentate in argomento da tutti i rappresentanti dei gruppi politici. Si tratta di tre interpellanze (Spezzano comunista, Corbellini democristiano e Bertole comunista) e di quattro interrogazioni (Sansone socialista, Nencioni missino, Gendo democristiano e Pastore comunista).

Ha aperto il fuoco il sen. SPEZZANO, il quale ha parlato ininterrottamente per due ore ed ha spesso mescolato alla cronaca di fatti per molta parte già noti, delle colorite espressioni. Egli ha definito, ad esempio, l'aeroporto di Fiumicino «la mecca dei ladri», ha denominato (riportando questa espressione da altre fonti) «il progetto Amici che fu il primo ad essere approvato, un progetto di fantascienza», ha parlato di «una rete di complicità e di ricatti», ha definito «agghiacciante il comportamento del Governo di fronte alle reiterate accuse venute da moltissime parti», ha ironizzato sull'espressione «normali difetti di rodaggio» per giustificare gli inconvenienti verificatisi al momento dell'entrata in funzione, ha parlato infine di «scandalo del giorno» di «scandalo dell'anno» e di «scandalo del decennio».

Comunque, l'atmosfera generale dell'Assemblea è stata non drammatica ma piuttosto attenta e preoccupata di seguire l'esposizione fatta dai vari oratori per potere giudicare obiettivamente su tutto il fatto. Il Ministro Zaccagnini risponderà, probabilmente, domani pomeriggio e, a quanto si dice, si tratterà di un'esposizione molto lunga e dettagliata. Bisogna dunque aspettare la voce ufficiale dopo aver sentito tutte le altre campane.

Spezzano ha messo dentro al suo romanzesco discorso (anzi lo ha addirittura creato con questo materiale) tutte le notizie di stampa diffuse in argomento. Ha quindi preso a prestito molti concetti e molte cifre che hanno formato oggetto di inchieste giornalistiche. Tutto questo per raggiungere il suo obiettivo (del resto scontato): accusare in blocco il Governo, tentare la dimostrazione di quella che egli ha definito «chiamata di correo» dal 1948 ad oggi, mettere insieme tutti quelli che — a suo dire — «si trovano nella stessa cordata».

Il sen. CORBELLINI (DC), con un intervento soprattutto tecnico, ha nettamente «ridimensionato» le gravi accuse del sen. Spezzano. Egli ha smontato l'incastellatura scandalistica del parlamentare comunista rilevando anzitutto che la scelta del terreno a Fiumicino era l'unica possibile, perchè rispondeva ad esigenze tecniche, di ubicazione ed anche di carattere geografico. A proposito dei mutamenti intervenuti successivamente nei progetti, essi sono la conseguenza naturale del progresso nelle costruzioni aeronautiche. Anche negli Stati Uniti gli aeroporti più recenti sono già vecchi al momento in cui entrano in funzione. Tanto è vero che gli aeroporti internazionali oggi più famosi stanno per essere sostituiti con altri. Comunque, se si sono verificate irregolarità, esse dovranno essere severamente perseguite. E per quanto riguarda Fiumicino, «esso tiene degnamente il proprio posto rispetto agli altri aeroporti intercontinentali per la sua alta funzionalità e potrà attrezzarsi sempre meglio per l'avvenire».

Domani proseguirà il dibattito, per lo svolgimento delle interrogazioni sullo stesso argomento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PUGNALATO NELLO STUDIO, DI FRONTE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Assassinato ad Algeri un esponente politico francese

Sabotaggio sulla linea ferroviaria per Orano - Uccisa un'europea
Crisi nel P.C.F.: Thorez si sbarazza di Casanova e di Servin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Oggi ad Algeri l'avv. Poppie, presidente locale del «Movimento repubblicano popolare» (Democrazia cristiana francese) è stato assassinato a pugnalate. L'avv. Poppie aveva poco più di 50 anni ed era considerato un esponente liberale della Comunità francese d'Algeria. In qualità di avvocato, egli difese alcuni esponenti nazionalisti musulmani nei primi tempi della insurrezione algerina (iniziatasi sei anni orsono), ma fu anche consulente legale di Alain De Serigny, ex direttore del quotidiano «L'Echo d' Alger», rappresentante degli interessi francesi in Algeria, per quanto riguarda questioni di stampa e controversie civili. Nel 1958 partecipò alle elezioni generali nel dipartimento Del Gers, in Francia, come candidato repubblicano popolare, ma fu sconfitto.

Il corpo dell'avv. Pierre Poppie è stato rinvenuto nello studio della vittima, in un edificio di fronte al Palazzo di Giustizia di Algeri. Il corpo giaceva nella sala d'aspetto dello studio ed è stato trovato dalla segretaria dell'avvocato; l'autore del crimine aveva inferto otto coltellate, una delle quali aveva trapassato il cuore. Per ora non si hanno indicazioni di sorta circa gli autori dell'efferato delitto.

Stamane la linea ferroviaria Algeri-Orano è stata sabotata a 5 chilometri a Sud di Birtouta, nei pressi di Blida. Quindici metri di rotaia sono stati sbullonati. A Saida una europea di sessantadue anni è stata uccisa ieri da un terrorista davanti al suo domicilio. La notte scorsa forze dell'ordine hanno proceduto a una perquisizione a Saida nel corso della quale è stata scoperta una cellula di agitatori e di terroristi dell'FLN. Durante questa operazione un militare e quattro membri dell'FLN sono morti. A Saida regna ora l'ordine, mentre pattuglie sorvegliano le zone nelle quali si sono prodotti gli scontri.

Ancora sangue, ancora paura ad Algeri. Non bisogna tuttavia, chiudere le orecchie di fronte alle altre notizie che dimostrano come il «disgelo» sia, fortunatamente, una realtà.

La prima notizia confortevole è questa: anche Ferhat Abbas avrà il suo «referendum». Non si tratterà di un dialogo senza intermediari fra il capo della ribellione algerina e il suo popolo, così come De Gaulle aveva fatto in Francia l'8 gennaio, ma di una consultazione ampia e approfondita, al termine della quale il «premier» saprà fino a che punto, e in quale maniera, è autorizzato a trattare. Da Tunisi, nella scia di nuove dichiarazioni distensive del Ministero per le Informazioni del GPRA e dello stesso Ferhat Abbas (il quale prenderà congedo domani, a Giakarta, dal Presidente indonesiano Sukarno), è giunta infatti la notizia che sarà presto convocato, per un esame generale della situazione, il Consiglio nazionale della rivoluzione. La notizia dice poco a chi, avendo scarse nozioni sull'organizzazione dei ribelli, è convinto che l'organismo supremo sia l'FLN. E' soltanto al Consiglio nazionale della rivoluzione (CNRA) che spetta viceversa il compito di determinare la politica dei nazionalisti, e di assumere deliberazioni di grande portata. Composto da 54 membri, fra i quali sono i promotori e i capi più influenti della rivolta, il CNRA è il vero cervello della rivoluzione; rappresenta insomma quello che, in un regime democratico, è il Parlamento.

Al «referendum» di Ferhat Abbas corrisponde, da parte francese, tutta una serie di consultazioni e di colloqui. Il Ministro per l'Algeria Joxe, come si sa, ha rinunciato a recarsi a New York per restare al fianco di De Gaulle, il delegato generale Morin è tornato a Tunisi con «istruzioni segrete» di Debré; l'ex Ministro Savary, amico di Bourghiba e di Maometto V, si recherà domani in missione a Tunisi. Anche la notizia, esplosa clamorosamente questa sera a Parigi, delle dimissioni «per motivi di salute» del generale Challe, Capo di stato maggiore della NATO per il Centro Europa, si iscrive in questo piano che tende a determinare condizioni favorevoli alla pace. Challe, che fu comandante in capo in Algeria, era con gli «ultras» contro De Gaulle: un altro nemico del Presidente e dell'autodeterminazione scompare dunque nell'ombra.

Il partito comunista francese è vittima di una crisi interna. Laurent Casanova e Marcel Servin, fino a ieri, al fianco di Maurice Thorez nella guida del PCF, sarebbero stati allontanati dall'ufficio politico della direzione del partito e, con ogni probabilità, anche dal comitato centrale. Motivo: erano i «gollisti» del comunismo francese, durante la campagna per il «referendum» avevano sottolineato lo errore di identificare il «no» del PCF con il «no» degli «ultras». Thorez che nel novembre del '59 era stato costretto da Casanova a fare l'autocritica e a riconoscere determinati aspetti positivi della politica di autodeterminazione, è stato spietato. Forte, a quanto si dice, dell'appoggio di Kruscev, si è sbarazzato dei suoi avversari interni. L'epurazione ordinata da Thorez può sembrare paradossale, visto che Thorez, in occasione del «vertice comunista» tenutosi nel novembre scorso a Mosca, aveva abbandonato le posizioni estremiste di Mao Tse-tung per ripiegare sulle tesi krusceviane della coesistenza competitiva. Erano queste, in fondo, le posizioni che Casanova e Servin avevano difeso in seno al PCF, per cui l'accaduto non può essere spiegato se non ammettendo che fra Kruscev e Thorez è venuta, a Mosca, un'intesa segreta: l'appoggio del «leader» comunista francese alle tesi della coesistenza in cambio delle «teste» di Casanova e Servin. Il «referendum» dell'8 gennaio ha avuto, sul partito comunista francese, l'effetto di un elettrochoc.

Ugo Ronfani

Nuova terapia del cancro esperimentata in Francia

Parigi, 25

Un esperimento tenuto ancora segreto è attualmente in corso in Francia: una «équipe» di medici, i cui nomi sono rigorosamente tenuti nascosti, stanno tentando un'esperienza che ha come cavie dodici donne, pazienti colpite da tumore alla mammella. L'esperimento in corso consisterebbe nel prelevare una parte del tumore alla paziente, di sottoporla ad irradiazioni che ne eliminerebbero la capacità vitale e quindi rinnestarla sulla paziente.

Questa «auto-terapia», di cui è giunta recentemente notizia anche dagli Stati Uniti, dove i prof. J. Fimnes e Wilson H. Russel hanno eseguito esperimenti in un ospedale del Texas, non è praticamente rivoluzionaria in quanto, già in Francia prima della guerra erano stati eseguiti tentativi similari sulle piste dei quali gli studiosi odierni sono al lavoro e su cui sembra stiano raggiungendo progressi.

UNA NUOVA AFFERMAZIONE DELLA MARINA MERCANTILE

AL SECONDO POSTO L'«ITALIA» NEL TRAFFICO DEL NORD ATLANTICO

Genova, 25

Il secondo posto della graduatoria internazionale nel movimento complessivo del Nord Atlantico, è stato nuovamente conseguito, nel 1960, dalla Società «Italia», che ha trasportato da e per il Nord America, in 110 traversate, 98.300 passeggeri cioè l'11,37 per cento del traffico via mare realizzato dalle trenta Compagnie europee e americane che operano attualmente nel settore.

Nel 1960 140.000 passeggeri transoceanici, 25.000 in più dell'anno precedente, hanno viaggiato con le navi della Società «Italia» sulle sue tre principali rotte intercontinentali del Nord America, del Brasile-Plata e del centro America - Sud Pacifico. Altri 52.000 passeggeri sono stati ospitati sui percorsi parziali europei e americani. Il traffico dello scorso anno ha pertanto raggiunto, in totale, la cifra di 192 mila unità.

La percentuale di partecipazione della Società «Italia» al traffico da e per il Nord America nel 1960 è la più alta del dopoguerra. E' dal 1955, l'anno successivo all'entrata in linea del «Cristoforo Colombo», che la Società «Italia» occupa il secondo posto nel traffico Europa-Nord America-Europa, con la sola eccezione del 1959, dovuta al prolungato sciopero dei marittimi.

Ai progressi proporzionalmente conseguiti nell'acquisizione del traffico ha particolarmente contribuito la coppia «Leonardo da Vinci» e «Cristoforo Colombo». In 22 viaggi di andata e ritorno, di cui sette effettuati dalla «Leonardo da Vinci» entrata in linea il 30 giugno, le due maggiori unità della Marina Mercantile italiana hanno infatti trasportato 47 mila passeggeri, pari a oltre 2100 per viaggio.

Sulla stessa rotta di New York sempre rilevante è stato l'apporto delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» che assicurano, con i regolari scali a Halifax, una comunicazione diretta con il Canadà di primaria importanza per il traffico dal Mediterraneo. Al servizio del Nord America sono state pure adibite nello scorso anno, per alcuni viaggi, le motonavi «Augustus» e «Giulio Cesare» e la turbonave «Conte Biancamano».

Mantenendo una posizione preminente nel traffico passeggeri Europa-Sud America la società «Italia» si è affermata in questo settore al primo posto nel Mediterraneo anche nel 1960, come in tutti gli anni precedenti e nell'anteguerra. Il servizio espresso del Brasile-Plata ha avuto adeguato assetto con il ripristino della coppia «Giulio Cesare»-«Augustus», navi che, nonostante il temporaneo avvicendamento, per alcuni viaggi, sulla linea del Nord America, hanno potuto effettuare un traffico di rilevante ampiezza per l'afflusso di 41.300 passeggeri mentre, sulla linea di Valparaiso, «Marco Polo», «Amerigo Vespucci» e «Antoniotto Usodimare» ne hanno complessivamente trasportati 23.600

Il traffico merci ha variamente risentito gli effetti della perdurante stasi economica in importanti settori operativi, dell'accentuata politica discriminatoria e della contrazione di alcune correnti degli scambi internazionali. I provvedimenti adottati dalla Compagnia hanno reso tuttavia possibile ridurre, in misura apprezzabile, l'intensità di tali ripercussioni di conseguire un traffico complessivo di 400 mila tonnellate di merci, anche per effetto delle punte elevate raggiunte in numerosi viaggi sulla linea del Nord Pacifico.

Nel quadro di realizzazioni e di prospettive è da notare che nel 1960 la società «Italia» ha posto le basi per un ulteriore potenziamento su larghissima scala di tutti i suoi servizi passeggeri e avviato a soluzione il problema del rinnovamento del proprio materiale. Gli ulteriori sviluppi di quest'opera di potenziamento della flotta sono connessi con la costruzione — destinata a completare il rinnovamento della linea di New York — dei due transatlantici da 42.500 tonnellate di stazza, costruzione che ha avuto inizio l'8 settembre dello scorso anno e verrà portata prevedibilmente a termine nel corso del 1963. Tali realizzazioni, congiuntamente al trasferimento di navi previsto dell'ambito del gruppo «Finmare» e al compimento degli altri programmi già in atto, avranno portata risolutiva per il definitivo assetto dei tre grandi servizi passeggeri di New York, Buenos Aires e Valparaiso, e per l'efficienza della flotta, che nel prossimo futuro risulterà completamente costituita da unità passeggeri modernissime, tutte di recente costruzione e di alta classe.

PUBLIOREAL 393

Un colpo di CAP FLOW

e la pettinatura
è a posto
per tutto il giorno

UNA NOVITÀ
L'OREAL DE PARIS
Cap Flow non è una brillantina, nè una lacca, nè un fissatore: è un prodotto assolutamente nuovo, originale, che non ha precedenti.

Premendo il pulsante della bombola,
si depositerà sui capelli un leggero velo
di minutissima spuma bianca
che permetterà di controllare
l'uniforme distribuzione di Cap Flow
e che si dissolverà
al primo colpo di pettine o di spazzola.
Cap Flow non unge i capelli, non li irrigidisce,
ma li mantiene soffici,
naturali e a posto per tutta la giornata.
Con Cap Flow finalmente
non è più necessario ungersi le mani.

CAP FLOW Spray
L'OREAL DE PARIS
ha creato
"la pettinatura che non si spettina"

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI medietà referenziata cerca solo mattinata. Cassetta 40582 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

GIOVANE signora referenziatissima per due bambini anni 6 e 4, in casa moderna in Svezia, cercasi. Scrivere Garassich Barbara, Riddargatan 41, Stoccolma (Svezia). 10258 B

MEDIETA' o pensionata cercasi offrendo stanza vuota comodo cucina cambio poche ore lavoro. Telef. 31642 dalle 10. 60623 B

PRESTASERVIZI giovane per pomeriggio. Presentarsi in mattinata Tesa 25, Benvenuti. 40663 B

PRESTASERVIZI seria capace dalle 9.30 alle 18 feste libere, cercasi. Cassetta 40591 B, UPI.

RAGAZZA servizio pratica cercasi subito piccola famiglia. Rivolgersi via San Maurizio 9, negozio. 60611 B

STABILE anziana capace per due persone rifletto anche per principiante purchè volonterosa. Rivolgersi riva Grumula 2. 40655 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 40654 C

AUTISTA meccanico 29enne patente O. E. Pubblico, offresi. Tel. 48022. 20328 C

AUTISTA privato 26enne esperto città offresi. Tel. 71072. 60605 C

IMPIEGATO offresi per guardiano, custode, riscuotitore, anche mezza giornata. Telefonare 96629. 60601 C

IMPIEGATO mansioni fiducia stenodattilo pratica ufficio celibe, offresi. Cassetta 60363 C, UPI.

MURATORE capacissimo offresi. Tel. 27817. 40417 C

SIGNORINA bella presenza, pratica ufficio offresi. Cassetta 60618 C UPI.

SIGNORINA seria paziente amante bambini offresi bambinaia. Cassetta 60617 C UPI.

SIGNORINA dattilografa conoscenza tedesco, referenze, cauzione, primo impiego, offresi. Cassetta 40599 C, UPI.

16ENNE assolte commerciali, stenodattilo, offresi praticante ufficio o commesso. Cassetta 40593 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI ripariamo prontamente. Telefono 44778. 40647 CC

A MURATORE piastrellista esegue rivestimenti bagni cucine riparazioni in genere, prezzi modici. Tel. 77311. 20316 CC

A. PARCHETTISTA lucidatura meccanica applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni, posa opera. Telefono 44101. 20340 CC

ARTIGIANO edile eseguisce restauri, modifiche, tetti pavimenti, rivestimenti. Tel. 46849. 40666 CC

MASSAGGIATORE estetista, cellulite, applicazioni paraffina, massaggi dimagranti; anche domicilio. Tel. 77705. 20296 CC

«RINOVEST» sartoria specializzata rimette nuovo abiti, paletò, mantelli, uomo donna, rimoderna rivolta ecc., confezioni. Via S. Lazzaro 9. 40677 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio piazza San Francesco 7. 40634 D

APPRENDISTA 15-17enne cerca Bar Cristallo, Ghirlandaio 12. 40584 D

APPRENDISTA pratica bar e gelateria cercasi Bar Ariston, viale Romolo Gessi 16. 151 D

APPRENDISTI meccanici cercansi. Fabbrica mobili ferro, Giubilo, Tiziano Vecellio 8. 40609 D

AUTORIMESSA centro cerca impiegata buona conoscenza lavoro ufficio. Offerte manoscritte cassetta 40590 D. UPI.

COMMESSE buona conoscenza lingua tedesca cercans' periodo primaverile-estivo. Cassetta 40578 D. UPI.

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie editrice offre collaborazione. Casella 213 N, SPI, Milano. 5157 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Cologna 15. 40668 D

GRANDE organizzazione direzione costruzioni civili ed impianti idrici termici condizionamento zona Varese cerca un ingegnere impianti e quattro assistenti pratici misura contabilità lavori civili. Inviare curriculum dettagliato con stipendio richiesto a Casella 166 A, SPI, Milano. 5262 D

IMPORTANTE industria cerca stenodattilo velocissima disponibile subito pratica ufficio possibilmente lingua inglese o tedesca. Cassetta 445 D UPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace, cercasi. Via Bisoletto 105, tel. 46849. 40662 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Cologna 15. 40668 D

RAGAZZA apprendista cercasi per bar. Presentarsi pomeriggio Bar Madonnina 21. 40577 D

RAGAZZA 14-16enne per panetteria anche pratica cercasi. Telefonare 36048. 60616 D

RAGAZZA aiuto bar 16-17enne sveglia, bella presenza, cercasi. Rivolgersi S. Marco 13, Dellasanta, ore 15 in poi. 40664 D

RAGAZZA 15-18 anni per latteria caffè, cercasi. Viale D'Annunzio 39. 40671 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Marconi 9. 40594 D

VENDITRICE per tabaccheria cercasi. Inviare offerta e referenze cassetta 60625 D, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina offresi medietà o pensionata cambio poche ore lavoro. Telefonare 31642 dalle 10. 60623 F

CENTRALISSIMA affittasi mobiliata a distinto. Crispi 3, II, porta destra. 60624 F

MATRIMONIALE centralissima bagno telefono ascensore riscaldamento affittasi distinti. Telefonare 30091. 40672 F

MOBILIATA 1 persona affittasi. Viale XX Settembre 66, 1.o piano. Telefonare n. 44790 dalle 11 alle 14. 40667 F

tutto sul festival di SANREMO

Le canzoni:

AAA adorabile cercasi
Al di là
Benzina e cerini
Carolina dài!
Che freddo!
Come sinfonia
Febbre di musica
Il mare nel cassetto
Io amo, tu ami
Lady Luna
Lei
Le mille bolle blu
Libellule
Mandolino mandolino
Mare di dicembre
Non mi dire chi sei
Notturno senza luna
Patatina
Pozzanghere
Qualcuno mi ama
Tu con me
Una goccia di cielo
Un uomo vivo
Ventiquattromila baci

Per tre giorni l'interesse del pubblico sarà attratto dalla più grande manifestazione di musica leggera dell'anno: il festival di San Remo. Tutte le tendenze riassunte in ventiquattro canzoni, interpretate da quaranta cantanti e da due orchestre. Il festival si preannuncia quest'anno ricco di novità in tutti i sensi, e non mancheranno nemmeno gli spunti polemici. Anche voi potete seguire da vicino il festival di San Remo con tutta comodità, a casa vostra, con un ***apparecchio radio o un televisore*** acquistato alla **Universaltecnica**, alle condizioni più vantaggiose

Gli interpreti:

CARLA BONI
UMBERTO BINDI
SERGIO BRUNI
ADRIANO CELENTANO
FAUSTO CIGLIANO
BETTY CURTIS
TONY DALLARA
AURA D'ANGELO
NICKY DAVIS
WILMA DE ANGELIS
JULA DE PALMA
PINO DONAGGIO
JOHNNY DORELLI
AURELIO FIERRO
NELLY FIORAMONTI
JIMMY FONTANA
GIORGIO GABER
ROCCO GRANATA
SILVIA GUIDI
NADIA LIANI
JENNY LUNA
BRUNO MARTINO
MIRANDA MARTINO
COCKY MAZZETTI
GIANNI MECCIA
MILVA
MINA
GINO PAOLI
TEDDY RENO
TONY RENIS
GIACOMO RONDINELLA
JOLANDA ROSSIN
JOE SENTIERI
LUCIANO TAJOLI
ARTURO TESTA
ACHILLE TOGLIANI
LITTLE TONY
EDOARDO VIANELLO
CLAUDIO VILLA

ORCHESTRA BRUNO CANFORA

ORCHESTRA GIANFRANCO INTRA

IMPORTANTE!
COMBINAZIONE SAN REMO

A tutti coloro che acquisteranno una ***fonovaligia*** di qualsiasi tipo e marca, scelta nell'enorme assortimento dell'**Universaltecnica**, verrà consegnato ***senza nessuna spesa*** un pacco di dischi microsolco con dieci canzoni del festival di San Remo 1961

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

MOBILIATA, centro, bagno, telefono, affittasi distinto, distinta. Rivolgersi Nordio 14. 40653 F

MOBILIATA due letti ingresso libero. Capuano 6, Franceschini. 40659 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto. Telef. 40278. 60612 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA: Medie, Avviamenti, Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Lingue. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22. A Monfalcone, Boito 10. 60564 G

A. RIPETIZIONI accuratissime francese, lettere, matematica, medie, avviamento, privatisti, esami ammissione, modicissimi. Telefonare 25049. 40327 G

ACCURATISSIME ripetizioni materie varie impartisce laureata, prezzi convenientissimi. Telef. 91911. 40597 G

AFFRETTATEVI partecipare corsi taglio-cucito CIMS. Metodo speciale per principianti. Corsi effettuabili anche rioni periferici. Informazioni Ventisettembre 9, telefono 94128. 40498 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

COMPUTISTERIA, ragioneria, tecnica bancaria-mercantile, accuratissime secondo recenti esigenze scolastiche. Telef. 75891. 72384 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061, dalle 15-19. 20300 G

GIOVANE maestra offresi ripetizioni, assistenza bambini elementari medie anche domicilio. Telef. 55145. 60547 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO metallo caro ricordo buona mancia riportandolo Coballi, Rittmeyer 13. 40674 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. XX SETTEMBRE 97, primingresso febbraio, lussuosi da 3 stanze, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, ricchi servizi affittansi 3.o-7.o piano, referenziando. VIA POLA (ISTRIA) stabile nuovo, prontingresso, ultime disponibilità di una stanza, soggiorno, poggiolo, bagno, ai piani 1°, 2°, 5°; unico da due stanze, grande terrazza a mare, al piano 2°. LEO-ROSSETTI, piano 6°, senza ascensore, stabile 5 anni, due stanze, soggiorno, cucinino grande anticamera, bagno completo, poggiolo panoramico, prontingresso. VESPUCCI 8, piano 4°, ascensore, due stanze, cucina, grande poggiolo, servizi separati. Informazioni, contratti AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 I

A.A.A.A. APPARTAMENTO affittasi, 3 camere, camerino, cucina zona Rossetti, I p., 23.000 mensili. Agenzia Aurora, Ginnastica 3, II. 175 I

A. AGEP passo Goldoni 2 affitta: GOLDONI, nuovo stabile signorile, tristanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. ZONA STADIO, primingresso, soleggiatissimo bistanze, cucina, bagno, poggiolo 24.000. TIMEUS, signorile tristanze, soggiorno, bagno riscaldamento centrale 36.000. ROIANO, consegna aprile, stanza, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, soleggiatissimi, 22.000. RITTMEYER, quadristanze, bagno, stufe, III piano, 26.000. REVOLTELLA, soleggiatissimi, recente costruzione, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, 25.000. DONADONI, IV piano, ascensore, recente costruzione, tristanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento 35.000. GOLDONI, III piano, 6 stanze, riscaldamento, bagno non installato, 35.000. 10332 I

A. APPARTAMENTO in villino: 2 stanze, stanzetta, bagno, centralnafta, paraggi Giulia; altri Sammarco, Carducci, Battisti, Vignola, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 82 I

A. CENTRALISSIMO prontingresso bistanze soggiorno servizi ascensore centralnafta; altro tristanze soggiorno servizi ascensore, affittansi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 60628 I

A. PER entrata febbraio affittiamo via Vigneti ultimi nuovi, 1-2-3 stanze, centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 40658 I

A. PRONTINGRESSO 5 stanze stanzetta paraggi marina 18 mila mensili con spese, affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 60628 I

AFFITTANSI locali, centro, pt. uso telefono, riscaldamento, adatti per lezioni, ripetizioni singole o collettive. Orario da stabilire. Offerte cassetta 40556 I, UPI.

AFFITTASI appartamento signorile centralissimo Monfalcone, due camere, salone, sala pranzo, cucinino, bagno, accessori. Rivolgersi tessuti Benussi, via Roma. 405 I

AFFITTIAMO bistanze, stanzetta, bagno, Commerciale. Studio bellissimo pieno centro. Uso ufficio bistanze Ventisettembre, altro mobiliato via Roma. SIVE telefono 78278. 40589 I

APPARTAMENTI due lussuosissimi centrali quattro cinque stanze piano primo adatti anche ambulatorio abitazione uffici. Affittansi offerte Cassetta 60613 I UPI.

APPARTAMENTINO S. Giacomo, stanza, stanzetta, cucina affittasi. Piazza Benco 2 (ex Santacaterina), Amsterdam. 60630 I

APPARTAMENTO completamente rimesso a nuovo centralissimo cinque stanze tinello cucinino bagno installato riscaldamento nafta I piano affittasi prontamente. Informazioni, Brunetti, p.zza Borsa 4. 40416 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio affittasi zona Donadoni. Tel. 28-300. 40579 I

APPARTAMENTO (piazza Garibaldi), 3 stanze, cucina 18.000 mensili affittasi. Piazza Benco n. 2 (ex Santacaterina), Amsterdam. 60630 I

BOX auto con acqua luce affittasi via Verga. Altro via Belsoguardo. Tel. 28-300. 50679 I

CAMERA cucina, soleggiato, perfetto, via Coroneo, affittasi 12.000. Tel. 95183. 40585 I

CAMERA cucina affittasi 6000-8000-10.000 compensando spese. Altro bistanze 17.000; tristanze 22.000 senza spese. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo via Pondares. 40678 I

LOCALE adatto fiaschetteria, spaccio, 42 mq. via Sanzenone casa nuova costruzione affittasi. Telef. 31998. 40586 I

LOCALE interno, mq. 50, Gatteri angolo XX Settembre, affittasi. Telefonare 28668 dalle 10 alle 12.30. 40473 I

LOCALE casa nuova mq. 35 con due fori via Fabio Severo affittasi. Telef. 61242, dalle ore 16 - 19. 60606 I

LOCALI piccoli adatti artigiano ufficio deposito centrali affittasi 11.000. Telefono 28585. 40669 I

LOCALI affari o magazzini affittansi D'Annunzio Carli Locchi Sanzio Donadoni Pindemonte Cologna. Tel. 28-300. 40579 I

QUARTIERE moderno affittasi, due camere cucina, piccolo cortile. Telefonare 32712. 60603 I

QUARTIERINO camera cucina S. Giacomo affittasi 9000 mensili piccole spese. Amm. Menegon, S. Nicolò 22. 40675 I

STANZA matrimoniale mobiliata e piccolo cucinino in appartamento piazza Perugino, affittasi 12.000 mensili. Telef. 28.300. 40579 I

Z. APPARTAMENTO in villa, zona Rotonda Boschetto - San Giovanni, 3 stanze, cucina, poggioli, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, affitta: «JULIA», Imbriani 10. 503 I

Z. DUCA D'AOSTA 2 stanze, cucina, bagno, soffitta, affitta: «JULIA», Imbriani 10. 504 I

Z. GAMBINI stabile recente, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli ripostiglio, riscaldamento autonomo, affitta: «JULIA», Imbriani 10. 505 I

Z. REVOLTELLA affittasi bistanze, bagno, industriale: informazioni «JULIA», Imbriani n. 10. 501 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO - villetta rustico cerco in affitto periodo estivo, zona Barcola. Scrivere Zigoi, viale Umbria 35, Milano. 5261 L

APPARTAMENTO zona Hortis 4 stanze, cucina, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 L

APPARTAMENTO una bicamere cucina servizi, affittanza eventuali spese cercasi. Telefono 23143. 60629 L

CERCASI affitto negozio centralissimo 70-120 mq. Offerte cassetta 40598 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori, ecc., vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 20306 M

MACCHINA cuce, ricama, rammenda 15.000. Rientrante Singer 25.000. Nuove ottime marche garantite. Zig-zag automatiche. Convenienti mobiletti bellissimi. Facilitazioni, scambi, riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli, tel. 96925. 60383 M

MACCHINA Singer 5000, lussuosa 29.000; 36.000 zig-zag occasionissima. «Borletti», «Necchi», «Gramaccini». Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature «Casa della macchina Gramaccini». Largo Barriera 10. 40592 M

MACCHINA Singer lussuosa 36 mila zigzag occasione; altre Necchi, Borletti 12.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 40585 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12, Trieste, Monfalcone, Cervignano. 20306 M

MACCHINE cucire «Elna» superautomatiche portatili mobile, Macchine maglieria Passap Duomatic prodotto svizzero esclusivo. Rizzotti, Pascoli 29. 60450 M

PELLICCIA castorino bellissima lavorata trasporti L. 225.000 altre vastissima scelta. prezzi imbattibili. Vastissimo assortimento colli e pelli guarnizione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. III. 20260 M

PELLICCIA castorino bellissima L. 220.000. Vasto assortimento colli, pelli guarnizione, pellicce Montgomery, pellicce prezzi imbattibilissimi. Nuovo negozio, Sangiacomo in Monte n. 22. 20260 M

SPARHERD seminuovo Zoppas altro 8000 vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 40676 M

STUFA gas liquigas 3000, Triplex 4000, vendo. Bosco 12, magazzino. 40676 M

VASCA scaldabagno Vailand, specchio, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 40676 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 40673 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 40679 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi Carpison 20. Tel. 38008 64 N

CARTA, cartoni, ferro, stracci, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 72531 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, salotti, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 38196. 40633 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento: mobili, carrozzine lettini, ecc., qualità, prezzi. Rossetti 4. 20302 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone letto 18.000, panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 40621 NN

A CUCINE americane panforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

A. MATRIMONIALI 115.000, soggiorni, armadi guardaroba, cucine, camere pranzo, salotti, divanletto, armadibar, camere scapolo, scrivanie, mobilbar, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19 via Rittmeyer 18, primo piano. 60619 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 60574 NN

OCCASIONE vendo stanza pranzo marmi e cristallo lire 30.000, pelliccia uomo L. 5000. Telef. 92784. 40583 NN

PIANINO buonissimo stato studio noleggiasi 2000 mensili. Telefonare 45257. 40595 NN

STANZA pranzo vendesi. Telefonare 97385. 40588 NN

O Commerciali L. 35

PARRUCCHIERI! Crema per capelli, rigeneratrice, massaggi, vitaminiche, antirughe fornisce EICO, telefono 96547. 60614 O

VERNICERETE a spruzzo con pistola elettrica brevettata lire 12.000. Paganini 6, interno. 60608 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI introdottissimi privati, assumiamo zone libere vendita: drapperie, lanerie, seterie, biancheria, contanti rateale. Vastissimo campionario. Drappotessile - Prato. 5235 P

AMBOSESSI, macchina propria, praticissimi vendita ingrosso gonne cercansi. Rivolgersi: Mapao, Barga/Lucca. 40566 P

CERCASI rappresentante competente radiotelevisione con automezzo proprio, provvigione stipendio. Via Combi 22, negozio radio. 40661 P

EDITRICE scolastica cerca rappresentante aut libreria depositaria bene introdotti ambiente. Scrivere Cassetta 15 C, SPI, via Roma 405, Palermo. 5274 P

IMPORTANTE industria chimica cerca venditori per articoli tecnici con automezzo proprio; stipendio, provvigioni, rimborso spese. Scrivere Casella 192 A, SPI, Milano. 5278 P

PIAZZISTI capaci introdotti alimentari cercansi. Cassetta 150 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. AUTOSALONE Duplica San Nicolò 12. Giulietta T. I., 1800, 1400 '55, 1100-103 '60, 1100-103 lusso, 600 multipla, 1100-103 spyder, Belvedere, 1100-103 '58, '57, '54, 600, 1400 B, Opel Rekord, Aurelia B 21, 1100-103 familiare, 1100-103 6 posti. Cambi, favorevoli rateazioni. 60627 Q

BELVEDERE, 1100-E, 500-C, 1400-A, 1900 Super, Aurelia. Bosco 20. 20352 Q

BELVEDERE, 500 C, 1100-103, 600, Giulietta, 1400 A, Vespa, vendonsi. Diaz 10. 40670 Q

DUCATI nuovi prezzi fortemente ribassati: moto e ciclomotori Bianchi e Mondial. Motocarri senza targa e senza patente. Moto e ciclomotori d'occasione anche a rate. MARZOLLA, corso Italia 83 (Gratacielo), Gorizia. 43 Q

OCCASIONE vendesi 1100 E. Tel. 44736 ore 10-13. 40665 Q

VESPA 150 completa accessori 1959, 7000 km., vendesi 90.000. Telefono 61537. 40656 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, tel. 28940. Consegna immediata Vespa 150 modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo. Vasto assortimento Vespa, scooter, moto e motofurgoncini usati.

VOLETE vendere, comprare. Vespa, Lambretta. Interpellateci. Via Valdirivo 24, tel. 35503. 60066 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. FINANZIAMENTI in genere ,ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti, firma, fideiussioni, cessioni quinto stipendio, mandati danni guerra ecc. Assoluta rapidità discrezione. «JULIA», Imbriani 10, tel. 23317. 402 R

A. GEOMETRA disponga 3 milioni 500.000 offresi possibilità sistemazione indipendente rilevando attività già avviata. Escluse informazioni telefoniche. «JULIA», Imbriani 10. 506 R

A. PRESTITI, impiegati-operai dovunque; ipoteche immobili, autoveicoli. Tel. 24752. 40533 R

APPORTANDO 2.000.000 collaborerei qualsiasi seria attività. Cassetta 40596 R, UPI.

BAR analcoolico buona posizione causa malattia vendesi 3.500.000. Cassetta 406 R UPI.

FINANZIAMENTI a commercianti, artigiani, privati, concedonsi rapidità, riservatezza, anticipo immediato. Mediofinanziaria, Ponterosso 3, tel. 61697. 40573 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 40674 R

TRATTORIA o bar acquista o gerenza famiglia pratica, danaro contanti. Telefono 23143, ore ufficio. 60629 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA SAN SERVOLO (Sangiacomo) stabile nuovo, primingresso, ultimi 3 appartamentini, stanza, stanzino, cucina, poggiolo, WC bagno, consegne pronte, prezzo modico. — POLA-ISTRIA singoli da una stanza, soggiorno, poggiolo, tutti panoramici, prontingresso. — BAIAMONTI 16, stabile due anni, piano quinto, panoramico, due stanze, soggiorno, poggiolo, cucinino, bagno, ripostiglio. — BAIAMONTI 12/3 piano terzo stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, box cantina, occasione. — D'ALVIANO consegna agosto: appartamenti da 1, 2, 3, 4 stanze, soggiorno o cucina, accessori, poggioli, centraltermica, ascensore. — VENTISETTEMBRE 97, in corso di ultimazione, singole disponibilità da tre stanze, ammezzati da una stanza, cucina, servizi, centraltermica, ascensore. — HERMET (Campomarzio), 3 stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, vasta terrazza, doppi servizi, riscaldamento autonomo, ascensore. — COMMERCIALE-PAULIANA in palazzina nuova da tre appartamenti, unico disponibile piano terzo, quattro stanze, salone cucina, tripli servizi, ampia terrazza, termonafta, cantina garage, prontingresso. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3 p. II. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 123 S

A.A.A.A.A.A. CENTRALE casa nuova, prontentrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, due poggioli, vendesi 4.000.000, ottimo impiego capitale. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 40652 S

A.A.A.A.A.A. COMBINAZIONE via Baiamonti casa nuova, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo vista mare, ascensore, termonafta, vendesi 2.500.000, eventualmente affittato 22.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 40652 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINA signorile via Giulia, prossima consegna, 2-3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, termonafta, ripostiglio, zona verde, ultimi disponibili, vendonsi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 40652 S

A.A.A.A.A.A. VIALE Ippodromo bellissimi appartamenti, esposizione mezzogiorno, palazzo signorile, 1-2-3-4 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, balconate, ascensore, termonafta, scarico immondizie, ripostiglio finiture accurate, vendonsi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 40652 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 20332 S

A.X. BARCOLA. Costruzione palazzine lussuose, centralnafta, ascensore, splendida vista mare. Ultime disponibilità. Quadristanze, stanzetta, biservizi. VENDITA DIRETTA conto impresa: AGEP Passo Goldoni 2. 10333 S

A.X. LOCCHI. Costruzione edificio zona signorile. Ultime disponibilità, appartamenti 2, 3, 4 stanze, bagno, poggioli, centralnafta. ascensore. Accettansi Aldisio approvati. Vendita diretta conto impresa: AGEP Passo Goldoni 2. 10333 S

A.X. PICCARDI, IV piano, stanza, stanzetta, cucina, vendesi libero 1.700.000. AGEP Passo Goldoni 2. 10332 S

A.X. ROIANO. Prossimo inizio costruzione moderno, razionale edificio condominio. Minimo costo manutenzione, rifiniture complete, ascensore, centralnafta. Appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze, bagno, poggioli. Adatti investimento capitale. Accettansi Aldisio approvati. Vendita diretta conto impresa: AGEP Passo Goldoni 2. 10333 S

A. APPARTAMENTO Commerciale alta, panoramico, centralnafta, giardino proprio, garage; altri Rossetti, Foraggi, Besenghi, Sangiacomo, vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 82 S

A. BESENGHI - Bazzoni, costruende palazzine signorili: appartamenti 2-3 stanze più salone, biservizi, terrazze, garage ecc., isolazioni antiacustiche. Nessuna provvigione. Vendita esclusiva: Alabarda Spiridione n.ro 6. 40658 S

A. CENTRALISSIMO prontingresso appartamento condominio tristanze soggiorno servizi poggioli ascensore centralnafta; altro 2 stanze cucina servizi ascensore centralnafta, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 60628 S

A. COMMERCIALE - DAVIS. costruenda palazzina panoramica: appartamenti 2, 3, quadristanze, terrazze, centralnafta, ascensore. Vendita esclusiva: Alabarda, Spiridione 6. 40658 S

A. LAZZARETTO Vecchio, appartamento perfetto 6 stanze, biservizi, biriscaldamento, ascensore. Altro via Franca, signorile quadristanze, stanzino, biservizi, ascensore, poggioli, vendiamo occasione. Condizioni pagamento. Alabarda, Spiridione 6. 40658 S

AFFARONE, appartamenti liberi 2 stanze 1.950.000; altro 3 stanze 2.380.000 vendonsi, pagamento 1.100.000 anticipate, resto rate. Molino Vento 12, ore 14-16; telefonare 23182. 20293 S

AFFARONE, appartamenti occupati e liberi 1-2-3-4 stanze, vie Cunicoli, Capuano, Boccaccio, Toti, Ponzianino, Cancellieri; altri nuovi Revoltella consegna aprile '61 vendonsi, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 20293 S

AFFARONE, appartamenti liberi ed occupati in villa 2-tristanze, bagno, giardino, terrazza vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare ore 14-16 D'Alviano 28, telefonare 23182. 20293 S

AFFARONE, appartamenti centrali liberi 1-2 stanze, bagno, cucina, rimessi nuovo vendonsi, facilitazioni pagamento. Visitare 10-12, Ireneo della Croce n. 10, III, telef. 23182. 20294 S

AFFARONE quadristanze stanzino cucina bagno poggiolo termonafta via Locchi; altri centro da 2 fino a 7 stanze liberi vendonsi. Torrebianca 14. 60626 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, zona panoramica, giardino, garage, comfort moderni, prenota direttamente Impresa Costruzioni Cividin & Rosenwasser Filzi 10, telefono 30088. 60604 S

APPARTAMENTI signorili Fabiosevero, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, servizi, termonafta, ascensore prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1308 S

APPARTAMENTI 1, 2, 3, 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, panoramici, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1309 S

APPARTAMENTI consegna marzo, bistanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, paraggi Dreher vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTI tristanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, prossima entrata vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTI occupati S. Giacomo stanza cucina, soleggiati, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1302 S

APPARTAMENTI 2, 5 stanze, accessori e latteria caffè vendonsi. Velicogna, Machiavelli 15. 40657 S

APPARTAMENTI bistanze, accessori, centralnafta, ascensore, prossima costruzione edificio inizio Sara Davis facilitazioni, prenotansi. Amministraz. Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 40660 S

APPARTAMENTI paraggi via Giulia 4 stanze, cucina, camerino bagno, occasione vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTI Faro 3 - 4 stanze, consegna 2 mesi anticipo da 1.200.00, resto dilazionato vendonsi, Persini Milano 14, orario 18-20. 60607 S

APPARTAMENTI panoramici soleggiati 1 - 2 stanze soggiorno servizi centralnafta prossima consegna ex Rione del Re vendonsi. Tel. 28-300. 40580 S

APPARTAMENTINO una-due stanze cercasi affitto oppure acquistasi. Telefonare 50564. 60630 S

APPARTAMENTO tre stanze, bagno installato, cucina, pronta consegna vendesi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 40615 S

APPARTAMENTO centrale tre stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore vendesi prontamente. Carli, San Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTO signorile tre stanze, stanzino, cucina, bagno, gabinetto separato, autoriscaldamento, ascensore, vista mare vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTO (centro) bistanze soggiorno cucinetta bagno vendesi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 60630 S

APPARTAMENTO (Roiano) bistanze cucina camerino condizioni pagamento vendesi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 60630 S

APPARTAMENTO sei stanze centralnafta comforts doppi servizi vista mare zona Carlo Alberto vendesi. Tel. 28300. 40581 S

APPARTAMENTO occupato 2 stanze cucina via Industria vendesi. Telefonare 24-795 ore 17-19. 20318 S

APPARTAMENTO vista mare stanza soggiorno cucinino bagno servizi zona Monfort vendesi. Tel. 28-300. 40580 S

ATTICO bellissimo lussuoso tristanze stanzetta cucina ripostiglio bagno terrazza ascensore centralnafta vendesi via Canova. Altro tristanze zona Garibaldi. Tel. 28-300. 40581 S

CASETTA libera Sangiacomo 4 stanze, stanzetta, cucina, spazzacucina vendesi occasione. Carli, San Maurizio 4. 1303 S

FONDOVILLA Monfalcone, via Doria, cantinone, 3 garages 420 mq. vendesi. Delpiano, via IX Giugno 82, negozio mobili. 203 S

LOCALE affari 65 mq. via Foscolo vendesi. Altro picolo via Cologna. Tel. 28-300. 40581 S

MAGAZZINI 20 fino 85 mq. via Cunicoli; 40-130 mq. Boccaccio; 45 mq. Rozzol; 500 mq. centro vendonsi facilitazioni pagamento. Telefonare 37379. 20293 S

NEGOZIETTO libero angolo 3 fori adatto bar, latteria, botteghino, parrucchiere vendesi 900.000 contanti 25.000 mensili fino saldo. Visitare 10-12, Brunner 5, telefono 23182. 20294 S

OCCASIONE appartamenti modesti occupati 1-2 camere 50.000 anticipate resto 10.000 mensili; altri liberi 200.000 anticipate resto 15.000 mensili vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 20293 S

OPICINA autostrada vendesi terreno 5000 mq. lottizzabile lire 1000 mq. Tel. 21008 60609 S

SANTA CROCE vendesi terreno 6000 mq con 5000 mc. pietrame lire 500.000. Tel. 21008. 60609 S

STABILE anche vecchio non periferico acquistasi contanti. Inintermediari. Offerte Cassetta 40587 S UPI.

TRISTANZE ultimo, servizi terrazza lussuoso nuovo palazzina zona Porta vendesi. ammezzato, prezzo modico. Telefonare 77680. 60615 S

Z. APPARTAMENTO condominio extra lusso, 3 stanze, armadi a muro, poggioli panoramici, centralnafta, ascensore vende: «JULIA» Imbriani 10. 502 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 8-P. SPI, via Parlamento 9, Roma. 5172 U